QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni dal 43-143 al 43-143

LA STAMPA

Frangar non flectar

DOMENICA
16 Settembre 1951
Anno VII - Num. 219
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 43-420, 40-390, 43-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 200. Annunci EFFE e legali L. 300. - Necrol. L. 300 (dir. fisso adesioni) L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. — ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Un'esperienza

Nel decennio successivo alla raggiunta unità d'Italia, un principe romano, Alessandro Torlonia, affrontava il prosciugamento del lago del Fucino, chiamato anche di Celano, e, dopo aver superato con tenacia ammiranda ostacoli immani, ne convogliava le acque in Val Roveto, guadagnando al Paese 14.000 ettari di ottima terra di piano. Quell'imponente latifondo, circondato da una mirabile chiostra di asperrime montagne, giace a circa 650 metri sul livello del mare ed è oggetto, da oltre mezzo secolo, di un'intensa agricoltura, che ha reso celebre la cittadina di Avezzano per la produzione delle patate ed ha permesso la costruzione di un importante zuccherificio.

La casa principesca, che così bene aveva affrontato l'opera di prosciugamento, successivamente si disinteressò della conduzione di quelle terre, che soltanto per circa 1.000 ettari vengono condotte a mano padronale e per altri 1.000 ettari a mezzadria, mentre su 12.000 ettari l'agricoltura viene esercitata da piccoli coltivatori diretti del luogo, che oggi formano un'imponente popolazione di non meno di diecimila famiglie, ciascuna delle quali coltiva una superficie di terreno variabile fra poche migliaia di metri quadrati e qualche ettaro.

Il Fucino rimase un deserto, un ricco deserto, ma un deserto perchè gli abitanti dei borghi ripuari continuano a vivere appartati sull'unghia dei colli che una volta si bagnavano sulle limpide acque di quel lago montano. E così il latifondo non è abitato dagli uomini, che pur lo coltivano con meravigliosa diligenza.

Nonostante l'intensità della produzione, basata soprattutto sulla naturale fertilità del terreno e sull'abbondanza di mano d'opera contadina direttamente interessata alla gestione di quei piccoli affitti; nonostante che questo imponente latifondo mantenesse carattere capitalistico soltanto su 1.000 ettari (mentre gli altri 13.000 erano e sono ancor oggi coltivati da piccoli affittuari coltivatori e da mezzadri) il Fucino fu teatro di aspre contese sociali ed i Comuni ripuari, di regola, ebbero amministrazioni rivoluzionarie.

Purtroppo, di fronte ad un solo grande proprietario stavano oltre diecimila famiglie di contadini di montagna, che guardavano alla terra del Fucino come si guarda alla buona terra feconda di piano quando si è conosciuta la magra ed aspra terra di monte. Ad essi il grande proprietario appariva inevitabilmente come colui che, pur avendo risolto un arduo problema di bonifica, non aveva il diritto di conservare il ferreo monopolio terriero, il quale, anzichè palesarsi come strumento di progresso economico e di elevazione sociale, si dimostrava soltanto strumento perfetto per riscuotere quella pura rendita fondiaria, contro la quale si appuntarono sempre, con successo, gli strali di Carlo Marx.

Infatti, mentre la terra del Fucino era sempre quella, la popolazione montana cresceva senza potere più trovare sfogo nella tradizionale emigrazione. E questa popolazione crescente esaltava la concorrenza accanita e crudele che i contadini, sempre più poveri, si facevano tra loro per coltivare un fruscolo, un solo fruscolo di buona terra. Inoltre, il forte aumento della popolazione non era accompagnato da quel fervido sviluppo industriale e commerciale che conobbe, ad esempio, una parte della montagna lombarda e piemontese e che riequilibrò lo sbilancio fra terra e popolazione.

Così passarono i decenni. Venne la prima guerra mondiale, e le rinate speranze furono di nuovo deluse, finchè nel febbraio scorso il Governo includeva il territorio del Fucino nelle zone di riforma fondiaria (legge stralcio), per cui i contadini poterono ormai toccare con mano l'imminenza dell'atteso profondo rinnovamento: l'esproprio totale del Fucino, in questi giorni sanzionato da una disposizione legislativa, ha recato un'altra nuova parola di speranza. Schietti sentimenti di fiducia erano già stati manifestati da questa densa popolazione contadina fin dal marzo scorso quando si costituì l'Ente per il Fucino, come ha dimostrato il lusinghiero esito che hanno avuto le recenti elezioni amministrative in questa contrada tradizionalmente rivoluzionaria.

L'esperienza del Fucino dimostra che tutti i cittadini, anche i più disperati, sono sensibili alle concrete prove di solidarietà, specie se queste si traducono in una efficiente lotta contro i monopoli ed i privilegi e nella realizzazione di un'autentica parità di diritti per tutti. Tanto più se i nuovi proprietari coltivatori saranno efficacemente guidati al pieno esercizio del loro nuovo diritto da un Ente, il quale non si proponga soltanto il trasferimento della proprietà ma si proponga altresì, con meditata opera, di aumentare e migliorare la produzione agricola, di accrescere l'occupazione e di dare la possibilità di un migliore avvenire all'eccesso di popolazione che non può trovare sul luogo piena possibilità di impiego.

In questi giorni, nel Fucino, in questo ricco deserto dove su 14.000 ettari manca una scuola, una chiesa, una rivendita, un'osteria, centinaia di braccianti lavorano a costruire strade percorribili, in ogni stagione, dalla ruota gommata, a sistemare chilometri di fossi di scolo inefficienti, a scavare decine di migliaia di buche per collocare a dimora pioppi di alta genealogia, a costruire piccole case per i contadini più poveri; lavorano, non solo per se stessi, ma soprattutto per dare un nuovo volto a questo stupendo lembo della nostra terra d'Abruzzo.

Giuseppe Medici

Il Consiglio atlantico si è riunito ad Ottawa

Il presidente Van Zeeland afferma che si avvicina il momento critico in cui si deciderà la pace o la guerra - Lunedì parlerà De Gasperi

(Dal nostro inviato speciale)
Ottawa, 15 settembre.

«La storia oggi si fa ad Ottawa» intitola stamane tutta la prima pagina un giornale canadese ed un altro rincalza con lo stesso entusiasmo: «Ottawa oggi è la capitale del mondo». Forse è per questo che anche il mondo orientale ha voluto farvi la propria apparizione facendosi rappresentare da una cinquantina tra ragazze e giovanotti che per un'ora circa hanno passeggiato in corteo ordinati per tre, levando insegne e cartelloni e scandendo le parole «Non più guerre, vogliamo la pace». Sui cartelli era scritto che ragazzi canadesi non sono in vendita e che gli yankees devono andarsene e che Franco è un boia.

Gli scarlatti poliziotti della Mountain Police li hanno lasciati fare con aria affatto indifferente.

Intanto negli edifici del Parlamento canadese i delegati atlantici, che erano una piccola folla, prendevano possesso degli uffici e dei servizi mirabilmente organizzati. Se oggi Ottawa è capitale del mondo occorre conoscere che il mondo si è scelto la più ordinata capitale dei più ordinati dei mondi possibili. Si aggiunga la cortesia canadese che tutto ingentilisce nella sua profonda vocazione ospitale e si avrà il clima in cui si è aperta la settima sessione del Consiglio atlantico.

Presiedeva van Zeeland, ministro degli Esteri belga e il primo ministro canadese Saint Laurent che sedeva alla sua destra a capo di una lunga tavola verde riservata ai delegati ha pronunciato prima in francese e poi in inglese calde parole di benvenuto esprimendo l'augurio che i lavori della conferenza contribuiscano a rafforzare i vincoli che già uniscono le 12 nazioni rappresentate.

Poi si è alzato van Zeeland il quale ha detto che si sta avvicinando il momento critico in cui si deciderà la pace o la guerra.

Rivolgendosi ai ministri degli Esteri, della Difesa e delle Finanze delle dodici nazioni aderenti al Patto Atlantico van Zeeland ha sollecitato un rapido ristabilimento della bilancia degli armamenti fra l'Oriente e l'Occidente.

Egli ha quindi affermato che i programmi che l'alleanza atlantica ha preparato sono stati calcolati considerando molto da vicino gli obbiettivi da raggiungere. «Un lungo passo avanti — ha affermato — è stato compiuto. Guardati nell'insieme i risultati ottenuti dai paesi del Patto Atlantico durante questo periodo di realizzazioni preliminari sono incoraggianti e rassicuranti».

Van Zeeland, rivolto il suo plauso all'assistenza americana e canadese, ha affermato che il contributo dato dall'Europa non deve essere minimizzato.

«Non bisogna dimenticare che questo sforzo è stato richiesto ai popoli che hanno sopportato l'intero peso della scorsa guerra, ai popoli la maggior parte dei quali ha sofferto fisicamente e moralmente l'occupazione. Per essere onesti dobbiamo quindi riconoscere che la risoluzione, la vitalità e la forza di ricupero delle nazioni d'Europa incominciano a dare i loro risultati».

«La nostra decisione per l'avvenire non può venir meno. S'appunta su una bilancia d'armamenti, data dalla ricostruzione delle nostre forze armate, che risiede la vera possibilità di salvare la pace. Una bilancia di tal genere, rendendo l'aggressione impossibile, poichè essa non avrebbe speranza di successo, è oggi il solo mezzo con cui è possibile evitare la guerra».

Van Zeeland ha quindi affermato che le Potenze del Patto Nord-Atlantico si sentono strettamente legate fra loro quanto mai fino ad ora. Egli ha poi concluso: «Noi abbiamo più che mai la convinzione che la linea di condotta che abbiamo deciso di tenere è tanto giusta quanto necessaria».

In tutti e due i discorsi è preminente l'accentuazione sui problemi della pace e sulla necessità di guardare ai problemi della collaborazione economica. Ci è stato detto che De Gasperi è rimasto molto favorevolmente impressionato da questa particolare atmosfera avendo avuto in questo modo la conferma che le tesi italiane sono condivise largamente nel Consiglio per lo meno da parte dei rappresentanti dei Paesi minori. Canadà e Belgio si sono pronunciati in termini che i nostri delegati avrebbero potuti fare propri e difatti De Gasperi sostanzialmente ha ripetuto nella seduta pomeridiana questi medesimi concetti.

La seduta si è svolta a porte chiuse come tutte le altre che si terranno d'ora in avanti. Si è definita prima l'agenda dei lavori e quindi i capi delle delegazioni hanno ciascuno pronunciato un discorsetto di carattere generale, prendendo la parola secondo l'ordine alfabetico delle Nazioni rappresentate.

De Gasperi parlerà lunedì giacchè ha preso la parola Morrison iscrivendo l'Inghilterra con il nome di Great Britain anzichè con quello di United Kingdom che usualmente essa usa nelle conferenze internazionali. Dopo Morrison parlerà quindi De Gasperi. Per prima ha parlato il belga Van Zeeland, poi il canadese Pearson, il danese Craft, il francese Schuman e poi l'inglese Morrison e quindi prenderà la parola De Gasperi al quale faranno seguito l'islandese Benediktsson, il lussemburghese Dupan, l'olandese Bitker, il norvegese Lange, il portoghese Pinto Da Costa e come ultimo l'americano Acheson.

Non tutti hanno parlato nella seduta odierna terminata alle cinque per dare modo ai delegati di recarsi alla sede della residenza di Lord Alexander, governatore del Canadà, che in loro onore ha offerto un ricevimento regale.

Si è compreso che le minori Potenze atlantiche sono venute quasi a formare un fronte comune per fare valere le esigenze economiche. De Gasperi definirà da parte sua la questione esprimendo il chiarissimo concetto che il riarmo non deve soffocare la economia civile. Se per noi è chiarissimo, come lo è per altri piccoli Paesi, questo linguaggio può sembrare sospetto all'opinione media americana, che può vedervi una dimostrazione di scarsa buona volontà di contribuire alla sforzo comune, e quindi è necessario dimostrare, documentando, che il miglior modo per contribuire alla difesa atlantica è per l'Italia quello di riuscire assistito a completare i suoi piani di ricostruzione, affinchè il NATO possa contare su di noi come si conta su un Paese bene ordinato.

Che tutto il mondo occidentale sia attualmente impegnato in un eccezionale sforzo produttivo, mentre in Italia, per motivi che non dipendono da noi, si chiudono le fabbriche, è un paradosso drammatico che De Gasperi cercherà di illustrare facendo ricorso a tutta la sua eloquenza.

Questo il preludio della settima sessione del Consiglio Atlantico in cui si sono già delineate alcune posizioni. Nei colloqui privati e nelle conversazioni amichevoli di contorno si provvede frattanto a precisare meglio, come ha fatto De Gasperi stamane invitando Schuman a colazione e come ha continuato nel Castello di Alexander in occasione del ricevimento e finalmente questa sera al pranzo che il presidente canadese Saint Laurent ha offerto ai delegati.

Vittorio Gorresio

Più tenebre che speranza

Dopo la pace con il Giappone, la situazione internazionale è peggiorata. La firma unilaterale di quel trattato ha rotto ufficialmente la coalizione alleata che vinse la guerra nel '45. Un'altra finzione è caduta. Gromyko, prima del ritorno, ha dichiarato: «la risposta non verrà da S. Francisco». Che cosa significano queste inquietanti parole? Nessuna minaccia per le isole giapponesi garantite dalla supremazia aerea e navale americana; probabile, invece, che non vi sia armistizio e continui la guerra in Corea. Un'incognita per tutti. Inesauribili sono le riserve del due contendenti per un fronte limitato, una soluzione militare è possibile soltanto con l'estensione del conflitto. Può tornare l'ora delle teorie di Mac Arthur.

Dopo la pace ed il riarmo del Giappone, si discute la pace ed il riarmo della Germania. Diversa la situazione strategica: oltre un terzo del territorio tedesco è occupato dall'esercito russo e la linea di frontiera dell'Elba è indifesa. Equivoca quella politica: il governo di Adenauer non può accettare in forma definitiva gli attuali confini, esso vuole oggi la eguaglianza e spera domani di raggiungere l'unità. Aspirazioni che non lasciano indifferente la Russia ed aggravano a Mosca la psicosi dell'accerchiamento. Queste preoccupazioni non permettono di concludere con la Germania occidentale un trattato come quello di San Francisco. Gli accordi per lo «stato di pace» ed il riarmo (dala anche l'incertezza e l'inquietudine in Francia) saranno più limitati e meno impegnativi.

Tra Russia e Stati Uniti non vi è più discussione ma polemica, scambio di ingiurie. Nell'opinione pubblica americana (irritata dalla guerra in Corea, dalle enormi spese militari e dal giuoco sovietico) l'anticomunismo divampa e si diffonde in forma paurosa, mentre la Russia accusa Washington di preparare la guerra, di concludere a questo scopo accordi unilaterali con i nemici di ieri. Mosca dimentica che il riarmo americano è una replica agli armamenti sovietici ed all'aggressione in Corea; che i patti con il Giappone e la Germania vengono quelli conclusi dall'U.R.S.S. con Varsavia, Praga ed altri paesi confinanti.

Noi siamo convinti che gli Stati Uniti e la Russia non vogliono, anzi temono la guerra, e che la guerra ancora non ci minaccia. Ma è più terribile che questa ipotesi non si possa escludere e che talvolta, nei periodi più aspri della contesa, le tenebre oscurino la speranza.

g. d. b.

Il Presidente del Consiglio De Gasperi e il ministro Pacciardi ad Ottawa. (Telefoto)

Le nuove richieste d'aumenti poste al Governo dagli statali

A decorrere dal 1° gennaio 1951, 3 mila lire mensili più ritocchi sulle quote per i figli - I professori medi non sciopereranno - Una nota ufficiosa

Roma, 15 settembre.

Nessun fatto nuovo, e non ve n'erano d'altra parte in previsione, è intervenuto ieri e stasera a modificare le decisioni degli statali. Vi sarà dunque lo sciopero di una giornata, il secondo nel breve giro di quattro mesi e mezzo. Non vi parteciperanno, come hanno annunciato stasera, i professori della Scuola media ed è ancora incerta l'adesione dei funzionari di grado direttivo: per questi ultimi le tabelle governative sono del tutto soddisfacenti ed i dirigenti del loro sindacato, pur avendo partecipato come osservatori alla riunione di ieri sera, prenderanno lunedì le ultime decisioni.

Questa volta per ventiquattro lunghe ore i treni resteranno fermi con tutte quelle conseguenze indirette che si possono immaginare. Le speranze di ulteriori disposizioni che valgano a mitigare la gravità di questa decisione sono andate, sino ad ora, deluse. Lunedì mattina il vice presidente Piccioni presiederà una riunione di membri del governo che si occuperà dello sciopero e delle misure per farvi fronte e si prevede che sarà stilato un appello ove si rileverà l'inopportunità di turbare la vita pubblica in un così delicato momento della politica estera del Paese. L'on. Piccioni, cui tocca l'ingrato compito di dirigere l'attività governativa in assenza del presidente del Consiglio, ripeterà forse questi concetti in un radio discorso.

Ma per il resto, come rileva un'agenzia ufficiosa, «la tesi del Governo è sempre quella che solo il Parlamento è qualificato a pronunciarsi in merito ai progettati aumenti. Se esso dovesse ritenerli insufficienti, il Governo ne trarrà le conseguenze. D'altra parte, anche se lo volesse, il Governo non potrebbe modificare il suo punto di vista, perchè non saprebbe indicare, come prescritto dalla Costituzione, ove reperire le entrate per bilanciare gli aumenti».

Ha avuto luogo questa sera l'annunciata riunione della commissione ristretta di rappresentanti della CGIL, della CISL, dell'UIL, del Comitato di coordinamento dei sindacati autonomi e dell'Associazione nazionale gruppo C per concordare la posizione delle varie organizzazioni in relazione alle tabelle governative e per l'organizzazione dei comizi nei principali centri per il giorno dello sciopero. Al termine della riunione è stato diramato un comunicato concordato nel quale è detto:

«Tutte le organizzazioni sindacali sono state concordi nel riaffermare l'esigenza che il potere d'acquisto delle retribuzioni venga mantenuto. A tale scopo esse hanno unanimemente deciso di chiedere: 1) un aumento minimo tabellare di lire duemila nette sullo stipendio base da proporzionare per i vari gradi e categorie, ferma restando le condizioni di miglior favore previste dalle tabelle governative per i gradi più elevati; 2) l'estensione dell'aumento di lire mille sull'assegno perequativo a tutto il personale che ne è stato escluso; 3) l'estensione dell'aumento di 500 lire mensili sulle quote complementari a partire dal primo figlio anzichè dal secondo. In questo modo verrebbe assicurato al dipendente con moglie e due figli a carico un aumento minimo di lire 4 mila nette mensili. Le organizzazioni sindacali hanno inoltre concordato di sostenere un'attenuazione delle attuali sperequazioni esistenti tra le indennità di funzione dei vari gruppi e di chiedere che gli aumenti decorrano dal 1° gennaio 1951».

Occorrerà ora attendere gli opportuni calcoli per conoscere l'aumento globale che queste richieste apportano alla cifra stanziata. Non è a credere, comunque, che i ministri possano riprendere in esame il progetto già presentato al Parlamento. «Il trattamento economico dei pubblici dipendenti — si legge in una nota ufficiosa diramata nella tarda serata e corredata dei relativi dati comparativi — è ormai uguale e in alcuni casi nettamente superiore a quello dell'industria privata. Un ulteriore aumento provocherebbe un grave squilibrio tra i grandi settori dei lavoratori pubblici e privati».

È una nota senza che tuttavia ha il merito di riportare la questione nel più ampio quadro di tutta l'economia del Paese. Vi si elencano infatti tutti gli impegni già presi dal Governo per combattere la disoccupazione ed adeguare le pensioni, si si ricorda che la maggiore spesa imporrebbe nuovi tributi, e questi limiterebbero ancora più il potere di acquisto dei lavoratori.

«Gli statali — si conclude — debbono tenere conto di questo quadro di assieme, che supera necessariamente gli interessi di categoria, nel determinare la loro condotta e nel giudicare l'azione del Governo».

Purtroppo la ripresa dell'agitazione degli statali ha coinciso con il recente aumento dei prezzi, e questo rende più aspra ovviamente la replica dei sindacalisti. Il Consiglio dei Ministri di lunedì affronterà probabilmente pure questo più generale problema, anche se per avere un quadro completo della situazione, dei suoi pericoli e delle possibilità di farvi fronte occorrerà attendere il ritorno della delegazione italiana.

g. f.

ATTIMI DI SGOMENTO AL CAMPO VOLO DI VERCELLI

Un paracadutista si uccide davanti a migliaia di persone

I compagni assistono dall'apparecchio all'orribile sciagura - La francese Monique Laroche e l'asso italiano Cannarozzo si gettano da 2000 metri per rendere omaggio all'amico caduto - Sul prato era presente la figlia adottiva della vittima

(Dal nostro inviato speciale)
Vercelli, 15 settembre.

La grande manifestazione aero-paracadutista di oggi si è chiusa con un tragico bilancio: uno degli ardimentosi si è sfracellato al suolo davanti a migliaia di persone inorridite. La disgrazia è avvenuta alle ore 17,45 sul campo volo Leonida Robbiano. La vittima è il torinese Luigi Vespa di anni 45, istruttore del Gruppo paracadutisti del Piemonte, abitante a Torino in via Genova 97. La sua fine ha destato una enorme impressione nella città. Coloro che avevano vissuto gli attimi di agonia e di raccapriccio sul campo hanno narrato agli assenti la terribile scena osservata. Stasera in tutta Vercelli, nei caffè e per le strade, non si parlava d'altro che dell'uomo precipitato dall'apparecchio, senza che il paracadute si aprisse.

La folla si trovava al «Leonida Robbiano» fin dalle ore 16, in un'attesa impaziente e festosa. Finalmente sul campo giunsero i sette paracadutisti che dovevano esibirsi nei lanci da quote diverse. I lampi al magnesio dei fotografi e l'applauso frenetico degli spettatori salutarono l'apparire del gruppo e il rombo del motore dell'aeroplano che doveva portare i coraggiosi in alto nel cielo. C'era un'aria di grande festa: nessuno sospettava che la morte fosse in agguato. Luigi Vespa, alto ed atletico, vestito della sua tuta bianca, appariva particolarmente felice. Gli era accanto minuta e piccolina la francese Monique Laroche, conosciuta col soprannome di «mucchietto d'ossa». La figurina esile della coraggiosa ragazza portava una nota delicata nel gruppo degli assi italiani.

L'apparecchio su cui salirono i paracadutisti decollò rapidamente. L'altoparlante, che fino allora aveva inondato il campo di musiche e di canti, cominciò a scandire il nome dei paracadutisti. Ecco per primo si getta nel vuoto, da 300 metri, il torinese Giovanni Mossotto. La folla è tutta protesa con gli sguardi a quella figura che ondeggia nell'aria sotto l'ampio paracadute fulgente nel sole. Il Mossotto scende dolcemente a terra, tra gli applausi.

Gli infermieri della Croce Rossa attorno alla salma

Sono le ore 17,45. Dal megafono l'annunciatore scandisce il nome del secondo concorrente: Luigi Vespa, detto «il vecio». Il velivolo compie ancora un ampio giro sul campo: si porta da quota 300 a 400 metri. Poi, all'improvviso, un corpo balza dalla carlinga dell'apparecchio e prende a cadere subito velocemente. Passano poche frazioni di secondo. Un silenzio assoluto regna nel campo, interrotto solo dal rombo del motore. Ognuno dei presenti è afferrato da una terribile angoscia: perchè il paracadute non si apre? Si pensa ad una acrobatica manovra. No. E' già avvenuto l'irreparabile. Il paracadutista Luigi Vespa giace in mezzo all'erba con la tuta bianca completamente chiazzata di sangue. Il suo capo è riverso sul paracadute, che non si è aperto. Ora la folla ha compreso. Si levano grida di raccapriccio, poi ritorna il silenzio. Anche l'altoparlante tace. Il rombo del motore, che prima era segno di festa, ora sembra assumere un tono cupo di vasto lamento.

L'orribile quadro è stato osservato anche dai quattro uomini e dalla giovane Monique Laroche che si trovano ancora sull'aeroplano. Il capo della squadra, Salvatore Cannarozzo, che al momento opportuno ha impartito al Vespa l'ordine di gettarsi nel vuoto, comunica ai compagni che non esistono più speranze per il «Vecio». Egli ha seguito dall'inizio alla fine il precipitare vorticoso dell'amico. Un senso di angoscia stringe il cuore di tutti. Il pilota domanda più volte che cosa deve fare. Nessuno ha il coraggio di rispondere. La bella Monique Laroche ha le lacrime agli occhi. L'apparecchio continua a ronzare sul campo dove funzionari di polizia, infermieri della Croce Rossa, un sacerdote ed il Procuratore della Repubblica fanno cerchio intorno alla povera salma.

Poi la generosa Monique prende una decisione. Vuole compiere ugualmente il suo lancio per rendere un ultimo omaggio al compagno caduto. L'apparecchio ora sale più in alto. Giunge a mille metri, poi a 1500, a 2000. La giovane francese si getta nel vuoto. Precipita rapidamente fino a 200 metri dal suolo. Un urlo brivido attraversa la folla. Migliaia di braccia si protendono verso il cielo, quasi a scongiurare un'altra sciagura e a sostenere la ragazza che cade. Ma ecco fiorire sul suo capo la cupola fulgente del paracadute che si apre ad un determinato comando.

Anche l'asso italiano Salvatore Cannarozzo si getta dall'apparecchio ed anch'egli apre il suo paracadute a poca distanza dal prato. Gli altri uomini della squadra, ed in particolare i torinesi Paride Rava e Giuseppe Lionard rinunciano alla impresa, sia pure a malincuore. Sul campo infatti sono presenti i loro congiunti, i quali dopo la disgrazia temono per la loro incolumità.

La salma di Luigi Vespa è ancora nell'erba. Il magistrato e i funzionari di polizia devono compiere le solite dolorose formalità di legge. Domani verrà anche nominato un perito per accertare con assoluta esattezza le cause della sciagura. Queste, secondo il parere dei paracadutisti superstiti e di alcuni tecnici presenti sul campo, sono dovuti alla pura fatalità. Dal primo sommario esame del paracadute del Vespa è stato infatti possibile stabilire con sufficiente approssimazione come si è svolta la disgrazia. Il paracadute ha funzionato regolarmente. La fune di avincolo era già in tensione quando le cordicelle dei «pilotino» — cioè il congegno che serve ad estrarre il vero paracadute dalla sua guaina — si sono attorcigliate sul braccio sinistro del Vespa. Il poveretto non ha potuto tentare alcun movimento per liberarsi dalla stretta mortale ed è precipitato al suolo con estrema violenza.

Alle 19 la salma dell'ardito paracadutista è stata trasportata all'Obitorio in attesa di ulteriori disposizioni dell'autorità giudiziaria.

Fino a giovedì egli riteneva di non poter prendere parte alla manifestazione di oggi. Era infatti privo di paracadute. Aveva sofferto molto per questa sua esclusione e aveva fatto pressioni presso l'amico Giovanni Mossotto e gli organizzatori della gara, perchè gli procurassero il mezzo per poter lanciarsi nel cielo di Vercelli. Giovedì sera lo informarono che da Roma era giunto finalmente un paracadute per lui. Non potè trattenere l'impeto della gioia e volle offrire da bere a tutti i compagni per dimostrare in qualche maniera quanto fosse grande la sua contentezza. Non lo spingeva a tali atteggiamenti la cupidigia del denaro, ma soltanto la sua passione. Con i numerosi lanci già compiuti nel passato non si era certo arricchito, e soventa anzi aveva dovuto spendere del proprio.

Ieri mattina era partito da Torino in compagnia della figlia adottiva. Era felice di conoscere personalmente Monique Laroche, la leggendaria eroina dell'aria che a 21 anno si era lanciata col paracadute ben 135 volte ed aveva partecipato alla guerra dell'Indocina francese.

Giunto nella nostra città, Luigi Vespa aveva esaminato attentamente il suo paracadute occupando l'attesa del lancio con qualche esercizio di ginnastica. Sul campo, salendo sull'apparecchio, aveva salutato la figlia con ampi cenni della mano. Era l'ultimo addio. Pochi minuti più tardi, Luigi Vespa faceva olocausto di sè al sogno di ardimento cui aveva dedicato gran parte della vita. La figlia, confusa tra la folla, assisteva allibita al supremo sacrificio.

c. m.

Luigi Vespa, fotografato prima della partenza

Inaugurata a Napoli la sede del Comando delle Forze alleate

"L'Italia - ha detto Carney - è una chiave strategica dell'Europa che siamo decisi a difendere" - La risposta del vice-presidente Piccioni

(Nostro servizio speciale)
Napoli, 15 settembre.

Stamane, alle 12, a villa «Miranapoli» sopra la collina di Posillipo, è stato ufficialmente insediato il «Quartier Generale del Comando Alleato per l'Europa Meridionale» con una cerimonia militare di particolare significato nell'attuale situazione politica.

In rappresentanza del Governo erano presenti il vice-presidente del Consiglio, Piccioni, e il sottosegretario alla Difesa, Malintoppi e, per il Comando Atlantico, l'ammiraglio Robert B. Carney insieme al capo e al vice-capo di stato maggiore, generali Cavin e Aldo Gandin, e ai capi di S. M. delle forze italiane.

Il servizio d'ordine pubblico era particolarmente rigoroso, dopo gli incidenti avutisi ieri sera con il lancio, in vie e locali pubblici, di manifestini ostili alla politica atlantica. Perciò la polizia aveva operato fra gli attivisti comunisti numerosi fermi (di cui dodici tramutati in arresto) per diffusione abusiva di stampati, resistenza alla forza pubblica, e istigazione alle rivolta.

La cerimonia è stata semplice e breve. Dopo una preghiera del cappellano - capo della nostra Marina, ha parlato Carney. «L'Italia — ha detto fra l'altro l'ammiraglio — è una chiave strategica vitale alla sicurezza d'Europa, che noi siamo ben decisi a difendere. Il proposito inflessibile di assumere — nella difesa comune — un ruolo che esaurisca le sue risorse di forza e di capacità, è stato affermato dall'Italia. Ed è perciò molto appropriato che questo quartiere generale venga insediato in una delle più grandi città italiane. Napoli è stata, con molta proprietà, prescelta per i suoi rapporti secolari con la storia del Mediterraneo. «Con l'aiuto del Signore — ha concluso — e con l'incrollabile determinazione delle Nazioni alleate, non mancheremo di ottenere quanto è alla base della nostra risoluzione di conservare la pace rimanendo liberi».

Nella sua risposta augurale Piccioni ha aggiunto: «Il nostro comune ideale è di creare una organizzazione di difesa per neutralizzare e scoraggiare ogni aggressione, assicurando con ciò il mantenimento della pace che è l'ambito desiderio dei popoli liberi, i quali anelano di vivere e svilupparsi in piena libertà».

In serata, mentre rimangono le misure di sicurezza, adottate per l'ordine pubblico, assolutamente normale, un gruppo di comunisti che in via Chiaia invitavano i passanti ad inscenare una dimostrazione, è stato sciolto dalla Celere, che ha eseguito altri sette arresti.

c. g.

CRONACA CITTADINA

LA CELEBRAZIONE DI IERI AL TEATRO CARIGNANO

La poesia di Guido Gozzano nelle parole del prof. Calcaterra

Emma Gramatica ha recitato "L'amica di Nonna Speranza„ - Oggi il Ministro Segni presenzia alla cerimonia rievocativa ad Agliè

Al teatro Carignano, premito nella platea e nei palchi, si è iniziato ieri il ciclo commemorativo del poeta Guido Gozzano, nel 35° anniversario della sua morte, commemorazione che sarà conclusa oggi ad Agliè, presente l'on. Segni, ministro della pubblica istruzione, e oratore ufficiale Salvator Gotta.

Tanta folla a teatro può confermare la recente diagnosi di un filosofo al quale domandarono se, nell'epoca attuale, la poesia ha tuttora il posto che merita. Egli rispose: «I poeti no. La poesia sì». Alla commemorazione erano presenti il vicepresetto di Torino in rappresentanza del Prefetto ed il Sindaco. Sul palcoscenico: il prof. Grosso, il prof. Calcaterra, il sen. Marconcini e l'avv. Lorenzo Ruggi per la società degli autori.

Il professor Grosso ha presentato il prof. Calcaterra come oratore del giorno, spiegando che la commemorazione odierna non vuol corrispondere a ciò che per gli antichi era la forza magica dei numeri in certi anniversari ma soltanto un raccoglimento affettuoso intorno alla memoria di un figlio di Torino, sempre dolcemente caro alla città, anche se diversa da allora, non più, cioè, città «mite e sonnolenta, propizia al piacere» ma «costretta ad operarsi nei problemi del lavoro». Il prof. Calcaterra ha iniziato con esaltare il valore della poesia gozzaniana, dimostrato dal fatto che «un secolo il quale divora tutto» non è riuscito a travolgerla. Entrato nel merito della poesia stessa, l'ha liberata da ogni accusa di «crepuscolarismo» di «ironia affettiva», di «dilettanza in giuochi di parole e di ritmi» per ricondurla alla sua vera essenza, riassumibile in una tendenza «naturale» al fabeco, dove la forma di cantilena cadenzata addolcisce la profondità del pensiero e la sua frequente amarezza. Il Gozzano, falciato giovanissimo dal periodo «minerale e ambiguo» in cui «bevve» per troppo amare «il veleno che lo portò alla rovina», oscilla, tra sogno e realtà, tra la ferita di una delusione («l'amore che non venne») e la lentezza di «quella signora vestita di nulla» (la morte) ed accoglierlo tra le sue braccia. Come il Leopardi, cioè, egli canta l'amore e la morte, e però in motivi distinti, non già «connessi».

Egli sogna di volare ma le ali non rispondono come forza motrice, ed allora vola con la fantasia, nella sua «cantilena cadenzata», magari delizian-

Emma Gramatica rievoca l'amica di nonna Speranza

dosi dietro il semplice volo delle farfalle che trasfigura interpretandola poeticamente.

Seguito con interesse, il prof. Calcaterra è stato poi calorosamente applaudito. Applausi fragorosi hanno accolto subito dopo la cara e grandiosa attrice Emma Gramatica, la quale, in veste rosa e in scialle verde pallido, ha detto a memoria, trasformandola scenicamente, «L'amica di nonna Speranza». Ricordate? Vi si parla di un salotto, strapieno di «buone cose di pessimo gusto», dove un'età muore nel conformismo più stretto e, nello stesso conformismo, trepidano i virgulti di un'età nuova, che pensano con la fregola di chi si congiura al re di Sardegna, a Mazzini e ai dolori del giovane Werther. La poesia, mantenuta ritmicamente in cantilena cadenza uniforme, con una voce stanca ma calda, ha ottenuto un successo grande.

Subito dopo, nella casa di via Bertolotti 2, al secondo piano della facciata che dà in via Confienza, il Sindaco di Torino ha scoperto una lapide, dono del Municipio, accompagnando la cerimonia con un breve discorso. La lapide, dettata dal prof. Calcaterra, dice: «Da questa casa — il 19 dicembre 1883 — entrò nella vita — come in un'ombra di sogno — un poeta — che dalla tristezza del mallo — col nome di Guido Gozzano — approdò a Dio — il 10 agosto 1916.

Gravi incidenti stradali

Avviso per tutti: oggi è domenica

Tutte le domeniche le cronache registrano una serie impressionante di incidenti stradali. Dal mattino alla sera, ininterrottamente, le strade intorno alla città — per un raggio di un centinaio di chilometri — sono zeppe di macchine, di motociclette, di scooter, di biciclette. La prudenza non è cosa troppo diffusa, l'osservanza alle norme del traffico è molto spesso tutt'altro che rigida.

Le sappiamo: le strade italiane non sono più adeguate alle nuove e sempre crescenti esigenze; sono strette, insufficienti, talvolta malagevoli. Per cui, è facile, accadono incidenti. E' inevitabile. Ragionevole perfino, ma non tanto da non richiedere una piccola deduzione: appunto perchè le strade sono inadeguate — perchè pericolose — occorre aumentare la prudenza, accedere la disciplina.

Non c'è altra da fare. E sarebbe assurdo se si facesse il contrario, e si lasciasse correre. Alla domenica i pericoli aumentano in proporzione al numero degli utenti, alla disparità dei tipi di veicoli che percorrono le strade, all'enfasi nascosta in chi si accinge a fare gita. Esiste un codice della strada, molto preciso e circostanziato. Cerchiamo di rispettarlo.

Inghiotte 200 compresse per morire e invece migliora della sua malattia

Un caso fuor del comune - Osservazioni dei tisiologi che assistono l'infermo

Un malato di tubercolosi, dopo esser fuggito dal sanatorio, ha tentato di uccidersi ingerendo in quantità enorme un farmaco che gli era stato prescritto per cura. Ricoverato all'ospedale in gravissimo stato per avvelenamento, il poveretto viene in permanenza assistito dai sanitari; infatti sembrerebbe che, sotto l'azione della medicina (presa in misura eccezionale) l'uomo avrebbe mostrato molti segni di miglioramento dal terribile male che lo sta divorando.

Verso le 6,45 di ieri i vigili urbani della IX Sezione, in corso Moncalieri 40, scorgevano un individuo sui 45 anni, pallidissimo, barcollante, con l'espressione stravolta: fece qualche passo in direzione dell'ufficio, ma rotolò al suolo prima che i vigili potessero prestargli soccorso.

— Fate presto... Portatemi all'ospedale... Mi sono avvelenato.

Immediatamente veniva chiamata una automobilanza municipale, e dopo pochi minuti l'uomo raggiungeva il vecchio San Giovanni. Qui era identificato nel quarantacinquenne Vasco Maggi, abitante a Castiglione Torinese: i segni dell'avvelenamento erano chiarissimi. Ma oscure invece erano le cause. Sottoposto alle cure del caso il Maggi sembrò per qualche istante riprendere piena lucidità mentale. E raccontò con frasi rotte la sua pietosissima vicenda.

Era stato ricoverato in una casa di cura montana, in seguito a grave affezione polmonare. Ma la vita nel sanatorio lo aveva riempito di malinconia, e di cocente desiderio di rivedere la moglie e i figli. Il suo più assillante desiderio fu di fuggire dal sanatorio, raggiungere la famiglia, trascorrere gli ultimi anni dell'esistenza insieme con essa.

Finalmente il desiderio potè essere realizzato: tre giorni fa uscì per una breve passeggiata. Invece di rientrare nell'ospedale prese il treno per la nostra città e si recò a Castiglione. Ma qui doveva attenderlo un'atroce delusione: la moglie, pur dichiarandogli tutto il suo affetto, lo pregò di ritornare donde era venuto.

— Non puoi restare con noi. Tu sei malato, ed i bimbi invece sono sani. Faccio appello alla tua coscienza: ritorna laggiù: guarisci e poirai riprendere il tuo posto qui, a casa tua.

Fu un durissimo colpo per il povero Maggi. Ormai la sua vita non aveva più scopo. Non voleva più tornare in sanatorio e non poteva rimanere insieme con i suoi figli. Subito pensò al suicidio. Aveva con sè molti tubetti di «TB 1» (tiosemicarbazone), le compresse medicinali che in numero di 2 al giorno gli erano state ordinate dai medici. Uscì di casa senza salutare e, una dietro l'altra, con freddezza impressionante, ingoiò 200 compresse. Camminò, sempre barcollando, verso la città. Il farmaco stava tramutandosi in veleno. Si sentiva morire. Quando giunse in corso Moncalieri e scorse i Vigili, le forze lo abbandonarono.

I sanitari del San Giovanni lo ricoverarono con riserva di prognosi. Ma un fenomeno ben strano stava sviluppandosi nel Maggi: il «TB 1» lo aveva intossicato, procurandogli una crisi gravissima. Ma le compresse, ingerite in quantità enorme, incominciavano a procurare qualche giovamento ai poveri polmoni dello sventurato. Come si è detto sembra che le sue condizioni migliorino rapidamente, e che numerosi tisiologi osservino da vicino il «caso clinico». Se il Maggi supererà la crisi, potrà forse sperare in una guarigione della tbc.

Quattro feriti gravi per incidenti stradali

— All'ospedale Mauriziano è stato ricoverato, ieri mattina, il commerciante Giuseppe Cavaliero, di 63 anni, domiciliato in via Nizza 67. I sanitari gli riscontrarono una ferita al cuoio capelluto, la probabile frattura del cranio e la commozione cerebrale e si riservavano la prognosi. Il Cavaliero, attraversando in bicicletta corso Unione Sovietica, all'altezza di Corso Rosselli, era stato investito, alle ore 11, da una vettura tramviaria guidata dal manovratore Giuseppe Bosco.

— All'ospedale Maria Vittoria il ragazzo Bruno Cagnasso, di 15 anni, abitante in corso Trapani 18, è stato ricoverato per sospetta frattura del parietale sinistro. Alle ore 14.30 di ieri pomeriggio, mentre in bicicletta abbordava una curva, perse l'equilibrio, era caduto rimanendo svenuto e ferito. - Nello stesso ospedale sono stati medicati Giuseppe Bellini, di 48 anni, abitante in via Delle Campagne 163, il quale in uno scontro con un altro ciclista in strada Maranghi, si era fratturato quattro costole; ed il bimbo Franco Marangoni, di 2 anni, abitante in via Appio Claudio 6, il quale mentre attraversava corso Svizzera era stato urtato da un'auto. Il Bellini guarirà in un mese; il Marangoni in 40 giorni.

Abbandona la moglie quattro giorni dopo le nozze

"Il matrimonio è una delusione molto più bella è la vita da scapolo„

La lettera di congedo fa cadere gravemente ammalata la sposina

Un marito che abbandona la moglie è un fatto, purtroppo, all'ordine del giorno: la cronaca nera è piena di avvenimenti del genere. Ma certamente fuori dell'ordinario è colui il quale abbandona la propria metà, a soli quattro giorni dalle nozze, dichiarandosi «deluso del matrimonio».

Martedì mezzo giungeva a Torino una coppia di sposi in viaggio di nozze: Corrado Calandri di Amedeo di 26 anni e Concettina Mellianca di Giuseppe di 19 anni, entrambi da Reggio Calabria. Il matrimonio era stato celebrato in Reggio la mattina del lunedì, dopo un anno di fidanzamento durante il quale i due giovani avevano fissato il perfetto amore. Del resto, si loro giungere a Torino, in casa di parenti, in via Cagliari, essi apparivano due immagini viventi della felicità. La Concettina si beveva il marito con gli occhi e il Calandri si comportava come il più ardente e beato degli sposini. Tanto che gli zii di lei continuavano ad esclamare «Mai vista un'unione così ben riuscita!...».

Giovedì mattina il Calandri s'informava dove fosse, nelle vicinanze della casa, un tabaccaio. Avute le indicazioni richieste, egli si recava in camera da letto e baciava la moglie che si stava vestendo.

— Dove vai, caro?

— A comperarmi le sigarette, tesoro.

— E stasera via molto, amore mio?

— Un minutino soltanto, cocca.

Passava un quarto d'ora ed il Calandri non ricompariva: mezz'ora e nulla ancora. Allarmata, la sposina, accompagnata dalla zia, scendeva in strada e si recava dal tabaccaio. Questi dichiarava di non aver servito nessuno, nella mattinata, i cui connotati rispondessero a quelli dello scomparso. Si decideva allora (e la sposina già era caduta al suolo svenuta) di avvertire il Commissariato San Paolo, che dista non più di duecento metri. Intanto una bambina portava una lettera che poco prima un signore giovane, alto e bruno, ben vestito le aveva consegnato con un pacchetto di caramelle. La lettera era indirizzata alla Concetta e diceva presso a poco: «Mia cara, me ne vado. Tu sei una moglie tina simpatica e ti ringrazio delle cure che hai avuto di me e delle gentilezze di cui mi hai circondato. Ma vedi, sono deluso del matrimonio: lo credevo più diverticente e più... piccante. E' una cosa sciplta, di cui ci si stanca troppo presto. Preferisco fuggire adesso, che non sono ancora disgustato completamente. La vita di scapolo mi attrae molto di più. Scusa e grazie. Corrado».

Quando la sposina leggeva la lettera veniva colta da una violentissima crisi nervosa, che metteva la costringe a letto, in condizioni piuttosto gravi. La polizia ha iniziate le ricerche, diramando numerosi fonogrammi.

I rapinatori del cuoco assicurati alla giustizia

Gli autori della rapina consumata l'altra notte ai danni del cuoco Domenico Coda di 57 anni, abitante in via San Tommaso 7, sono stati assicurati alla giustizia. Il primo ad essere stato tratto in arresto fu il 26enne Romolo Valerio fu Amedeo, nativo di Alba ed abitante nella nostra città presso un fratello, in via Borgone 62. Gli agenti del commissariato Moncenisio lo sorprendevano in un'osteria di via della Consolata. Al funzionario che lo interrogava, dopo molte titubanze confessava di aver partecipato alla rapina e faceva il nome di un complice certo Alessandro Carra fu Giacomo di 29 anni, ospite del ricovero di via Moncrivello. Gli agenti per tutta la notte avevano perlustrata la zona in cui presumevano che il Carra poteva trovarsi. Finalmente, verso le 7 di ieri mattina, lo scovavano in un'osteria nei pressi di Porta Palazzo. Alla vista degli agenti egli tentava di eclissarsi ma veniva trattenuto

Concorsi per assistenti a cattedre universitarie

Sono stati indetti i concorsi per titoli ed esami per posti di assistenti a cattedre universitarie. Per Torino i posti messi a concorso sono i seguenti:

a) Facoltà di giurisprudenza: Diritto civile posti 1; b) Facoltà di economia e commercio: Economia politica posti 1, Ragioneria generale ed applicata posti 1; c) Facoltà di magistero: Pedagogia posti 1; d) Facoltà di medicina e chirurgia: Anatomia ed istologia patologica posti 1, Chimica biologica posti 1, Medicina legale e delle assicurazioni posti 1, Radiologia posti 1; e) Facoltà di scienze: Anatomia comparata posti 1, Chimica generale ed inorganica posti 1, Disegno posti 1, Geologia posti 1; f) Facoltà di agraria: Agronomia generale e coltivazioni posti 1, Chimica agraria posti 1, Meccanica agraria posti 1.

Politecnico di Torino. Facoltà di ingegneria: Chimica fisica posti 1, Elettrotecnica posti 2, Idraulica posti 2, Meccanica applicata posti 1, Metallurgia e metallografia posti 1, Arte mineraria posti 1.

Fuochi d'artificio questa sera allo Stadio comunale, organizzati dalla Croce Rossa.

Casalis piange di gioia: l'asino sta per giungere

Siamo andati ieri a Caramagna Piemonte: in una stanzetta al pianterreno dell'ospedale abbiamo trovato Bernardo Casalis, il povero mutilato le cui sventure hanno toccato il cuore di molte buone persone. Prima ancora di apprendere la notizia che l'asinello da lui tanto atteso è ormai una realtà, Bernardo ha voluto parlarci a lungo della bestia perduta. E quando gli abbiamo detto che, con le generose offerte dei nostri lettori, la direzione tecnica agricola della Mandria ha acquistato il somaro, il Casalis non ha potuto trattenere le lacrime, lacrime di gioia. Il poveretto — che in seguito a dure traversie ha dovuto vendere la sua casetta, e persino il mezzo ed i finimenti dell'asinello — ha promesso di riprendere al più presto la sua antica attività di venditore ambulante.

Raggiunta la somma sufficiente per realizzare il sogno del povero uomo, avremmo voluto chiudere la sottoscrizione oggi stesso. Ma se il somarello c'è, mancano ancora le bardature ed il carro, necessari al Casalis non meno dell'animale. Perciò vogliamo ancora aspettare qualche giorno per dar modo ai nostri lettori di completare quest'opera di bene.

Ecco le offerte che ci sono pervenute ieri:

Quattro Amalcieli, L. 500; L'amico Giove 1000; S. F. 500; Nel ricordo di Francesco Ernesto Petronio, gli amici 1800; Elvina 200; Al somarello, quattro impiegate ricordando i banchi della scuola 300; In ringraziamento alla Madonna di Fatima, R. D. 1000; Seca 500; I produttori della Necchi, per una gamba dell'asino 5000; In memoria di Elsa Peliana 1000; Corrado in memoria dei nonni Maria Zanone e Carlo Bosco 300; Per l'asinello grigio, D. C. 500; C. F. 300; D. L. 500; Personale Caffè Platti 1000; Furio e la mamma 500; E. R. 500; E. G. 500; Do e Dai 500; Brunetto che promette di non somigliare a scuola nè al vino nè al mercato 100; Alocco Maria 300; M. F. 500; Un gruppo di amici di Roseto Valfortore (Foggia) in ricordo dell'asinello «Cardillo» compagno indivisibile delle allegre scampagnate 500; N. N. 500; Un gruppo d'impiegati che ebbero come collega di... lavoro un asinello sardo 800; Luigi Corso e C. 1000; S. T. 350; Antonio Perlo 500; Caffè Roma (Alassio) 1000; Mira 200; Z. T. 500; Meazza Cav. Giovanni 1000; Vittorio per il buon cuore degli esseri 150; Un gruppo di impiegati per... un collega grigio 820; Ufficio leva del Municipio di Torino 635; Alcuni colleghi delle Cartiere Burgo, pensando all'amico Bepi 1400; L. B. 1000; Per onorare la memoria di Suor Gertrude Antossi sepolta a Caramagna, C. C. V. 1000; N. N. 1000; Rosina e Marisa P. G. R. 500; Aldo A. 600; Rosi Lina e Pina 200; Elena V. 500; M. B. 600; Gli amici dell'asino 1400; Marita e Claudia per il codino dell'asinello 200; Aldo P. 1000; B. S. 1000; Raimondo e Mariella, ricordando Ubec 500; Per l'uomo dell'asino, da Piera 200; Una bionda signorina in ricordo di due vecchi amici 200; A. I. 200; Gli amici delle Venere 1000; a Nosca te Ipsum! » Ma difficile è conoscere se stessi. Congratulazioni all'augusto Maestro che ha colto l'occasione per dichiarare che «di asini se ne intende», un perfido allievo 200; Il cav. uff. Lorenzo Angeli, direttore dell'Ente Naz. protezione animali per la Valle d'Aosta. La voce del povero Casalis, proprietario dell'asino deceduto, è giunta anche in Valle d'Aosta 500. — Totale 36.935; Somma precedente 48.682; Totale Lire 85.617.

I MISTERI DELLE POSTE ITALIANE

L'ufficio dei pacchi rotti

Esiste — per chi non fosse a conoscenza dei mille misteri delle Poste italiane — un «ufficio dei pacchi rotti», nella sede di via Nizza, accanto alla stazione di Porta Nuova. Ufficialmente non si chiama così; anzi, ufficialmente nemmeno è registrato. E' solo una sezione dell'ufficio di consegna pacchi, che funziona regolarmente, senza grosse difficoltà e inconvenienti degni di nota.

Tutto bene, dunque? Non proprio. Il fatto che esistano — ufficialmente e praticamente — pacchi che giungono a Porta Nuova sfasciati o in pessime condizioni, e che invece non esista — ufficialmente — l'ufficio corrispondente provoca i soliti fastidi ai quali la Posta tiene sempre a sottoporre i suoi utenti. Vecchia tradizione, che non sarebbe bello smentire.

Infatti, accade questo. Quando a Porta Nuova arriva un pacco, le Poste inviano al destinatario un cartoncino di avviso. «E' arrivato un pacco da..., pesa tanto, le spedisce Tizio. Lo si venga a ritirare dall'ora tale all'ora taldtra ecc.». Un cartoncino molto preciso e circostanziato, che quasi stupisce conoscendo l'abitudine degli uffici postali a inviare cartoncini di avviso (per raccomandate, stampe voluminose ecc.) quanto mai laconici e incomprensibili.

I cartoncini per i pacchi dicono tutto, meno l'essenziale: se l'involto è integro oppure se è sfasciato. Se lo dicesse, il destinatario si recherebbe alla stazione provvisto di una borsa o di qualche mezzo di trasporto: tanto per la comodità e per non perdere tempo, se non dispiace. Capita così che il destinatario si reca alla Posta, logicamente pensando che il pacco sia in perfette condizioni. Poi scopre che non lo è, che piace in un settore particolare dell'ufficio (quello che si potrebbe chiamare appunto — se ci si decidesse a dargli un nome: «dei pacchi rotti»), e che non può essere trasportato così.

Ma la storia non finisce qui. Succede che il destinatario firmi la ricevuta, sull'apposito registro, prima di vedere il povero pacco e brandelli; prima cioè di ritirarlo. (Per comodità amministrativa, dicono). Anche se poi il pacco non può ritirarlo subito e deve tornarvi il giorno dopo, in quell'ufficio. Vogliamo pensare che sia una svista, un piccolo difetto al quale non si era fatto caso perchè di troppe altre cose c'è da preoccuparsi.

Gli statali torinesi per lo sciopero di mercoledì

Attraverso una serie di riunioni presso le diverse organizzazioni sindacali, anche i pubblici dipendenti torinesi si stanno preparando al loro sciopero generale di mercoledì. Ieri gli aderenti alla Camera del Lavoro hanno votato un ordine del giorno nel quale tra l'altro è plaudono alla riconfermata azione unitaria ed alla proclamazione di sciopero; auspicano la ripresa e l'intensificazione di una ulteriore azione se il Governo rifiuterà ancora le richieste di carattere economico e in particolare quella della scala mobile che sta alla base di un effettivo miglioramento per la categoria». Stamane alle 10, in via delle Orfane 11, si riuniscono in assemblea i pubblici dipendenti della CISL.

Tra le vertenze locali, particolare importanza riveste quella degli stabilimenti Garavini che hanno in questi giorni notificata la decisione di procedere ad 85 licenziamenti: sia la C. d. L. che la CISL hanno chiesto all'organizzazione padronale di iniziare immediate trattative. Per la Nebiolo, avrà luogo stamane alle 9 al Cinema Nazionale una «conferenza d'azienda». Alla Sant'Ambrogio e alla De Leon — secondo quanto comunica la C. d. L. — dipendenti che avevano preso parte per l'altro allo sciopero dei metallurgici, non son stati ammessi ieri negli stabilimenti.

* *

Operai della S. A. Sant'Ambrogio di Torino, avendo ritenuto in-

Le prime pagine per le belle dei vostri bimbi

FOSFATINA FALIERES

LABOR. CHIM. FARMACEUTICO E. GRANELLI - MILANO - VIA CASTELVETRO, 25

LA COLUMBIA PICTURES
PRODUTTRICE
DELL'ECCEZIONALE FILM AMERICANO:
NON SIATE TRISTI PER ME
INTERPRETATO DA
Margaret SULLAVAN - Vivece LINDFORS
CHE AVREBBE DOVUTO ESSERE
PRESENTATO "FUORI CONCORSO„
ALLA MOSTRA
D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA
E' LIETA DI ANNUNCIARE CHE LE PROIEZIONI
DI QUESTO FILM SI INIZIERANNO IN
PRIMA VISIONE ASSOLUTA PER L'ITALIA
MERCOLEDI' 19 SETTEMBRE
AL
Cinema ASTOR di Torino
LA SINGOLARE TRAMA DI QUESTO FILM
ASSOLUTAMENTE NUOVA PER LO SCHERMO
DOPO AVER EMOZIONATO L'INTERA NAZIONE AMERICANA COMMUOVERA' ANCHE
TUTTO IL PUBBLICO ITALIANO

PELLICCE
comuni e di lusso
LAVORAZIONE ARTIGIANA
VENDITA RATEALE
MARGHERITA COSTA
VIA MAZZINI, 38 (Isolato)

PAVIMENTI LUCIDISSIMI
SENZA FATICA
CON POCA CERA
SPRUZZATORE DI CERA SOLIDA TIPO NORMALE
"DATO„
TORINO
VIA SACCHI 32
TEL. 47.858
CON L'APPARECCHIO SPECIALE TIPO UNIVERSALE
"DATO„
TUTTI POSSONO VERNICIARE A SPRUZZO SENZA COMPRESSORE
CON "DATO„ SI PUO' SPRUZZARE QUALSIASI LIQUIDO
Visitateci alla MOSTRA MERCATO - Piazza Vittorio Veneto

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI DI CANTU'
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ANG. VIA SIGLIETTI
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

IMPORTANTE INDUSTRIA FARMACEUTICA
cerca rappresentante introdottissimo Farmacia Piemonte. Autom. Referenze 1° ordine. Cassetta 123 M, SPI, Milano

TORINO
ULTIMI GIORNI
CARLO CROCCOLO
NINO TARANTO
seguitano a spassarsela in
LICENZA PREMIO
il più comico soggetto della stagione

Che male vi fanno le sigarette?
(seguito)
Credete che sia proprio difficile smettere di fumare? Forse lo è per chi non conosce la giusta via da seguire. Tutti vel siete al corrente degli effetti del fumo, su cui Gelsione ha già pubblicato un memorabile articolo. Nel numero di settembre ne pubblica un altro in cui due ex-fumatori impenitenti vi narrano l loro segreti per smettere di fumare senza soffrire e senza rimpiangerlo.

ASMA
NUOVO METODO DI CURA del
Dr. Comm. Antonio BRUNASSO
Via Cavalieri 16, TORINO, 10, tel. 85-3[illegible]
Aut. Pref. Milano 18432 - 6-12-'41

REPOSI
Nessun film ha mai avuto migliore successo di:
Grand Hôtel
Applauditissimi gli attori famosi ed indimenticabili
GRETA GARBO — JOAN CRAWFORD
WALLACE BEERY — JOHN BARRYMORE
LIONEL BARRYMORE — LEWIS STONE
Un vero trionfo dell'arte cinematografica americana

I miracoli non si ripetono.....
NON MANCATE AL
MIRACOLO A VIGGIU'
con la provocante bellezza di
SILVANA PAMPANINI
le spassose trovate di
MARIO CAROTENUTO
e BENIAMINO MAIDEO
e la rosa incantevole di
TEDDY RENO

IMMINENTE
BONZO la Scimmia Sapiente

CORSO
ACCIDENTI ALLE TASSE
E' UN TORRENTE DI ALLEGRIA!
RICCARDO BILLI — MARIO RIVA
GISELLA SOFIO - ARNOLDO TIERI - ALBERTO SORRENTINO - DORIAN GRAY - SILVANA JACHINO
ne sono i principali brillantissimi interpreti

SPETTACOLI

Carignano. — Oggi la compagnia Calò replicherà alle 15,30 e 21 «La tazza di caffè» di A. Christie. Domani una novità: «L'avventura» ad Aix-les-Baines» di Bonelli e De Benedetti.

Teatro Alfieri. - Cavalleria rusticana e Pagliacci, hanno ottenuto ieri sera favorevoli accoglienze dal pubblico che gremiva la platea. Applauditi i principali interpreti: Di Giulio, Pelizzoni e Reali. Asaro, unitamente al Maestro Santarelli. L'opera si replica stasera. I biglietti si vendono al Salone de «La Stampa».

TEATRI E RIVISTE

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.115*

Alfieri: ore 21 «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci» con Di Giulio, Pelizzoni, Reali.
Carignano: Spett. gialli diretti da Calò, 15,30 e 21 «La tazza di caffè» di A. Christie.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: ore 21 Orch. Mario di Maggio, c. Frey, Andreoli, Pasquero.
Alhambra Giardino Danze: ore 21.
Astra Danza v. R. Pilo 6: ore 21.
Chalet Valsat. 16 21 Or. Zucchetti.
Club Magenta 11: 16-21 Pallicelo.
Eden Danze: 16,30 e 21 Orch. Orsatti, canta Tino Vallati.
Fascio Varietà v. G. Medici 112.
Gay Zelivo: 21 Orch. Angelini.
Gardon Danze Cap. 13 Valsalice, 16 21 Orch. Martra, c. Carlevero.
Giardino Danze Meda: 21 Middlego con Ortuso e la sua chitarra.
Hollywood Danze: 21 Orch. Lotti.
Serenella 16 21-1 Baudino-Vasquez
Letrario: 10,45 vermut, 16, 21-1.
Montecappuccini Danze 16-19; 21-24
Pagoda 16 21 Orc. Andreghetti.
Rimaldi Scuola ballo: c. Vitt. 36.
Saletta Danze Valsat 21 Giardino e salone coperto Orch. N. Tesia.
Silvana Danze Val S. Martino 26: 16 21 Complesso Consiglio.

Piscine aroperte Stadio 10-13 14-18

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'uomo del Nevada» colori, Randolph Scott.
Astor: «Okinawa» tecnic. Richard Widmark.
Corso: «Accidenti alle tasse», Riccardo Billi, M. Riva.
Doria: «L'amante di una notte» Michèle Morgan, Jean Marais. Vietato minori anni 16.
Lux: «Milano miliardaria a, Tino Scotti e Isa Barzizza.
Metro-Cristallo Silvana Pampanini, Mario Carotenuto Teddy Reno Miracolo a Viggiù. Matt. 10,30 17.
Reposi: Grand Hotel, Greta Garbo, J. Crawford, W. Beery, Barrymore
Torino «Licenza premio» C. Croccolo, N. Taranto, V. Riento. A 14.
Vittoria: «Le furie» Barbara Stanwyck, Walter Huston.

Alessandra: «Viale del tramonto» William Holden, Gloria Swanson.
Alpi: «Lebbra bianca» Nazzari.
Ariston: «Vita col padre» I. Dunne, E. Taylor, W. Powell.
Augustus: «Anna Karenina» con Greta Garbo, Fredric March.
Capitol: «Viale del tramonto» con William Holden, Gloria Swanson.
Faro: «Viale del tramonto» con William Holden, Gloria Swanson.
Hollywood: Piccole donne, tecnic. J. Allyson, E. Taylor, P. Lawford.
Ideal: «Re di cuori» M. Chevalier e Variety Parade 15 18 21,15.
Massimo: Voglio essere tua, Ava Gardner, Robert Mitchum. Loc. r.
Nazionale: «L'aquila del deserto» tech. Yvonne De Carlo, R. Greene.
Principe: Piccole donne, technic. J. Allyson, E. Taylor, P. Lawford.
Statuto: Prossima riapertura.

Asti: «Paradiso delle donne».
Cor: «Calmano del Piave» A. 14.
Mignon «Duello senza onore» e «La vita è nostra» 2 films.
Olimpia «La città nera», Scott.
Pe: «Solo il cielo lo sa».
P. Nuova «Pinky negra bianca».
Regina: «Stasera ritorno», Var.
Romana: Nido di falasco. Comp. R. Ferrero-Spinelli 15,15 18 21,15
S. Felice «Destinazione a Tokyo» Cary Grant, John Garfield. 14,30.
S. Secondo: Cavalieri montagna.

Imperiale: «Libera uscita» con Carlo Croccolo e Varietà.
Italiano Perdutamente tua, Davis
Miraflori: «Arrivato il cavaliere».
Vinaggio: «E la vita continua» Claudette Colbert, S. Hayakawa.

Eliseo: «Vagabondo a cavallo» tecnic. Joel Mc Crea, W. Hendrix
Frejus: «Libera uscita» Taranto.
Nuova Riviera Del Vago-Pini.
S. Paolo: «Terrore mar nero» e Riv. Breccia-Zavart 15,15 18 21,15.

Baigio Non t'appartengo più, tec.
Cavallo: «Orgoglio e pregiudizio» Greer Garson, Laurence Olivier.
Eridano 83-095: Città assalita.
Oropa: «Su un'isola con te».
Radium «Tutti gli uomini del re» V. Veneto Ranch delle 2 campane, technic. Joel Mc Crea, A. Smith.

Astra: «Lebbra bianca» (Cocaina).
Bernini Cronaca d'un amore Bosè
Cibrario «Flamet» tech. Dietrich.
Esceisior: «Sig.ne non guardate i marinai» M. Hutton, V. Lake.
Odeon Portatrice di pane, Vinchi.
Sirx: «Cavalcata d'eroi».

Alba: Barriera a settentrione, V.
Aurora: Vecchia California, tech.
Brescia: «Rossuno Castro».
Fortino «Hans il marinaio». Riv. Richard-Reichel 15,15 18 21,15.
Nord: «Donne di frontiera».
Palermo «In nome di Dio» techn.
R.Parco Giardino segreto D'Orlen
Sociale: «Conquistatore 7 mari».

Cabiria: «Arrivano i nostri».
Colosseo: Rivale dell'imperatrice
Italia La maiquerida, D. Del Rio
Moderno: «Isola di Montecristo»
Piemonte: Arrivato il cavaliere.
S. Carlo (Nichelino): «La figlia del mendicante».
Spezia Primavera, J. Mc Donald.

Alba: «Strombolì» I. Bergman.
Apollo: «Due bandiere all'ovest» Linda Darnell, Joseph Cotten.

CARIGNANO
Spettacoli gialli diretti da
ROMANO CALO'
Oggi 15,30 e 21 ultime repliche
LA TAZZA DI CAFFE'
Domani, ore 21, la novità
«Avventura a Aix-les Baine»

STADIO COMUNALE
Stasera, ore 21
FUOCHI ARTIFICIALI
Grande gara pirotecnica
«Le fontane magiche»
«Una notte sul Bosforo»

LUX
GRANDI RISATE
in
MILANO MILIARDARIA
con TINO SCOTTI
ISA BARZIZZA

AMBROSIO
Un film travolgente!
L'UOMO DEL NEVADA
a colori
con RANDOLPH SCOTT
DOROTHY MALONE
GEORGE MACREADY

Faro - Alexandra - Capitol
ULTIMO GIORNO
del film «Paramount»
VIALE DEL TRAMONTO
con WILLIAM HOLDEN
GLORIA SWANSON

HOLLYWOOD-PRINCIPE
ULTIMO GIORNO
del meraviglioso technicolor
Metro Goldwyn Mayer
PICCOLE DONNE
Inizio del 1° spettacolo ore 14

MASSIMO
ULTIMO GIORNO di:
VOGLIO ESSERE TUA
con AVA GARDNER
R. MITCHUM - M. DOUGLAS
Segue suoviss.mo corto meraviglio
di W. Disney in technicolor

ASTOR
ULTIMI GIORNI
del technicolor «Fox»
OKINAWA
con
RICHARD WIDMARK

ECHI DI CRONACA

INIZIO ESAMI Istituto Tecnico Parificato «San Massimo», via S. Massimo n. 31-bis, Torino, telefono 30-448. La Presidenza avverte che gli esami di Riparazione, di Promozione e di Idoneità con valore legale alle classi 3a, 3a, 4a e 5a avranno inizio con la prova scritta di Lingua Italiana come segue: Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri martedì 18 settembre ore 8,30; Scuola Media: Promozione, Idoneità e Licenza venerdì 21 sett. ore 8,30; Ammissione alla Scuola Media: giovedì 27 sett. ore 8. L'orario delle altre prove scritte e degli orali è affisso all'albo della scuola.

EDUCATORIO DELLA PROVVIDENZA. Presso la sede di via *Trento 13 (tel. 47-430)* sono aperte le iscrizioni all'asilo, elementare (governativa), avviamento commerciale (governativa), media e ginnasio (parificati), istituto magistrale (governativo). Funzionano pure il Convitto, il Semiconvitto e Doposcuola. Tutti femminili.

SCUOLA DI SARTORIA FEMMINILE *(Ministero Pubbl. Istruzione)* diurna, per le giovani che non possegnono gli studi e vogliono apprendere la professione di sarta, camiciaia, biancheriaia, modellista. Corsi rapidi per signore e signorine, di taglio e confezione abiti, biancheria, pantaloni; diurni, pre-serali, serali, festivi. Sono aperte le iscrizioni al *Consorzio Istruz. Tecnica, v. Cavour 3*, 50-533.

ISTITUTO RICALDONE, maschile con Convitto. Corsi accelerati diurni. Scuola Media inferiore, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Tecnico per Geometri e Ragionieri. Pensionato per Scuole Medie Governative parificate. Anno 57. *Via Med. Cristina 52 Torino*, tel. 61-214. Programmi.

SCUOLA *Ilda Biancotto* inizia Corsi Figurino Taglio Confezione per sarte e camiciaie uso famiglia, re a professionale. Insegnamento teorico-pratico.

Lo zio di ricambio

Davvero non posso lagnarmi, quest'anno delle mie vacanze. Erano le prime che facevo al mare. Per l'appunto quest'inverno era morto il padrone dell'albergo di B*** dove andavo da vent'anni a fare il Ferragosto. «Cavaliere — mi disse il nuovo commesso, che è giovane, con capelli neri all'onda, e viareggino — lei dovrebbe provare una volta il mare, che diamine! ». «Cambiare, alla mia età? » feci io. « Come no? Il mare fa bene a tutti. Non è lei libero d'andare dove le piace? ». Così mi mise l'idea in testa, e per la prima volta sono venuto al mare.

Sono scapolo, vecchio e impiegato statale di grado B-X, però fuori d'ufficio mi è sempre piaciuto il movimento, per cui mi sono trovato bene alla Pensione Belmare, benchè con tante donne, bambini e ragazzi ci fosse un continuo schiamazzo e andirivieni. La mia camera sarebbe forse stata tranquilla, perchè era in capo del corridoio; e i primi tre giorni, sinchè ebbi vicino il professore di Roma, con moglie e figlie bruttine, ci dormivo bene. Ma poi arrivò la signora Ebe e le cose cambiarono. Arrivarono una sera tardi con l'ultimo treno. Mi ero da poco addormentato quando mi riscosse un tonfo all'impiantito che parve spostarmi il letto. Due voci, una di donna, l'altra di uomo, una strana voce di uomo, baritonale, eppure con un timbro quasi ancora da ragazzo, altercavano nella stanza vicina. « Ma guarda te se è il modo di mettere giù le valigie, bestia — gridava la donna. — Vuoi svegliare i vicini che dormono? » « E' da stamattina che le porto — replicava l'altro. — Se non ti va come le porto, al ritorno prendile tu! ». Pensai, ecco un marito che sa difendersi. « Bella stupida che sono stata a venire con te », rimbeccò la donna. Allora forse erano amanti. In quella si sentì un tramenio, due voci di bimbe concitate: « E' mia... no, è mia... mamma, mamma... devi subito... via... ». Poi la voce di donna: « Pulèn, Pulèn... Adesso cominciano queste! ». Poi, cik ciak, due schiaffi, e due pianti infantili acuti, distesi e all'unisono. « Oh, Signor, non vedo l'ora che si sposino », disse comicamente la donna.

Appena l'indomani la conobbi, capii che nella sortita della sera prima, quando per proteggere il sonno dei vicini si era messa a strillare come un'aquila, c'era tutta la signora Ebe. Era una bolognese mora, opulenta e rumorosa, con viso colorito e piacente, e una magnifica cascata corvina di capelli, che a ogni colpo del capo si scuoteva intorno come una sonagliera, moglie di un giovane avvocato di Reggio, biondo e di poche parole, l'opposto di lei, che veniva giù il sabato. La voce baritonale però non apparteneva al marito, ma al fratello di lei, un ragazzo di diciassette anni, studente di liceo, bruno e ben cresciuto, con una lunga faccia simpatica e una espressione furbesca e insieme sgranata da bamboccione. La signora Ebe mi raccontò subito che se l'era portato al mare apposta perchè le custodisse le bambine se qualche volta voleva uscire di sera. Aveva esperimentato negli anni precedenti che croce sia per le signore che vanno al mare con bambini piccoli dover restare tappate la sera in pensione per non aver a chi lasciarli. Così avevano fatto il patto: lei lo portava al mare, e lui la sera andava a letto presto, che tanto gli faceva bene, e dormendo nella stanza comunicante garantiva la custodia.

Il patto funzionò bene le prime due sere, sinchè lo zio Popi non ebbe fatto lega con la combriccola dei ragazzi della pensione. Poi cominciarono subito le storie. Era nei patti che per aver tempo a digerire lo zio Popi stesse in giro sino alle dieci e mezzo. Ma già la terza sera era rincasato in ritardo, alle undici. La sera dopo tornò alle undici e mezzo. Io che alle dieci sono di regola a letto, seguivo dall'altra parte del muro tutta la faccenda come se la vedessi. « Ah, è questa l'ora di venire, maleducato, lazzarone... », incominciava la sorella. Lo zio Popi aspettava con deferenza che passasse il primo sfogo, poi intavolava le sue ragioni: « S-senti, Ebe — diceva, accortamente sfruttando una sua lievissima balbuzie — non pe-prenderla su questo tono. Mi sentivo il pranzo sullo stomaco, e... » « Oh, poverino, veh, — saltava su l'altra. — guarda che ha la digestione difficile... Ma se digerisci anche i sassi, vienmela a contare a me che ti conosco da quando sei nato! ». Oppure lo zio Popi diceva: « S-senti Ebe, avevamo una discussione con gli amici, capirai non potevo... ». E l'altra: « Ah, ah, una discussione... Ma sai che per discutere bisogna avere la testa ». « Io c-ce l'ho la testa, e buona, e t-ti prego... » « E se ce l'hai perchè non l'adoperi a discutere coi professori, che ogni anno ti fai bocciare ». « A l-luglio, solo a luglio, perchè a ottobre passo sempre. Non posso vedere l'ingiustizia, oh! ».

Il giorno dopo regolarmente l'intera pensione era chiamata a giudice dei trascorsi notturni dello zio Popi. Fui io che, per farla finita, proposi una transazione: si spartissero le serate di uscita; per esempio, lunedì mercoledì venerdì lo zio Popi, martedì giovedì sabato e domenica, che erano le serate che si ballava dall'Aida e arrivavano i mariti, la signora Ebe. In fondo era un successo di Popi. Ma questi purtroppo non conosceva, come Traiano, la moderazione nella vittoria, perchè la sera seguente, salendo per andare a letto, trovo sulla porta spalancata della camera la signora Ebe, tutta cutilante in un abito da sera di seta rossa, che mi tende convulsamente una bottiglietta rotta. « Guardi, cavaliere, guardi qui, lei che si è gentilmente intromesso, guardi cos'ha combinato quel delinquente ». E mi racconta che, già con le altre amiche sulla giardinetta del dottor Piccio per andare alla festa della pensione Aurelia, accortasi di non aver preso la chiave del tiretto dei soldi, si era fatta ricondurre a casa, e che aveva trovato? Tutto sossopra, le bambine che saltavano per la stanza, Popi irreperibile.

Certamente, messe le nipotine a letto e spenta la luce, Popi era uscito, fidando che sarebbero rimaste quiete. Invece la Pulèn, che era uno di quei tipi di angioletti vezzosi e modesti ma assolutamente irresponsabili e capaci di tutto, aveva riacceso, aveva cavato fuori dall'armadio tutti i vestiti della mamma per provarli a sè e alla sorellina, poi aperto i cassetti e servendosene come di gradini era salita in cima al comò, si era impadronita delle creme e dello spruzzatore del profumo, che aveva sparso dappertutto, riuscendo alla fine a spaccare anche la boccetta. « Guardi che *desio!* », diceva la signora Ebe mostrandomi la stanza, che pareva un campo di battaglia. Un profumo acuto e dolciastro aleggiava ancora sui cuscini sparsi, sugli abiti a mucchio, sui cassetti che versavano fuori budella nastri di reggicalze e calze di seta. « Pensi, — sospirava la signora Ebe, — era vero *Canèl* ».

Ci sedemmo ad aspettare il Popi, che arrivò un'ora dopo, tutto giulivo. Io m'interposi come potei, ma una piccola scuffia gli arrivò lo stesso di mancio. Si difese dicendo che era stato chiamato da Gigi, perchè il cane di Mimma Paolotti si sentiva male. La signora Ebe lo chiamò snaturato, perchè per un cane abbandonava le nipotine, esponendole a tremendi pericoli. « Bel modo di sentire i tuoi doveri di zio », gridava indignata la signora Ebe. « Qu-quanto a questo — replicava Popi che era stavolta insolitamente riottoso — qu-quanto a questo se io sono zio tu sei una mamma, e hai più doveri di me ». « Questa è la gratitudine per i soldi che spendo per te ». « Qu-quanto ai soldi, so benissimo che la mamma ti ha dato cinquemila lire per le mie spese ». « Cinquemila lire, carino! Ma se le mangi in due giorni. Basta, se non viene presto Paolo qui succede una tragedia ».

La tragedia scoppiò il venerdì mattina. Verso le sei mi svegliano strida dalla stanza: « Aiuto, muore, muore ». Era la signora Ebe. I più vicini accorremmo. « Un medico, muore », gemeva la signora Ebe in vestaglia, mostrando la Pulèn che si torceva sul letto. Di fatto la Pulèn non moriva, vomitava. Tutta la pensione era nel corridoio. Venne il medico, palpò, disse che per lui era una semplice gastrica. Fu più tardi che cercando qualcosa in un cassetto, la signora Ebe trovò sturato e vuoto il barattolo di certe pastiglie per la tosse che aveva comperato il giorno prima da una di quelle ragazze che girano sulla spiaggia a vendere saponette, *shampooings* e altre specialità americane. Questo fu lo sprazzo rivelatore. « Pulèn, hai mangiato le pastiglie! ». Pulèn fece di sì e ricominciò a vomitare. La signora Ebe si precipitò dabbasso urlando: « E' avvelenata ». A quell'ora la gente era alla spiaggia, quindi la scena fu meno teatrale della prima. Richiamammo il medico, che tornò, seccatissimo, e mezz'ora un pezzo a rivoltare il barattolo; ma era scritto in inglese, e non ci capiva nessuno. Era un barattolo molto grosso. « Quante pastiglie ci saranno state? » chiese il dottore. « Euh — singhiozzò la signora — non vede? Era pieno ». « Le hai mangiate anche tu? » chiese il dottore alla Cia, che stava spaventatissima dietro la sottana della mamma. « No, — piagnucolò la bimba — non me ne hanno date. Le ha mangiate tutte la Pulèn e lo zio Popi ». « Oh, Dio, Popi... — mormorò la signora Ebe lasciandosi cadere sul letto — mi ha avvelenate le bambine ». « Ma insomma quante ne avrà mangiate? — insisteva il dottore. — Si può parlare a questo signor Popi? ». Si vedeva ch'era francamente disgustato all'idea di questo zio che mangiava le pastiglie per la tosse insieme alla nipotina di cinque anni.

Popi era andato a pescare. Furono spuntazzati a cercarlo tutti i ragazzi in bicicletta dei dintorni. Arrivò con un'aria cionfolona e mortificata che intenerì va i sassi. Ammise di aver incominciato lui a mangiare le pastiglie. « Ne ho provata una, era buona, sapeva di menta. Allora ne ho presa un'altra... » « Può precisarmi quante ne ha mangiate lei e quante la bimba? », replicava gelidamente il dottore, che non mostrava di apprezzare affatto il comico della situazione. Ma Popi non sapeva dirlo. « Allora — concluse l'altro —, nel dubbio e siccome non so cosa ci fosse nelle pastiglie, è meglio fare alla bambina la lavanda gastrica ». « Bisognerebbe farti la lavatura gastrica nella testa », gridava la signora Ebe al fratello, scendendo le scale, nell'emozione confondendo anche le parti del corpo.

Questo, a ogni modo, fu l'ultimo incidente, perchè considerando che non c'era altra via per stare tranquillo, mi offrii d'ora innanzi di custodire io le bimbe. Le sere in cui la signora Ebe voleva uscire avremmo scambiato le lenzuola ai letti: io sarei venuto a dormire nel suo, e lei sarebbe andata a dormire nel mio. A questo modo era sistemato tutto, la signora poteva star fuori sin che voleva, e Popi pure, e io avrei finalmente dormito in pace. Da principio la signora non voleva, per non approfittare, ma poi la cosa si mostrò così comoda che praticamente finivo per dormire sempre in con le bimbe, e tanto cambiavamo nemmeno più le lenzuola ai letti, salvo la domenica quando veniva il marito. Le bambine non mi davano nessun fastidio, perchè la sera prendevo le mie precauzioni. Si erano subito affezionate e mi chiamavano zio Popi. Si vede che per loro tutti gli zii al mondo si chiamano Popi.

Filippo Sacchi

La Pitoëff in « Survivre », ultima sua interpretazione

E' morta Ludmilla Pitoëff

Era ammalata da tempo, e da un mese aveva smesso di recitare - Sei figli al capezzale della grande attrice - La salma sarà sepolta a Ginevra accanto a quella del marito

Parigi, 15 settembre.

Ludmilla Pitoëff è morta la notte scorsa, nella sua piccola villa « The Manor », a Rueil, circondata da sei dei suoi sette figli. Da molto tempo l'illustre attrice era ammalata. Tuttavia ogni sera essa era presente sulle scene del teatro dei Noctambules, dove, recitava in « Survivre ». Il 15 agosto scorso, però, doveva cessare ogni attività, causa un peggioramento del suo stato di salute. Da allora andava spegnendosi e l'altro ieri pomeriggio entrava in coma. Alle 2,15 spirava. Il corpo verrà esposto nei prossimi giorni per 24 ore nella chiesa ortodossa di Parigi. Poi la salma verrà trasportata a Ginevra e sarà sepolta accanto a quella del marito George.

Nella sua vita Ludmilla Pitoëff ebbe due grandi amori: il marito e il teatro. E poichè George — discusso attore e stupendo regista — non viveva che per il palcoscenico, i due amori, per lei, si assommavano in uno solo, ardentissimo. Era una piccola donna, dagli occhi neri, tristi, dal volto pallido: non bella, ma egualmente affascinante, una figuretta dolce, poetica: attrice di limitati toni espressivi, eppure capace, col fuoco che le ardeva dentro, di incatenare una platea, di suscitare l'applauso entusiastico.

Era nata in Russia, sulle rive del Mar Nero, a Novorossisk, nel 1897. A sedici anni la troviamo a Parigi: si presenta al Conservatorio e sostiene l'esame del corso di recitazione. Viene inesorabilmente bocciata. A Ginevra nel 1915 conosce un connazionale, George Pitoëff, un giovane che s'appassiona di problemi teatrali e che ha in testa ribollente di idee rivoluzionarie. Gli ambienti intellettuali di Ginevra lo considerano un pazzo. La timida Ludmilla resta incantata.

Si sposano. George dirige una piccola compagnia di dilettanti: è regista, amministratore, attore, scenografo: un'attività tumultuosa. In silenzio, Ludmilla gli si affianca, a poco a poco, religiosamente, s'accosta al teatro, ne fa esperienza, s'affina, si tempra. Un giorno Copeau ha l'occasione di sentirla, grida alla rivelazione. I Pitoëff lo seguono, si trasferiscono a Parigi. Nel 1919 incomincia la battaglia col pubblico e con la critica. « Il tempo è sogno » di Lenormand, «Les ratés» dello stesso autore, «Zio Vania», «La potenza delle tenebre»: ogni rappresentazione ha un seguito di polemiche furiose, sostenitori e detrattori si scontrano. Sarà sempre così. L'arte prepotente e sconcertante dei Pitoëff non concederà mai tregua, mai respiro allo spettatore abbigottito.

Il cammino che essi percorrono è duro: ma affrontano le difficoltà con una sorta di fanatismo. Per loro recitare è una missione. E amano le cose ardue, ambiziose, le incognite: fanno conoscere ai parigini Pirandello, « lanciano » Cocteau, Gide, Lenormand e, via via, una schiera di autori, sino ad Anouilh. Le loro edizioni de « La Dame aux camélias », del « Gabbiano » e di « Casa di bambola » sono memorabili. Lavorano con un'unità di intenti, con una collaborazione che è commovente. Fuori dal palcoscenico, nella vita, regna la stessa armonia. Passano gli anni. Nascono ben sette figli. Eppure il loro amore è immutato. Molti ricordano come essi ricevevano amici e visitatori nel camerino: seduti l'uno accanto all'altro, Ludmilla stretta a George, quasi volesse nascondersi fra le sue braccia; Ludmilla non parlava quasi mai, ascoltava parlare George e di quando in quando lo guardava, con una luce di tenerezza in quei suoi grandi occhi tormentati. Un raro esempio di passione e di fedeltà coniugale — specie in teatro. Fra tanti detti ed episodi attribuiti alla coppia uno è vero, poichè i testimoni sono ancora viventi. Chiesero un giorno a George — e proprio qui in Italia — da che cosa avesse origine la straordinario successo di quel lavoro all'unisono. Il celebre regista, dopo un attimo di riflessione, rispose « Dalla reciproca stima, ritengo ». Ma Ludmilla, impetuosamente, disse, « Dall'amore ».

Questo inestinguibile amore per il marito la spinse a seguirlo sulle strade più vertiginose: a fare carne e sangue del suo insegnamento. Bastava ormai un gesto di George perchè ella comprendesse e agisse in conseguenza. Alcuni critici, proclamarono Ludmilla la più eccelsa attrice del novecento, e la paragonarono alla Duse. Paragone indubbiamente inopportuno, ove si pensi alla fastosa, inebriante ricchezza di temperamento, alla potenza (ineguagliabile d'espressione della « divina » Eleonora. Ma — a parte le esagerazioni encomiastiche — bisogna riconoscere che la Pitoëff, non appartenente ad alcuna scuola e non recando quindi in sè alcun peso di memorie, di tradizioni o, peggio, di imitazioni, seppe infondere ai suoi personaggi una poesia così lieve, così semplice, così limpida, quale, nella finzione scenica, poche altre volte aveva aleggiato tra sala e ribalta: poesia che tanto più incantava e soggiogava lo spettatore, perchè ottenuta con un'ammirevole sobrietà, con una lindura estrema di movenze e di dizione. Grazie a questo fuoco tutto interiore ella riuscì a trionfare in parti tremende: Ofelia, Medea, lady Macbeth. Nora e in quella Santa Giovanna di Shaw, in cui seppe esprimere, in modo scarno e insuperabile, tutto il candore, l'umanità dolente e la trasfigurazione celeste della martire (interpretazione che anche i torinesi ebbero modo di applaudire).

Nel 1939 George morì a Ginevra, la città dei primi sogni di amore e di arte. Era il giorno del suo cinquantaquattresimo compleanno e i due stavano passeggiando in un giardino, nel crepuscolo velato di settembre. Poco prima George, che da tempo era malato, aveva detto « Oggi morirò ». Egli sentiva vicina la Visitatrice. Ad un tratto (la passeggiata stava volgendo al termine) il cuore gli mancò. Ludmilla lo sorresse sino ad una panchina. Le spirò tra le braccia, sorridendole dolcemente.

Dopo un'emigrazione in America, Ludmilla si ristabilì a Parigi, nel 1946. Ma non le riuscì di trovare un teatro. Lo ottenne finalmente nel novembre del 1949 e riprese a recitare, attorniata dai figli, tutti viventi. Otto giorni prima di andare in scena con « Miss Mabel » di Sheriff, i medici le ordinarono riposo assoluto: temevano per il suo cuore. Ma essa non li ascoltò e diede inizio ad un ciclo di rappresentazioni, che ebbero luogo fra l'entusiasmo di un pubblico rimastole fedele. A chi le raccomandava di non affaticarsi essa rispondeva « Il teatro è l'unica mia medicina. Solo recitando io mi sento bene e sono felice ». Spesso, anche di recente, veniva colta da lunghi periodi di tristezza, durante i quali svitava chiunque. « Lasciatemi stare » diceva allora, « penso a George ». Ora s'è ricongiunta a George. Pian piano ella è uscita dalla buia stanza della sua villa di Parigi: ha abbandonato silenziosamente, in punta di piedi, i figli e gli amici. Ed è arrivata dove George la stava aspettando da anni: un giardino quieto, deserto, velato dalle nebbie dolci di settembre. Ludmilla si è seduta sulla stessa panchina, accanto a lui, e le loro mani, che tante volte s'erano strette convulsamente sulla scena negli impeti di furore o di passione, si sono riunite: come se Ludmilla e George, ancora insieme, recitassero un'ultima commedia d'amore, una commedia senza fine.

Ugo Buzzolan

E' USCITO A PARIGI UN SUPPLEMENTO POSTUMO AL DIARIO

Il dramma coniugale di Gide

L'appassionata e purissima Maddalena sapeva; e non ebbe mai un lamento, solo una muta rassegnazione - L'ultima disperata confessione dello scrittore: "Era tutta la mia vita; ogni libro l'ho scritto per trascinarla, per convincerla; la mia produzione è stata una continua arringa„

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 15 settembre.

« *L'unico motivo per cui mi duole di non vivere fino a cent'anni, — disse Anatole France, per bocca del professor Bergeret, eroe dell'Histoire contemporaine, — è che solo nel 1951 gli uomini sapranno la verità sulla tragedia di Mayerling e leggeranno le pagine più piccanti del Journal dei Goncourt* ». *Ciò dimostra che Anatole France, campione di scetticismo, credeva con fermezza nelle disposizioni testamentarie. Fortuna per lui che il destino abbia voluto evitargli, con le pene presumibili dell'estrema età, gli affanni di un'epoca di ferro. Il '51 lo avrebbe totalmente deluso.*

Colloquio con la morte

Gli archivisti di Vienna, ricuperata a Brno il cofanetto segreto dell'imperatrice Elisabetta, non vi hanno trovato che una copia di bozze dei Poemi di Grillparzer; il suicidio (o l'assassinio?) di Rodolfo è ancora un enigma. Quanto alle pagine inedite dei Goncourt, la cui pubblicazione era prevista per l'inverno prossimo, il Journal Officiel del 13 settembre informa che il ministro dell'Educazione Nazionale, André Marie, ha disposto che la Biblioteca di Stato seguiti a custodirne il mistero « sino a non prima del 31 dicembre 1961 »; a tal punto i pettegolezzi dei « fratelli terribili » rimangono corrosivi e esplosivi. Il 1951, « anno dei portenti » passerebbe quindi senza rivelazioni postume, se non fosse per Et nunc manet in te, breve supplemento post-mortem al Journal di André Gide, uscita in questi giorni a Parigi e in Svizzera: « Grosso fatto letterario, — nota Maurice Nadeau, — soprattutto perchè siamo di fronte a un Gide umanamente sincero ».

Et nunc manet in te risale al '47, quando l'autore soggiornava nelle vicinanze di Neuchâtel, in così precarie condizioni che i medici gli davano pochi mesi di vita. Poi, con la sua fibra di acciaio, non solo superò la crisi, ma conobbe nuovi giorni di « beatitudini siciliane » e gli splendori mediterranei di Taormina. Si spense tre anni più tardi, pressochè inconsapevole della fine: Et nunc manet in te resta in tal modo il suo colloquio con la morte, la sua confessione suprema.

La « spazio bianco » del Journal è venuto finalmente a colmarsi: « Esiste un dramma segreto nella mia vita, — aveva scritto Gide nel '39, — e le poche allusioni al caso sono di necessità incomprensibili. L'immagine di me, come la offro al lettore, è una immagine mutilata; c'è un foro al posto ardente del cuore ». Oggi abbiamo la conferma di quanto i lettori intelligenti del Journal avevano presentito: che quel che riempiva il cuore di André Gide, e lo rendeva « ardente », era (sia pure entro limiti ben precisi) l'amore coniugale. Et nunc manet in te è la sconcertante storia del matrimonio dell'autore di Corydon con sua cugina Maddalena Rondeaux, « colei che ho amato più di me stesso, più della mia stessa vita »; e, se ci atteniamo al lato documentario dell'opera, nonostante questo sovrumane grafferie d'amore, una verità emerge inevitabilmente dal libro postumo di Gide: il martirio di Maddalena.

«Sembravi un criminale»

Maddalena, a Emanuela, come il marito preferiva chiamarla, aveva due anni più del cugino. Era fidanzata nella vita, ingenuamente appassionata e devota, timidissima, difesa da un dono che Gide non possedeva: la purezza di cuore. Già nel Si le grain ne meurt lo scrittore aveva confessato d'essersi preso di Maddalena-Emanuela « in maniera del tutto spirituale, per legarla a una esperienza di sentimento ». In Et nunc manet in te *aggiunge, con maggiore chiarezza: « Non mi preoccupavo per nulla che i miei desideri carnali si volgessero ad altri oggetti. Meglio così. Il desiderio è proprio del maschio: era rassicurante, per me, ammettere che la donna non ne potesse provare di simili ». Sotto questi auspici si svolse la loro luna di miele.*

A Roma, una dolce Roma umbertina, Maddalena faceva, da sola, le sue passeggiate e le sue visite di turista; Gide faceva salire in casa giovani modelli maschili « col pretesto di fotografarli ». Al Marocco, in treno, l'attenzione dello scrittore fu morbosamente attratta da certi ragazzi arabi seminudi, seduti di fronte a lui: « Animavo, palpitavo. Maddalena apriva bocca, fingeva di vedermi, di non conoscermi neppure. Più tardi, all'albergo, mi disse, con più amarezza che biasimo: " Sembravi un criminale o un pazzo, mi facevi pietà ".

Fu tutto. « Una spiegazione non fu mai tentata fra noi, da parte di lei non un lamento, solo una rassegnazione muta ». Maddalena restò per lunghi anni accanto al marito, secondo la legge umana e divina (« Credo che offrisse in olocausto le sue pene al Signore »), respingendo le « calunnie » e i consigli degli amici, rifiutandosi di leggere i libri che Gide pubblicava con successo sempre più vasto: « Sono un po' troppo scandalosi », ripeteva con un sorriso.

Dopo la fuga con Marco

Rivelò veramente un coraggio da eroina. Era una donna con la quale un uomo diritto e semplice avrebbe potuto compiere una strada felice. Si distaccò dal consorte illustre solo nel novembre del '18, quando lui « fuggì » a Londra con un amico: i cultori di Gide conoscono la celebre « fuga con Marco ». Maddalena, per quanto la riguarda, andò a vivere in provincia, così disperata e affranta che, riferisce un testimone, « sembrava la madre di suo marito ». Più tardi, molti anni più tardi, tornò ai margini vicina: anche Gide era diventato vecchio e il suo libro Retour de l'U.R.S.S. *gli aveva procurato molti nemici. Maddalena fu instancabile nel fiancheggiarlo contro gli attacchi di questi nemici. Morì nel 1938, quarantatreesimo anno del suo calvario uxoriale.*

« Era tutta la mia vita; la miglior parte di me comunicava con lei »; ecco l'epitaffio a chiusura del libro che Gide ha dedicato alla memoria della moglie, « loro col quale ha « veillé » i canti della coscienza ». « Tutta la mia opera si è teso verso di lei. Ogni libro che ho scritto, sino al Faux Monnayeurs, *l'ho scritto per trascinarla, per convincerla. La mia opera è stata una continua arringa; nessuna opera è più profondamente motivata della mia. Ho paragonato Emanuela a Beatrice, a Ifigenia, ad Antigone. Era innamorata della sua anima. Il suo corpo era talmente fragile che non ritenevo d'infliggerle una privazione grave negandole una parte di me alla quale non attribuivo importanza ».*

E' una conclusione cinica, che i cultori di Gide troveranno ammirevolmente sincera, indicativa della nobiltà del Maestro; « Chi non è per Gide è un filisteo » proclama un giornale d'avanguardia. Ma quando, in Et nunc manet in te, *si legge la dispersione, l'autentica disperazione con cui l'autore registra la « sciagura » successiva alla sua fuga con Marco (Maddalena aveva bruciato le lettere scrittele dal marito fin dall'epoca del fidanzamento: « Forse non esiste mai carteggio più bello; soffrivo di sapere ridotto in cenere quanto di me meritava maggiormente di essere tramandato agli anni futuri »), vien fatto di chiederci se non ci si trova di fronte a un episodio rivelatore, in tutto il dramma di Gide non sia in fondo la costernazione vanitosa di un letterato: povera cosa che la si paragoni all'altro dramma, quello di Maddalena, l'angoscia di una coscienza viva.*

Carlo Laurenzi

Il ritorno dei sovrani d'Egitto

Alessandria, 15 settembre.

Re Faruk e la regina Narriman sono giunti oggi ad Alessandria dopo una luna di miele durata oltre tre mesi. Il piroscafo egiziano *Malek Fuad*, a bordo del quale viaggiava la coppia regale, è entrato nella rada di Alessandria scortato da quattro corvette della marina egiziana

IL RITORNO DELL'ITALIA A MOGADISCIO

Che pensano i somali?

Gli anziani sono amici nostri, nell'animo dei giovani la propaganda inglese ha scavato solchi di rancore

(Dal nostro inviato speciale)

Mogadiscio, settembre.

Il clima di Mogadiscio non è benigno: all'aprirsi della porta della cabina dell'aeroplano vi investe una vampata d'aria calda e di colpo la pelle si ricopre non di sudore ma di umidità. L'umido regna sovrano giorno e notte e rende più fastidiosa l'afa. Si sta un po' meglio col calar del sole. La città si sviluppa in superficie con un misto di stanchezza, e mezz'ora un pezzo a rivoltare il barattolo; ma era scritto in inglese, e non ci capiva nessuno. Era un barattolo molto grosso. « Quante pastiglie ci saranno state? » chiese il dottore. « Euh — singhiozzò la signora — non vede? Era pieno ». « Le hai mangiate anche tu? » chiese il dottore alla Cia, che stava spaventatissima dietro la sottana della mamma. « No, — piagnucolò la bimba — non me ne hanno date. Le ha mangiate tutte la Pulèn e lo zio Popi ». « Oh, Dio, Popi... — mormorò la signora Ebe lasciandosi cadere sul letto — mi ha avvelenate le bambine ». « Ma insomma quante ne avrà mangiate? — insisteva il dottore. — Si può parlare a questo signor Popi? ». Si vedeva ch'era francamente disgustato all'idea di questo zio che mangiava le pastiglie per la tosse insieme alla nipotina di cinque anni.

Popi era andato a pescare. Furono spuntazzati a cercarlo tutti i ragazzi in bicicletta dei dintorni. Arrivò con un'aria cionfolona e mortificata che intenerì va i sassi. Ammise di aver incominciato lui a mangiare le pastiglie. « Ne ho provata una, era buona, sapeva di menta. Allora ne ho presa un'altra... » « Può precisarmi quante ne ha mangiate lei e quante la bimba? », replicava gelidamente il dottore, che non mostrava di apprezzare affatto il comico della situazione. Ma Popi non sapeva dirlo. « Allora — concluse l'altro —, nel dubbio e siccome non so cosa ci fosse nelle pastiglie, è meglio fare alla bambina la lavanda gastrica ». « Bisognerebbe farti la lavatura gastrica nella testa », gridava la signora Ebe al fratello, scendendo le scale, nell'emozione confondendo anche le parti del corpo.

Questo, a ogni modo, fu l'ultimo incidente, perchè considerando che non c'era altra via per stare tranquillo, mi offrii d'ora innanzi di custodire io le bimbe. Le sere in cui la signora Ebe voleva uscire avremmo scambiato le lenzuola ai letti: io sarei venuto a dormire nel suo, e lei sarebbe andata a dormire nel mio. A questo modo era sistemato tutto, la signora poteva star fuori sin che voleva, e Popi pure, e io avrei finalmente dormito in pace. Da principio la signora non voleva, per non approfittare, ma poi la cosa si mostrò così comoda che praticamente finivo per dormire sempre in con le bimbe, e tanto cambiavamo nemmeno più le lenzuola ai letti, salvo la domenica quando veniva il marito. Le bambine non mi davano nessun fastidio, perchè la sera prendevo le mie precauzioni. Si erano subito affezionate e mi chiamavano zio Popi. Si vede che per loro tutti gli zii al mondo si chiamano Popi.

Filippo Sacchi

Chi vi arrivi dall'Eritrea fa il confronto fra la splendida Italia coloniale di ieri e l'Italia riammessa provvisoriamente in Africa per una specie di esame di riparazione. Sarà certo una sensazione sbagliata, però girando per l'Africa trasformata da cervelli e da mani d'italiani ho l'impressione d'essere un perito intento a stimare mobili ed immobili messi insieme da una famiglia industriosa e destinati ad andare all'incanto per soddisfare un creditore inesorabile.

La formula con la quale siamo ritornati in Somalia è certamente infelice: un'amministrazione fiduciaria temporanea affiancata da un Consiglio consultivo non può lusingare l'amor proprio d'una nazione delle cui capacità sono riprova le opere in Africa create, anche perchè la nazione è tenuta a finanziare con mezzi propri l'esperimento. La spesa ha importanza secondaria: umiliante ed assurdo è il fatto in se stesso. In altre regioni africane l'Italia perde tutto quello che aveva magnificamente inventito — pur senza ricavarne profitto — e qui riprende ad elargire sapendo che fra nove anni dovrà ugualmente ritirarsi.

Le Nazioni Unite, attraverso uno o più dei molti enti di assistenza sociale, economica e finanziaria da esse dipendenti, o sui quali esse hanno modo d'influire, dovrebbero aiutare l'Italia nel grande sforzo di costituire per i somali, in tempo breve, un patrimonio spirituale e materiale.

Credo che questo risponda all'opinione dei nostri connazionali in Somalia, però non mi atteggio ad interprete del pensiero dei funzionari della amministrazione fiduciaria, in questo momento per giunta turbati da preoccupazioni di indole personale: gli organici dell'antico Ministero dell'Africa italiana stanno per essere liquidati e gl'interessati smetterebbero sapere dove andranno a finire.

Che pensano i somali? Si ripete qui il fenomeno, largamente visibile in Eritrea, degli anziani nostri amici e dei giovani nei cui animo ha scavato solchi, in dieci anni, la propaganda antitaliana svolta dagl'inglesi. Da europeo, mi sono ripetutamente detto che se l'Inghilterra, nella sua qualità di vincitrice, avesse reclamato per sè la Somalia e l'Eritrea, la cosa sarebbe stata più saggia e nel suo stesso interesse: ma che l'attività inglese si sia concentrata in un antieuropeismo che finisce per tornare a danno della stessa Gran Bretagna è fenomeno del quale tardo a trovare la giustificazione. Passi per il materiale asportato, passi per l'abbandono degli ospedali italiani, passi per la decadenza e la corruzione della polizia (in Somalia, al nostro arrivo, gli agenti d'chiararono subito che pagati nientissimo erano stati costretti ad estorcere ed accettare danaro e che il loro ordinamento era stato non militare ma civile), passi altra roba ancora: sempre grave resterà il fatto che l'Inghilterra non ha riflettuto che buttare seme antieuropeo significava permettere ai venti africani di trasportare questo seme, pericoloso e facile a riprodursi nel Sudan e nella Somalia britannica, nel Chenia e altrove. Considereremo la conferenza di Nairobi un primo tentativo per rimediare. Ma provate a immaginarvi una Somalia che l'Italia proclama matura per l'autogoverno — e lo sarà — fra colonie inglesi che Londra insisterà nel dichiarare tutte incapaci di governarsi.

Una vita politica di tipo occidentale in Somalia non esiste: le tribù nomadi vivono come al tempo degli avi e fra non si sono spenti odi che la vigile azione pacificatrice dell'Italia contiene e doma.

L'ordine è assoluto: le occasionali razzie costituiscono una usanza indigena per nulla paragonabile al brigantaggio politico introdotto in Eritrea dagli scioà. Si narra che certe tribù ci abbiano chiesto di star fermi mentre esse avrebbero provveduto a liquidare degli avversari e che di fronte « all'incomprensione » dei nostri si sono ritirate docili ed ossequiose, dichiarando che sistemeranno le faccenda quando ce ne saremo andati. Questa, ripeto, non è politica; il solo gruppo che s'affanna a politicare lo formano i Giovani somali, nostri nemici malgrado proteste di collaborazione da accogliere con ampie riserve. Non sono molti, però sono giovani; non sanno esattamente cosa farebbero se ci dovessimo ritirare, ma sperano di vederci partire; riconoscono di non essere preparati, ma ritengono che si arrangerebbero, e sono di spirito « progressista », insensibili al fattore religioso e già padroni di un frasario da comizio. Alle loro possibilità oggi non si deve dare troppo peso, però il gruppo si agita, e gl'italiani debbono seguirne l'azione perchè amministratori fiduciari e la popolazione somala perchè la cosa la riguarda direttamente.

Come gli eritrei

L'Italia deve tuttavia sapere, e lo sa, che se i Giovani somali mancano di un programma e sono semplicemente animati da un'italofobia che è forse xenofobia generica della più bell'acqua, altri somali vanno acquistando — adagio o alla svelta non importa — una coscienza nazionale e intendono valersi sul serio dell'aiuto che offriamo per metterli in grado di governarsi senza guida. Questi meritano appoggio e simpatia: è da essi che dipende l'avvenire dell'Italia in Somalia.

Concludendo, i somali, o per lo meno i somali che vogliono far sentire la propria voce, vedono nell'Italia una esecutrice di ordini dell'UNO, alla quale, assolto il compito, si dovrà forse ancor meno gratitudine di quanta gliene tocchi per il passato. Potrà offenderci, urtarci, ma è sincero, onesto. Non fa nulla: assunto l'incarico, siamo in obbligo di condurlo a termine con scrupolo ed onore, conscì di avere eliminato dalla bandiera ogni motto imperialista o colonialista. I conti li faranno poi gli stessi somali, tal e quale come li stanno facendo oggi certi eritrei, e dovrà farli pure qualche altro.

Italo Zingarelli

NOVITA' ALLA MOSTRA NAZIONALE DELLA RADIO

Diminuiscono i prezzi degli apparecchi riceventi

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 15 settembre.

La novità — grossa novità — della 18ª Mostra nazionale della radio e della televisione, che è stata inaugurata stamane al Palazzo dello Sport, è questa: il prezzo degli apparecchi riceventi diminuisce. Tutto il resto, pur interessante e curioso, passa in secondo piano.

Dall'anno scorso ad oggi è stato compiuto un notevole sforzo: l'hanno sostenuto insieme — per la prima volta così solidali — l'industria e la Radio Italiana. Fallito l'esperimento di produrre un tipo unico e standardizzato a basso prezzo (da scegliersi attraverso una specie di concorso fra le varie ditte e da prodursi da tutti, con eguale sistema di lavorazione), ci si è orientati verso una serie di tipi diversi, con caratteristiche tecniche originali ma comunque non inferiori a quelle stabilite ufficialmente, e controllate dall'Istituto elettrotecnico nazionale « Galileo Ferraris ».

Ogni fabbrica è libera di introdurre nella propria serie le migliorie che riterrà opportune, ma non dovrà scendere al di sotto di un certo livello minimo (cinque valvole, onde corte e medie, ottima sensibilità, ecc) e si imp

I SAMMARINESI ALLE URNE

L'ombra del Casinò sulle odierne elezioni

Nessuno dei quattro partiti in lotta si augura di stravincere per non accollarsi da solo il peso di una situazione compromessa

(Dal nostro inviato speciale)

San Marino, 15 settembre

Nell'atrio del Palazzo del Governo abbiamo visto stamane le dodici casse e le urne per i dodici seggi elettorali della Repubblica, dal due di città fino a quelli delle pievi più lontane, poste sui calanchi dell'Appennino (l'intera area dello Stato misura 61 chilometri quadrati). Domani i sammarinesi non dovranno spacciare alcoli e neppure andare a caccia, che è il sacrificio più grave per questi provetti cacciatori di lepri. Così vuole un'antica e saggia legge della Reggenza la quale dimostra in tal modo di conoscere bene l'uso che in questa Romagna, italiana o straniera che sia, un esaltato è sempre tentato di fare della sua doppietta in certe calde giornate.

Impiegati senza stipendio

San Marino è un paese pacifico ma gli animi dei suoi cittadini non sono mai stati così poco tranquilli come adesso. Gli impiegati del Governo non riscuotono lo stipendio da due mesi, un grande albergo è passato in mano ai preti che ne faranno un pio istituto, un altro albergo si chiuderà forse presto, il turismo langue, i debiti si accumulano (il *deficit* statale è di mezzo miliardo), 700 sammarinesi hanno chiesto di emigrare negli Stati Uniti, 600 di più della quota fissata da Washington. I *croupiers* più svegli, cioè gli italiani, sono andati a cercare fortuna nelle bische di Haiti o di altre Repubbliche del Centro America, ma ne restano ancora molti disoccupati sulla piazza. Il mestiere del sammarinese che emigra torna ad essere, se tutto andrà bene, quello del muratore e del falegname.

La crisi economica e morale deriva, come è noto, dal Casinò, dai sogni eccessivi e dagli oscuri intrighi che accompagnarono la sua nascita, dalle amarissime delusioni e dagli scandali clamorosi che ora rischiano di sottolineare per un pezzo la sua morte. Il vero protagonista delle elezioni di domani è il Casinò, anzi lo spettro di questo imponente e costosissimo edificio che al modo di uno spirito maligno seguita a dominare dall'alto della sua rupe la Repubblica e ne turba i sonni. Nello stato attuale delle cose è perciò più facile denunciare gli errori di ieri che non imbastire un programma per domani.

L'impressione che si ricava girando è infatti che nessun partito si augura di stravincere, per non accollarsi da solo il peso di una situazione tanto compromessa. Un governo di coalizione è il solo rimedio che tutti si prospettano. I partiti in lizza sono quattro: il comunista, il democristiano (con la effigie di San Marino), il socialista e la associazione patriottica indipendente del lavoro, cioè un raggruppamento di destra di tinta miseggiante. I comunisti vantano il maggior numero di iscritti, vedono profilarsi il pericolo della «marshallizzazione» e dell'«inserimento nel blocco di guerra» di San Marino, ma in pratica si attengono a cose ben più concrete e vicine: la difesa del patto colonico, un patto di ferro che assegna al colono il 62 per cento degli utili. I democristiani, meno numerosi, puntano sui commercianti, sugli albergatori, sui piccoli industriali danneggiati dal blocco e su quanti non vogliono più sentir parlare di *roulette*, di traffici sui permessi di importazione, di evasioni fiscali e di tiri mancini all'Italia e ambiscono invece a ristabilire col governo di Roma gli antichi rapporti ispirati al rispetto e alla fiducia reciproci. In particolare i democristiani si ripromettono di riordinare la gendarmeria, di controllare le società anonime, di non accogliere più tanto facilmente individui indesiderabili e di avviare una politica ricostruttiva, modesta ma sana. Ottenere il pagamento del canone doganale dall'Italia sì, ma senza offenderla; pagare i debiti sì, ma con respiro.

Il «delfino rosso»

I socialisti dal canto loro seguitano ad avere fiducia nel loro *leader*, il prof. Gino Giacomini, il politico più noto dentro e fuori della repubblica. Questo vecchio massimalista è segretario agli Esteri dal 1945 ed ha perciò in mano il vero timone dello Stato. Un timoniere pericoloso, dicono gli avversari che pensano al blocco. L'avvocato Lonfernini, che è il più battagliero degli oppositori, ha diramato oggi un foglio vistoso e pungentissimo: è un atto di accusa contro l'ingegnere Giacomini figlio del segretario agli Esteri e suo diretto collaboratore. Il delfino rosso, secondo l'avversario avvocato, avrebbe le mani in pasta in troppe società industriali più o meno fittizie e sarebbe stato in rapporti assai stretti con quel Max Maximum che suggerì l'idea del Casinò. Questo Maximum, romeno di nascita, giramondo a causa di innumerevoli intrighi politico-finanziari, colpito da ventun mandati di cattura, espulso da molti stati, coperto da undici nomi diversi (in realtà si chiama Moisè Eidelstein e gli stessi sammarinesi lo sapranno per la prima volta da questa corrispondenza) vive ora in Palestina e di là continuerebbe a ricattare, a trafficare, a controllare cose ed uomini della piccola repubblica. Egli è stato davvero la cometa che ha sparso il suo sinistro influsso nel sereno cielo di San Marino e tutti ora sono concordi nel criticarlo aspramente. Al manifesto dell'avvocato Lonfernini è subito seguita una querela per diffamazione dell'ing. Giacomini e le acque elettorali, finora abbastanza calme, si sono improvvisamente turbate.

Domani dunque i 7301 elettori sammarinesi (ben 3545 dei quali risiedono all'estero) si troveranno ancora una volta alle prese con lo spettro del Casinò, incubo delle loro notti.

Giorgio Vecchietti

Il cadavere nella roggia

L'ucciso apparteneva alla banda dei «tunisini»?

Milano, 15 settembre.

L'autopsia sul cadavere dello sconosciuto di Arese ha stabilito che la morte del disgraziato risale a circa 10 giorni prima del rinvenimento. Per quanto fino a stasera nulla di certo sia emerso, c'è ragione di credere che alla imminente una sensazionale rivelazione, le ricerche della polizia essendosi da 24 ore decisamente orientate negli ambienti stranieri e particolarmente in quelli dei trafficanti clandestini di merci pregiate e di stupefacenti. Si precisa anzi a tale riguardo che le indagini relative alla losca attività degli appartenenti alla famosa banda dei tunisini, di cui la polizia milanese si sta occupando da vari giorni, e specialmente quelle relative alle gesta di alcuni fra i suoi più temibili componenti, potrebbero, nei prossimi giorni, forse nelle prossime ore, fare scaturire decisive informazioni.

Migliaia di vigili del fuoco alle esercitazioni di Bergamo

Bergamo, 15 settembre.

Stanno concentrandosi nella provincia di Bergamo e, precisamente nella zona del Lago d'Iseo, diverse migliaia di vigili del fuoco appartenenti ai Corpi dell'Alta Italia, con oltre 160 autopompe e una imponente dotazione di automezzi. Tale massa di uomini prenderà parte alle manovre combinate cui assisteranno domani e lunedì il ministro degli Interni, Scelba, il comandante generale Pieche, addetti delle Ambasciate di Inghilterra, Francia e Stati Uniti e alte cariche dello Stato.

Il presupposto delle esercitazioni è che una immane inondazione abbia sommersa la valle dell'Oglio, fra Bergamo e Brescia, e che dato l'allarme da Milano a Roma, sia stata ordinata la concentrazione di tutti i mezzi e disposizione dell'Alta Italia, appunto nella zona di Sarnico. Come si è detto le esercitazioni dureranno due giorni, al termine dei quali i vigili del fuoco si porteranno a Pavia per una solenne sfilata.

Le parti convocate dal Ministero del Lavoro

Centomila tagliariso attendono un accordo

Il raccolto dovrebbe avere inizio in settimana - Le richieste dei sindacati - Concluso a Vercelli il Convegno del riso

(Dal nostro inviato speciale)

Vercelli, 15 settembre.

Più di centomila persone che da domani in poi dovrebbero cominciare i lavori per il taglio del riso a Vercelli e a Pavia, a Novara e a Milano e nelle altre «provincie minori», apprenderanno con sollievo la notizia che il Ministro del Lavoro, ha convocato per martedì e mercoledì a Roma i rappresentanti degli agricoltori e dei prestatori d'opera. Tutto il complesso meccanismo per il trasporto delle tagliariso «forestiere» dalle zone d'emigrazione e per l'entrata in azione delle «locali», minaccia infatti di non mettersi in moto dopo la rottura verificatasi giorni addietro nelle trattative del patto di lavoro per l'imminente raccolto.

Al primi di settembre, Federterra e Liberterra avevano chiesto agli agricoltori: a) di portare da 140 a 240 lire l'indennità fissa giornaliera; b) di elevare il salario — attraverso una modifica al meccanismo di calcolo — di 70-80 lire al giorno. Replicavano gli agricoltori che non solo non avevano nessuna intenzione di modificare il salario ma che avevano anzi deciso di abolire del tutto la indennità fissa giornaliera.

Così netti antitetici atteggiamenti non lasciavano evidentemente adito ad un qualsiasi proseguimento delle trattative dirette che, difatti venivano interrotte martedì scorso. Dopo quattro giorni, come abbiamo detto, è giunto oggi l'invito, accettato dalle parti, del Ministero del Lavoro di riprender le discussioni a Roma martedì.

Nonostante l'impostazione della vertenza, non crediamo che si arriverà quest'anno ad uno sciopero. L'annunciata intenzione degli agricoltori di abolire l'indennità fissa giornaliera ha tutta l'aria di una semplice mossa tattica davanti alla richiesta sindacale di aumentarla: non sarà quindi difficile arrivare ad una transazione. Più grave invece la questione di principio sollevata dai datori di lavoro a proposito della paga vera e propria: «essa — dicono — è stata ancorata al prezzo del riso comune: se fosse aumentata, avremmo dovuto pagare in più; se invece risulta diminuito di qualche lira al kg., i tagliarisi si rassegnino ad avere qualcosa in meno».

La questione di principio è importante e non sarà facile per i sindacalisti spuntarla. Ma, ai fini del raggiungimento di una soluzione, bisognerà pur ricordare che le 10, le 50 o le 100 lire di aumento si traducono — al termine dei diciotto giorni della campagna di monda — in 180, 900 o 1800 lire più: che cioè le cifre in contestazione non sono certo ingenti.

E' vero che oggi, nella seconda giornata di lavori al Convegno Nazionale del Riso, abbiamo sentito gli agricoltori lamentare che il prezzo del loro prodotto non è sufficientemente remunerativo, che la pressione fiscale è eccessiva, ecc. Di tutte queste osservazioni ha dichiarato di prender buona nota il sottosegretario all'Agricoltura, on. Rumor, il quale, nel chiudere il Convegno, ha ancora una volta sottolineato l'importanza della risicoltura nell'economia italiana ed ha garantito il vigile attento interessamento del Governo per questo settore.

g. g.

La F. di M. s.p.a., in merito all'assillante problema della caduta dei capelli, ha portato a termine un rigoroso lavoro di aggiornamento della letteratura medica mondiale. Studiata la base scientifica e sperimentata l'attività pratica dei fattori e dei composti dichiarati in questi ultimi anni di alta efficacia, è giunta alle seguenti conclusioni che, **sottoposte all'esame di Clinici dermatologi, sono state dagli stessi pienamente approvate e confermate.**

1°) - **AC. PANTOTENICO**, suoi derivati e composti affini o similari: non hanno basi sperimentali e scientifiche tali da giustificare l'attività contro la caduta dei capelli che ad essi viene attribuita. Secondo alcuni ricercatori (Ralli, Graef), l'Ac. Pantotenico può tutt'al più esercitare una certa qual azione contro il fenomeno «canizie», attività tuttavia negata da altri (Fay, Morgan, Sinoma, Williams, Arcus, Moore, Dann). La Casa «F. di M.», nella sua rigorosa onestà scientifica e commerciale, avendo introdotto sin dal 1946 l'Ac. Pantotenico nella sua Lozione per capelli, ha voluto già da allora garantirsi anche nei confronti di questa discussa e secondaria attività del preparato associando all'Ac. Pantotenico la Vitamina H 1 (Acido Para-aminobenzoico) che secondo altri AA. dovrebbe rappresentare il vero fattore antigrigio (Martin, Ansbacher). L'Ac. Pantotenico e derivati non costituiscono comunque elementi nuovi nella lotta contro la calvizie.

2°) - **ORMONE IPOFISARIO** «dermotropico» isolato da Roberts negli Stati Uniti e l'altro ormone (di natura sconosciuta) preparato dal Dr. Martin in Francia: i risultati ottenuti si basano su una casistica sperimentale troppo esigua perchè ad essi si possa, al presente, assegnare un qualsiasi significato pratico.

3°) - **CORTISONE**: considerazioni del tutto analoghe valgono circa l'efficacia di questo ormone oggi di tanto largo studio il cui campo di applicazione in patologia umana va peraltro riducendosi in sempre più ristretti limiti.

4°) - **VITAMINE A DOSE URTO**: uso apparso del tutto ingiustificato nella lotta contro la calvizie. Non poggia su documentati presupposti scientifici mentre invece rappresenta un errore dal punto di vista tecnico, cosmesico e commerciale in considerazione dell'esiguità dell'assorbimento ad opera della cute di detto vitamine e della loro capacità ad agire — tranne ben note condizioni fisiopatologiche — a dosi estremamente ridotte.

Le conclusioni sopra elencate dimostrano che nessuna decisiva innovazione è stata portata in questi ultimi anni dalla scienza nella lotta contro la calvizie.

La Lozione F. di M., per la razionalità della sua formula creata in base ai risultati degli studi delle principali scuole dermatologiche del mondo; per la genialità con la quale vi sono stati inseriti i componenti di accertato significato terapeutico; per la purezza dei suoi componenti e per il continuo controllo dei clinici cui è sottoposta, **rimane quindi il prodotto di maggior fiducia, di più elevato rendimento e di più sicura efficacia contro la caduta dei capelli.**

E' L'ARMA DEL DERMATOLOGO CONTRO LA CALVIZIE

In caso di risultato non favorevole la Casa F. di M. fa visitare a proprie spese il cliente da medico specialista di reciproca fiducia.

F. di M. s.p.a. CHIMICI - FARMACEUTICI - BALSAMICI - MILANO

CRONACHE DELLO SPORT

Fangio e Farina a 200 all'ora a Monza nelle prove per il Gran Premio di oggi

Il miglior tempo è dell'argentino che ha raggiunto la media sbalorditiva di Km. 200,353
Le macchine per i due piloti saranno sorteggiate - L'aspro duello Alfa-Ferrari

(Dal nostro inviato speciale)

Monza, 15 settembre.

Ultima giornata di prove per il Gran Premio automobilistico di domani. Molta folla. Un caldo pesante, di piombo. Negli allenamenti, dalle 11 alle 13, è stata superata per la prima volta sul circuito di Monza la velocità media oraria di duecento chilometri all'ora. Fangio al volante di una Alfa Romeo ha percorso i 6200 metri della pista in 1'53"2/10 alla media di km. 200,353. L'argentino ha usato la vettura d'allenamento il «nuvolari». Egli ha poi ceduto il posto al compagno di squadra Farina. Altro risultato sbalorditivo: 1'53"9/10, quasi i duecento all'ora.

La più grande scommessa

Subito si è accesa una polemica, spentasi soltanto verso sera. Era parso a molti che i cronometristi si fossero sbagliati nell'accertare Fangio e Farina di velocità tanto alte. I più increduli si dichiaravano i diretti avversari dei due piloti dell'Alfa Romeo ossia quelli della Ferrari. Venne proposta addirittura una scommessa, con in palio una delle macchine che correranno domani. Naturalmente non se ne è fatto nulla.

Stasera tutti sono convinti che nessun errore è stato commesso. La più grande e autentica scommessa saranno i 504 chilometri del Gran Premio di domani.

Nel pomeriggio Fangio e Farina hanno atteso a lungo e invano che arrivassero i furgoni con le macchine da pilotare nel Gran Premio. Le due vetture saranno pronte soltanto stanotte e verranno assegnate per sorteggio — con criterio di imparzialità — ai due assi che, pur facendo parte della stessa squadra, hanno sufficienti motivi per essere tra di loro acerrimi rivali. L'argentino è sul punto di togliere al pilota torinese il titolo di campione del mondo. Questi punta a una vittoria a Monza come ad un successo di grande prestigio.

De Graffenried, lo svizzero che sostituirà l'infortunato Sanesi, ha compiuto alcuni giri a ritmo di due minuti. Assieme a Bonetto egli avrà compiti di rincalzo: durante la corsa dovranno cedere la vettura a Fangio o a Farina se le circostanze lo imporranno.

Nel settore delle Ferrari il miglior risultato è stato conseguito da Ascari in 1'55"1/10. Villoresi, Gonzales e Taruffi non hanno voluto spingere troppo a fondo l'acceleratore.

Delle due macchine inglesi BRM una sola è stata condotta sulla pista e sembra che eguale cosa debba accadere domani. Verrà guidata probabilmente da Parnell. Oggi i tempi della nuova vettura britannica hanno superato di qualche secondo i due minuti primi. Le BRM non sono ancora pronte per dare l'assalto al predominio italiano.

Equilibrio di due blocchi

Il tema fondamentale del Gran Premio resta il confronto fra le Alfa e le Ferrari, più veloci e scattanti le prime, ma con maggior tormento di gomme. Le macchine modenesi hanno però una più lunga autonomia e se dovesse piovere potrebbero compiere tutti gli ottanta giri senza soste per cambio di pneumatici.

Non è il caso di parlare di tattiche di squadra. Una corsa tanto veloce non le permetterebbe. L'equilibrio fra i due blocchi appare esatto. Conterà molto il saper richiedere alla vettura lo sforzo giusto, ma deciderà soprattutto la fortuna.

Un successo di Fangio corrisponderebbe per l'argentino alla definitiva conquista del titolo mondiale. Con minori probabilità restano in ballo Ascari, Farina e Gonzales.

Il via verrà dato alle ore 15. Al mattino si svolgerà, con partenza alle ore 11, il Gran Premio per le vetturette di 1100 cmc.

d. z.

Fangio mentre si appresta ad effettuare il giro-record nelle prove di ieri a Monza

Nuvolari ha pareggiato con Zubiza a Cagliari l'incontro valevole per il titolo italiano dei pesi gallo, titolo che resta così al detentore Nuvolari.

Volpi conserva la maglia gialla dopo la terza tappa del Giro della Catalogna, vinta dallo spagnolo José Mateo.

Cucelli e M. Del Bello sono stati battuti a Venezia da Drobny-Cernitz per 6-4 6-2 6-4.

Coppi e Koblet a Parigi nel Gr. Pr. delle Nazioni

Parigi, 15 settembre.

E' domattina alle 11 che il primo corridore del Gran Premio delle Nazioni — il giovane Julienne, uno sconosciuto originario della Normandia — sarà il primo, allo scoccare del tempo ufficiale, a prendere il via al G. P. delle Nazioni. Dopo di lui, separati dai 4 regolamentari minuti, partiranno, seguendo il cronologico ordine precedentemente stabilito dalla estrazione a sorte, tutti gli altri, e cioè 22 concorrenti, poichè i 21 dell'altro ieri sono aumentati di due unità per far posto a due giovani, Bellone e Scodeller, tardivamente iscritti alla corsa. Fausto Coppi, due volte vincitore della prova, è stato inscritto nell'ordine di partenza al quart'ultimo posto (l'italiano partirà alle ore 12,16), preceduto dall'olandese Van Est e seguito da Berton, Koblet e Bionmo.

Loretto Petrucci, che, arrivato ieri mattina, ha preferito raggiungere Coppi nello stesso albergo, al fine di approfittare dei suoi consigli e della sua esperienza, partirà in decima posizione alle 11.36, preceduto dalla giovane speranza francese Bertho e seguito da Varnajo, il ciclista che ha corso a Varese il campionato del mondo.

Assegnati i primi titoli nei campionati di tuffi

Nella piscina coperta dello Stadio civico si sono iniziate ieri le gare per i campionati italiani assoluti di tuffi, che continueranno stamane e oggi pomeriggio. Non molti i concorrenti: 31 fra i maschi e 5 fra le femmine; ma lotte vivaci e una serie di magnifici tuffi, che hanno dimostrato i progressi realizzati dai nostri migliori specialisti.

Erano in programma i tuffi da metri 3 e specialmente acerrato è stato il duello, in campo femminile, fra la Levati e la Pautasso, duello finito col successo della prima per soli 30 centesimi di punto. Nel settore maschile, assente il detentore Cozzi, il diciottenne Mari, in splendide condizioni di forma, non ha faticato eccessivamente a battere il pur valoroso Alberico.

Ecco i risultati:

Tuffi maschili: 1. Mari Lamberto (R. N. Fiorentina) p. 176,71; 2. Albonico (Libertas Roma) 161,29; 3. Balsamini (S.S. Lario) 153,62; 4. Quattrin (G. S. Lancia) 149,37; 5. Visai (Gen. Milano) 146,25; 6. Concon (id.); 7. Prati (Juventus di Nervi); 8. Palella M. (Lario); 9. Parenti; 10. Fabbri; 11. Fagioli.

Tuffi femminili: 1. Levati Maria Luisa (Canott. Milano) p. 105,01; 2. Pautasso (id.) 105,61; 3. Lanzi (Libertas Roma) 97,50; 4. Zambrini (Ginnastica Torino) 91,59; 5. Fera (Libertas Roma) 21,32.

Un "record,, italiano battuto nelle gare di nuoto a Napoli

Napoli, 15 settembre.

Si è conclusa questa sera nella piscina del Molosiglio la prima fase dei campionati italiani assoluti di nuoto maschili e femminili a cui hanno partecipato i migliori nuotatori di numerose società. Sono stati assegnati ben otto titoli. Ecco i risultati:

Metri 100 stile libero femminile: 1. Calligaris Romana (U. S. Triestina) 1'12"2. *Metri 100 dorso maschile*: 1. Massaria Egidio (U. S. Triestina) 1'20"2. *Metri 100 dorso femminile*: 1. Manazzon Camprengher Carla (R. N. Trento) 1'26"2. *Metri 500 stile libero maschile*: 1. Samoledo Aldo (Chiavari Nuoto) 2'15". *Metri 200 rana femminile*: 1. Solari Nucci (C. C. Lecco) 3'31"1 (nuovo record italiano). *Metri 1500 stile libero maschile*: 1. Guerra Pieru (R. N. Fiorentina) 20'59"9. *Staffetta 4x100 stile libero femminile*: 1. U. S. Triestina 5'. *Staffetta 4x200 assoluta mista maschile*: 1. R. N. Fiorentina 3'31"3.

In testa la Gancia di Torino nei campionati atletici a Biella

Biella, 15 settembre.

Ecco i risultati delle gare della prima giornata per i campionati assoluti femminili di atletica maschile:

corsa cadetti 110 m.: 1. Dusio Guido (Lancia), 15"5; 2. Silvagheti (Gancia), 16"3;

m. 400: 1. Gallina (Ala), 52"6; 2. Amandola (Fiat);

salto triplo: 1. Romain (Gancia), m. 13,24; 2. Druetto (id.);

getto del peso: 1. Balossini (Gancia), m. 13,04; 2. Bastino (id.);

m. 100: 1. Frizzoni (Libertas, Torino), 11"; 2. Leccese

m. 1500: 1. Paschetto (Libertas, Torino) 4'5"8; 2. Grosso (Lancia); 3. Molina (Fiat);

salto in alto: 1. Pin (Gancia), m. 1,70; 2. Bastino (Lancia);

lancio del disco: 1. Aghem (Gancia), metri 43,10; 2. Ceretto (id.); 3. Balossini (id.);

staffetta 4x100: 1. Società Gancia, Torino (Leccese, Druetto, Fallotti, Marina), 43"8; 2. Lancia A. (Velardi, Massera, Marajin, Nebiolo), 43"8; 3. U. S. Libertas, Torino, 43"3;

m. 10.000: 1. Mazzon (Libertas, Biella), 33'34"3; 2. Andreatta (Lancia); 3. Paganini (Gancia).

Classifica per società dopo la prima giornata: 1. Società Gancia, p. 82; 2 Lancia, p. 56; 3. Libertas Torino, p. 26; 4. Fiat, punti 12; 5. Ginnastica Torino, punti 10; 6. Unione Giovane Biella e Cosmo, p. 9; 8. Ala, p. 8; 9. Libertas, Biella, p. 6; 10. Enal Zegna, Trivero, p. 4.

La Piccinini riconquista il titolo italiano nel peso

Lucca 15, settembre.

Si sono iniziate ieri a Lucca le gare valevoli per il campionato italiano di atletica femminile. La genovese Pierucci nel salto in lungo con metri 5,44 e la torinese Piccinini nel getto del peso con m. 12,82 hanno conquistato i primi due titoli.

La squadra granata con Nay e Amalfi nell'incontro di campionato con la Pro Patria

Prima partita casalinga del Torino, ospite la Pro Patria. Sarà la presentazione ufficiale della nuova squadra granata, il primo contatto con il suo pubblico. Nella formazione torinese si trovano tanti nomi nuovi: Farina, Fossi, Cavigioli, Amalfi; quattro pedine importanti, innestate nello schieramento granata per potenziarlo, per renderlo più forte. Che non saranno le sole si è già detto, quali debbano essere le altre lo vedremo presto.

Farina, difensore di scatto e di anticipo, uomo richiesto da più squadre, è passato al Torino proprio all'ultimo momento, quando ormai tutti credevano che sarebbe rimasto ai bianconeri di Udine; Fossi, l'infaticabile mediano dal lavoro costante e preciso, uno dei più continui nelle file dell'Inter della scorsa stagione; Cavigioli, intraprendente e scaltro; e per ultimo Amalfi, brasiliano di nascita ma che potrebbe definirsi «internazionale», per essere passato dal Brasile all'Argentina, poi alla Francia e di qui in Italia. Di lui si sono dette e scritte molte cose, alcune vere, altre ingigantite dalla fantasia. Più che un giocatore forse è un artista, un virtuoso, un fedele allievo della scuola brasiliana, che ama istruire dei giocolieri, dei fantasisti. Padronanza della palla, passaggio dosato là dove l'azione può e deve concludersi, visione aperta nel gioco sono le doti che lo mettono in risalto. Forse non è uno scolbone, non gli piacciono le lunghe sgroppiate su e giù per il campo, interviene a ragion veduta più con intelligenza che con forza.

Questi gli uomini nuovi; sul gioco di squadra non è possibile dare un giudizio. Ci vuole tempo perchè undici atleti diventino un complesso organico e in grado di fare gioco, e questo tempo il Torino non l'ha ancora avuto. Oggi contro la Pro Patria il pronostico vuole i granata favoriti, ma è un pronostico, per ora, più sentimentale che tecnico. La squadra lombarda conta uomini di classe, e su questi fa perno nell'impostare il suo gioco: Turbeky, Huling, Martini, Fossati e Travia. Oggi forse mancherà Santus, che lamenta un leggero stiramento muscolare, ma non per questo, si può essere certi, la formazione ospite si presenterà rassegnata a subire l'iniziativa degli avversari.

Il Torino, che conterà sul rientro di Nay, annuncia la seguente formazione: Buttarelli; Grava, Farina; Picchi, Nay, Fossi; Cavigioli, Amalfi, Motta, Giammarinaro, Carapellese.

La Pro Patria giocherà con: Ubaldi; Travia, Toros; Settembrini, Fossati, Martini; La Rosa, Barsanti (Santos), Hoding, Guarnieri, Turbeky.

La partita avrà inizio alle 15,30 e sarà preceduta da una gara amichevole fra i ragazzi del Torino e la Trecatese.

Trattative in corso fra il Torino e Hjalmarsson

La mezz'ala del Torino Hjalmarsson ha avuto ieri nella sera un abboccamento con i dirigenti della società granata. Essendosi constatato un sensibile riavvicinamento fra le due parti, una nuova riunione avrà luogo nella mattina d'oggi per cercare di dirimere le ultime divergenze.

Toni Prà vince a Mirafiori il Pr. Settimana Commerciale

Il premio della «Settimana commerciale» ha attirato ieri sera a Mirafiori un pubblico numeroso che si è vivamente interessato alle corse, affollando il totalizzatore. I favori del pubblico per il premio della «Settimana commerciale», di lire 1.050.000, m. 2080 si dividevano fra Ulivo e Toni Prà, offerti sotto la pari. Alla partenza Ulivo rompe: passa a condurre Dalla seguito da Baldovino, mentre Toni Prà rifà lentamente la sua penalizzazione. Le posizioni non mutano fino all'entrata dell'ultima curva dove Toni Prà attacca e vince facilmente. Secondo Dalla, terzo Baldovino. Ulivo non è mai stato in corsa. Tempo del vincitore al chilometro 1'26"6. Totalizzatore: 17; 14; 22. Accoppiata 128. Duplice 57.

Le altre corse sono state vinte da: Torador, Draguncello, Cremaso, Zero, Ilum, Bertrando, Dondolina, Dedalo.

Mari non giocherà a Legnano e sarà sostituito da Bizzotto. Forse nemmeno Pravet potrà scendere in campo e lo sostituirebbe Capelli.

Fallone elastico. - Ieri allo stabilimento di via Napione Menon-Dellavalle hanno battuto Giolitti-Galliano per 11 a 9; la stessa partita sarà ripetuta oggi ad Alba. A Torino oggi Sardi-Trinchero (centro Solferino-Bonini).

Assegnati i primi titoli nei campionati di tuffi

Nella piscina coperta dello Stadio civico si sono iniziate ieri le gare per i campionati italiani assoluti di tuffi, che continueranno stamane e oggi pomeriggio. Non molti i concorrenti: 31 fra i maschi e 5 fra le femmine; ma lotte vivaci e una serie di magnifici tuffi, che hanno dimostrato i progressi realizzati dai nostri migliori specialisti.

Erano in programma i tuffi da metri 3 e specialmente acerrato è stato il duello, in campo femminile, fra la Levati e la Pautasso, duello finito col successo della prima per soli 30 centesimi di punto. Nel settore maschile, assente il detentore Cozzi, il diciottenne Mari, in splendide condizioni di forma, non ha faticato eccessivamente a battere il pur valoroso Alberico.

Ecco i risultati:

Tuffi maschili: 1. Mari Lamberto (R. N. Fiorentina) p. 176,71; 2. Albonico (Libertas Roma) 161,29; 3. Balsamini (S.S. Lario) 153,62; 4. Quattrin (G. S. Lancia) 149,37; 5. Visai (Gen. Milano) 146,25; 6. Concon (id.); 7. Prati (Juventus di Nervi); 8. Palella M. (Lario); 9. Parenti; 10. Fabbri; 11. Fagioli.

Tuffi femminili: 1. Levati Maria Luisa (Canott. Milano) p. 105,01; 2. Pautasso (id.) 105,61; 3. Lanzi (Libertas Roma) 97,50; 4. Zambrini (Ginnastica Torino) 91,59; 5. Fera (Libertas Roma) 21,32.

Pace fatta fra l'AIA e gli arbitri torinesi

Fra l'A.I.A. e il Gruppo torinese arbitri è stata fatta la pace. Per appianare il dissidio era arrivato venerdì nella nostra città il dott. Ronzio, presidente dell'A.I.A. il quale dopo aver preso contatto con alcuni esponenti della classe arbitrale torinese ha radunato il Consiglio dimissionario della Sezione col quale ha ampiamente discusso le questioni che avevano determinato la protesta. La riunione è terminata a notte alta e alla fine è stato emesso il seguente comunicato:

«La Presidenza dell'A.I.A., appositamente delegata dal Consiglio centrale direttivo, preso contatto con il consigliere Ermanno Savio e con il Consiglio della Sezione Torino, dopo ampia ed esauriente discussione, chiariti con reciproca soddisfazione i punti controversi e precisate le direttive avvenire, ha deciso di respingere le dimissioni presentate dal dott. Savio e dal Consiglio della Sezione, e questi ultimi hanno aderito di buon grado a rimanere al loro posto di lavoro nell'interesse superiore dell'Associazione».

A Liberati il miglior tempo sul circuito di Casale

Casale, 15 settembre.

Si sono svolte le prove del circuito motociclistico di Casale in programma — come è noto — per domani. Fra le 250 il tempo migliore è stato ottenuto da Montanari che ha girato alla media di Km. 115,068; fra le 500 la lotta si è accesa tra Liberati, Soprani e Colnago, finiti nell'ordine: Liberati ha registrato i 122,281 orari.

Gli allenamenti odierni hanno felicemente collaudato tutti i servizi del Comitato organizzatore; nessun incidente; assai numerosi gli spettatori. Si prevede, pertanto, che la manifestazione avrà domani uno schietto successo. Sarà mossiere il sottosegretario on. Brusasca.

LOTTO PUBBLICO

Torino	85	49	43	46	6
Bari	23	2	71	68	1
Cagliari	12	74	23	27	62
Firenze	65	11	36	76	50
Genova	44	13	68	33	1
Milano	73	4	69	42	19
Napoli	46	82	40	28	32
Palermo	18	62	35	58	84
Roma	85	24	75	82	90
Venezia	81	59	30	22	32

Bollettino della temperatura

Bolzano	13,2	30	Pescara	21	26,2
Torino	17,2	27,4	Aquila	14,6	27,4
Milano	18	29,4	Roma	19,1	30,2
Venezia	19	28,4	Napoli	20	31
Genova	21,4	30	Bari	16,4	29,9
Bologna	19	29,4	Reggio C.	21,6	28
Pisa	16,6	30,5	Palermo	20,8	25,5
Firenze	16	33,5	Messina	22,8	27,5
Perugia	18	29	Catania	21	25,8
Ancona	21	26	Cagliari	19,6	27,6

FALLIMENTI — TORINO: Società per azioni Forcine & C., in persona dell'amministratore Dante Porrino, sede legale a Trieste e sede amministrativa a Torino; sent. 16 settembre; curat. dr. Marzano; verif. 9 ottobre; giud. Martino. — **De Simone Clemente**, via Roma 305; sent. 15 settembre; curatore dr. Macchiorlatti; verif. 30 ottobre; giud. Balotto. — **Estensione del Fallimento Vacchina Luigi**, pulizia metalli, a Jenoli Ulderico, v. Cappelli 48; sent. 15 settembre; curat. dr. Perlo; verifica 30 ottobre; giud. Balotto.

Dopo un KID

STUDIO SIGLA

.. mi sento un'altra

l'Aperitivo tonico con Vitamina "E"

La Vitamina «E» — la preziosa Vitamina del germe di grano e della lattuga — migliorando il benessere fisico, rende la giovane donna sicura della sua gioventù. Mantiene alla donna matura la sua freschezza. La Vitamina «E» favorendo il normale afflusso di sangue ai tessuti, mantiene ben nutrita la pelle e ne vivifica l'elasticità e il colorito. La Vitamina «E» è stata definita dagli scienziati «la Vitamina della giovinezza».

IL KID E' IL MODERNISSIMO APERITIVO DELLE ANTICHE DISTILLERIE REATTO

Deposito per Torino - ACCOSSANO FRANCO
Corso R. Margherita, 61 - Telefono 23-453

ULTIME NOTIZIE

DOPO LE DECISIONI DI WASHINGTON

L'Assemblea francese approverà la mano tesa alla Germania di Bonn?

Alla buona volontà dei governi dovrà però corrispondere quella delle popolazioni - Un tragico episodio di intolleranza

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 15 settembre.

Gli accordi di Washington relativi alla Germania dell'Ovest e alla sua integrazione nel sistema difensivo dell'Europa, hanno provocato a Parigi notevole emozione. Le ripercussioni dell'avvenimento sono temute soprattutto negli ambienti di estrema sinistra e di estrema destra, sebbene le preoccupazioni siano di origine assai diversa.

E' palese nei comunisti la paura che le forze tedesche, messe al servizio dell'Occidente, oppongano una barriera insuperabile all'espansionismo sovietico in Europa; il malumore dei gollisti è dettato invece dal timore che quando la Germania sarà di nuovo forte non sarà possibile frenare il suo dinamismo e che essa finisca con l'imporsi su tutti gli altri popoli europei, sia pure pacificamente. Perciò il generale De Gaulle rivendica per il suo paese il diritto di possedere anche un esercito proprio, a fianco di quello europeo, mentre la Germania non dovrebbe avere esercito nazionale.

Queste esigenze non potranno essere soddisfatte, poichè alla Germania è stata garantita la parità di trattamento e il Parlamento francese si dovrà pronunciare, fra un paio di mesi, cioè alla sua riapertura, dopo le vacanze estive, sulla politica estera del governo. I deputati dovranno dire, in sostanza, se approvano il piano Pleven e la creazione dell'esercito europeo, con la partecipazione tedesca alle condizioni già note, e il piano Schuman che istituisce una comunità europea per il carbone e l'acciaio.

Se la discussione concludesse con un voto negativo è probabile che i governi associati riprenderebbero ognuno la propria libertà di azione, e quello di Washington si affretterebbe a trattare direttamente con quello di Bonn per la creazione dell'esercito nazionale tedesco.

L'opposizione francese provocherebbe quindi la soluzione che vuole appunto evitare. Essa si trova, insomma, dinnanzi alla scelta: riarmo della Germania nel quadro dell'esercito europeo, controllato da un «triumvirato» anglo-franco-americano, oppure riarmo della Germania sotto la sola egida americana. E' evidente che fra due «mali» questo Parlamento sceglierà il minore, cioè la prima soluzione, e alla fine di novembre, quando la conferenza atlantica si sarà spostata da Roma a Parigi, per la discussione dell'esercito europeo e la partecipazione dei tedeschi alla difesa occidentale, la delegazione francese si presenterà probabilmente alla riunione forte dell'appoggio della Camera.

L'inclusione teorica della Germania di Bonn nella comunità europea non può essere una conclusione, deve essere un principio, e molto si dovrà fare al di là e al di qua del Reno, per tradurre negli atti le intenzioni proclamate di collaborare insieme alla pace e al benessere di tutti. Comincia ora, insomma, il vero problema per coloro che dicono di voler fare l'Europa unita. Osserva il *Monde*: «L'intesa rimarrà soltanto apparente, unicamente ispirata dalle circostanze e destinata a rompersi alla prima occasione, oppure si trasformerà a poco per volta in quella comunità di cui si parla molto, ma che è ancora una anticipazione».

Bisognerà, affinchè l'intesa effettiva si realizzi, che ognuno si adopri ad evitare le diffidenze degli altri. Questa diffidenza verso la Germania è sempre grande a Parigi, e proprio stamane l'organo ufficiale del partito socialista denunciava l'attività dei tedeschi in Austria e il pericolo di un futuro Anschluss. Il timore pare eccessivo, ma dimostra uno stato d'animo.

Alla buona volontà dei governi dovrà corrispondere una analoga buona volontà delle popolazioni. Un banale fatto di cronaca riferito dai giornali parigini di ieri e oggi, dimostra la necessità di fare tacere i rancori suscitati da tre invasioni in poco più di mezzo secolo, e che molto si dovrà fare anche per «smobilitare gli animi».

l. m.

L'unificazione liberale in ottobre a Torino?

Roma, 15 settembre.

La definitiva unificazione delle forze liberali dovrebbe avvenire a Torino il 15 ottobre prossimo. Peraltro la data non è stata ancora definita ufficialmente poichè i contatti fra i vari gruppi che dovrebbero partecipare al convegno sono tuttora in corso. Stamane il comitato promotore si è ancora riunito sotto la presidenza del prof. Parodo Gentile per esaminare la situazione, con particolare riguardo, a quanto risulta, per la riunione che nei giorni scorsi ha tenuto a Milano il Movimento liberale indipendente.

Sospeso dalle sue funzioni il segr. com.le di Polonghera

Cuneo, 15 settembre.

Si risulta che il segretario comunale di Polonghera con decreto prefettizio è stato in questi giorni sospeso dalle sue funzioni per gravi irregolarità emerse durante una ispezione

UN FRANCO ARTICOLO DEL "TIMES,,

Gli inglesi ostili all'unione europea

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 15 settembre.

Tanto la dichiarazione dei tre ministri degli esteri quanto il comunicato finale pubblicato dopo le conversazioni di Washington hanno ricevuto a Londra un'accoglienza piuttosto fredda. La stampa popolare dedica relativamente poco spazio e pochissimo rilievo alle decisioni occidentali.

L'articolo di fondo del *Times* è intitolato «Gran Bretagna e Europa» ed è la più franca dichiarazione che si sia letta da molto tempo in qua in Gran Bretagna a proposito del problema dell'unità europea che è, da ogni punto di vista, il più importante problema politico del secondo dopo-guerra mondiale.

Dopo aver criticato il Governo francese per non aver mai detto abbastanza chiaramente quali fossero le intenzioni ultime che esso nascondeva dietro il piano Schuman, il piano Pleven e l'allargamento dei poteri della Assemblea di Strasburgo, il *Times* scrive: «Era impossibile dire con certezza se questi piani rappresentavano semplicemente un passo verso la collaborazione più intima di questi sovrani oppure se erano deliberatamente intesi come passi verso una unione federale. Questo punto per la Gran Bretagna era ed è decisivo. Nessuno che abbia un po' di conoscenza della storia e della politica britannica o dei complessi legami che reggono il Commonwealth delle Nazioni britanniche può seriamente immaginarsi che la Gran Bretagna entri a far parte di una Unione federale europea».

Nelle frasi che seguono, il *Times* sottolinea sempre più chiaramente questa interpretazione britannica della frase della dichiarazione di Washington in cui si dice: «Il Governo del Regno Unito desidera creare la più stretta collaborazione possibile con la comunità europea continentale in tutte le fasi del suo sviluppo». E' chiaro dunque che nella interpretazione del massimo organo di stampa britannico la Gran Bretagna non intende partecipare a una futura eventuale Unione europea.

r. a.

La situazione degli scambi fra l'Italia e l'America

Le esportazioni sono aumentate ma il deficit della nostra bilancia commerciale ha raggiunto i 213 milioni di dollari

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 15 settembre.

Il ministro La Malfa, che è ripartito oggi per l'Italia dopo aver partecipato alla riunione annuale del Fondo monetario internazionale e della Banca Internazionale per la Ricostruzione, ha avuto coi dirigenti economici del Dipartimento di Stato importanti colloqui durante i quali ha discusso la situazione generale degli scambi fra l'Italia e gli Stati Uniti.

L'on. La Malfa ha dichiarato che mentre l'Italia ha compiuto ogni possibile sforzo per facilitare l'aumento delle esportazioni italiane verso l'area del dollaro, le ripercussioni dell'attuale contingenza internazionale hanno aggravato anzichè diminuire il sistematico deficit della nostra bilancia commerciale verso gli Stati Uniti.

Per quanto infatti le esportazioni italiane negli Stati Uniti abbiano raggiunto nel primo semestre dell'anno un livello mai toccato in precedenza (70 milioni e 558 mila dollari, contro 39 milioni nel primo semestre del '50) il deficit della nostra bilancia ha raggiunto per lo stesso periodo i 213 milioni di dollari, con un aumento di 45 milioni sul primo semestre del '50, e si prevede che alla fine dell'anno il deficit raggiungerà i 400 milioni di dollari. Il peggioramento, ha fatto rilevare La Malfa ai dirigenti americani, è dovuto in gran parte all'aumento dei prezzi delle materie prime importate e all'adozione di misure americane restrittive delle importazioni dall'Europa che colpiscono proprio i settori più tipici e tradizionali delle esportazioni italiane: formaggi, prodotti agricoli e industriali.

Poichè l'Italia non è in grado di fornire al mercato americano larghe quantità di materie prime ed altri prodotti essenziali richiesti in abbondanza dagli Stati Uniti per l'esecuzione dei programmi di riarmo, essa deve concentrare gli sforzi sulle esportazioni di beni non essenziali, ma si attende che il governo americano le faciliti e non le ostacoli tale compito colla introduzione di sempre più severe restrizioni al suo commercio di esportazione.

Questi sono specialmente gravi nel settore dei formaggi che nel '50 hanno rappresentato il 37,7 per cento delle importazioni totali negli Stati Uniti e che quest'anno pricerranno l'Italia (e cioè la Sardegna, la Sicilia ed il Lazio) di oltre quattro milioni di dollari. Eguali provvedimenti restrittivi sono ora minacciati per il settore della manodorie.

La Malfa ha fatto inoltre rilevare che non verrà assegnata all'Italia una maggiore quantità di materie prime essenziali si metterà in pericolo anche l'esportazione di altri prodotti industriali come quello delle macchine utensili e degli strumenti di precisione ed ottici che negli ultimi tempi sono riusciti ad affermarsi sul difficile mercato americano.

Data la struttura dei traffici italiani cogli Stati Uniti, che sono costituiti da prodotti di qualità che non sono quasi mai in concorrenza con quelli similari americani, ma che per il costo e le quantità non bastano a pareggiare il volume ed il valore delle importazioni americane in Italia, è divenuto estremamente necessario che il governo americano elimini le restrizioni alle importazioni dei nostri prodotti e faciliti contemporaneamente la introduzione sul mercato statunitense di nuove categorie di merci.

Queste ultime promettono nell'ultimo anno di costituire un importante cespite ed hanno in gran parte contribuito quest'anno a far raggiungere alle esportazioni italiane negli Stati Uniti il livello assai notevole di circa centocinquanta milioni di dollari.

Queste importazioni interessano soprattutto il settore meccanico. La industria aeronautica italiana per esempio ha concluso recentemente un contratto di fornitura per circa tre milioni di dollari; sono in via di ultimazione le trattative per la fornitura di motoscooters per circa un milione e mezzo di dollari; un contratto per la fornitura di mille motori elettrici di piccola potenza è già stato concluso ed altri sono in trattativa; in aumento sono pure le esportazioni nel campo della piccola utensileria e quelle degli articoli semilavorati di alluminio raggiungeranno nel '51 il livello record di 8000 tonnellate.

Questi promettenti sviluppi sono però ostacolati dal fatto che gli Stati Uniti non hanno ancora definito chiaramente la loro politica delle importazioni nella attuale contingenza. La tariffa doganale americana nonostante le riduzioni concesse a Annecy ed a Torquay resta sempre una delle più protezioniste del mondo e, come non bastasse, si nota la tendenza ad aumentarla sotto la pressione di gruppi di produttori ben determinati, proprio nei settori che potrebbero compensare l'Italia dei danni subiti colla diminuzione delle esportazioni di prodotti agricoli tipici.

g. t.

Pisciotta a Roma all'esame radiologico

L'eccezionale paziente atteso alla clinica da medici, giornalisti, fotografi e da molti curiosi

Roma, 15 settembre.

Era di buon umore questa mattina Pisciotta quando è arrivato alla clinica radiologica dell'Università di Roma. Lo avevano svegliato di buon'ora a Santa Maria in Gradi questa mattina. Poi tra una pratica burocratica e l'altra si son fatte presto le dieci. Era da poco passato mezzogiorno quando Pisciotta scendeva dai tassì ed entrava nella clinica radiologica. Tanto numerosi erano i curiosi ad attenderlo che lo stesso Pisciotta, sempre così pronto a celare ogni suo stato d'animo, non ha potuto fare a meno di rimanere sorpreso. Lasciamo immaginare come sia aumentata questa sua sorpresa quando ha visto che nell'androne ad attenderlo come gli altri vi era anche il prof. Eugenio Morelli da una parte e il prof. Miliani dall'altra. E' rimasto di ghiaccio, ha avuto la presenza di spirito per riprendersi e tempo ed ha abbozzato un corretto inchino prima che gli indicassero velocemente da quale parte dovesse andare.

E la scena si è spostata nel gabinetto di radiologia.

Una scena con quattro personaggi: tre professori: Morelli, Miliani, Gualdi, e un bandito, o meglio un ex-bandito: Gaspare Pisciotta. E sul fondale, immobili, ma pronti ad intervenire se fosse necessario, un maresciallo, un brigadiere e cinque carabinieri armati di mitra: le precauzioni non sono mai troppe. Un giro di chiave per togliergli i ferri ai polsi e poi l'esame è cominciato. Prima due lastre chiamate tecnicamente «standard» perchè interessano il torace in generale. Poi una indagine prima al polmone destro e poi a quello sinistro con relative lastre; infine esame stratografico. Mentre i professori erano indaffarati ad approntare gli apparecchi, Pisciotta ha preso a parlare con i carabinieri. Di che cosa volete s'interessasse Pisciotta se non di quelli che con tanta curiosità l'avevano atteso fuori della clinica? Ed è stato un colloquio allegro con un solo scatto, quando si è ricordato che fuori vi erano anche i giornalisti e improvvisamente ha pensato a Jacopo Rizza, che lui non ha mai potuto soffrire e che in udienza non l'ha certamente difeso.

C'è voluto un ordine secco del maresciallo Sanna perchè Pisciotta tacesse. Poi è stato il momento delle seconde lastre ed infine al malato è stato detto che poteva rivestirsi. E la conversazione con i professori è continuata sempre in tono amichevole. Pisciotta ha chiesto il permesso di accendere una sigaretta.

«In complesso — ha detto Pisciotta — mi è andata bene. Un'infinità di giornalisti e di fotografi. Due illustri personalità che mi hanno visitato: insomma, qualche soddisfazione comincio ad averla anche io. Certo, 'mmaroscià, se mi facessero fare una telefonatina ad un paio d'amici che ho da queste parti...».

Pisciotta se ne andava abbastanza soddisfatto perchè il prof. Miliani gli aveva detto: «Le sue condizioni sono abbastanza soddisfacenti. Indubbiamente il carcere, per quanto riguarda il riposo, gli ha molto giovato. Egli sta ora molto meglio: comunque il suo stato non è così grave come si è detto. E fra una settimana il prof. Morelli ed io saremo pronti per rispondere ai giudici di Viterbo: speriamo di poter studiare in questo tempo tutti gli elementi a nostra disposizione».

s. s.

Truffe per 30 milioni d'una pseudo ditta a Genova

Genova, 15 settembre.

Un'associazione a delinquere per l'esercizio della truffa su vasta scala era stata costituita dai fotografi ambulanti Giorgio Silvegher, di 21 anni, e Natale Burlando, di 24 anni, e dal pianista Francesco Ferrarini, di 50 anni. I primi due avevano dimora in salita San Leonardo 12; il terzo si trovava nella nostra città senza fissa dimora. I tre delinquenti avevano istituito un ufficio prima in via Caffaro e poi in vico Denegri 4, che è nel pieno centro commerciale di Genova. In tale ufficio avevano istituito una ditta posticcia che, mediante versamenti in conto corrente presso diverse banche, aveva provveduto a costituirsi un certo fido commerciale e a far dare buone informazioni bancarie.

Stabilite così le premesse per lo scatenarsi delle loro truffe, i tre individui si diedero a interpellare una quantità di ditte, qualcuna anche di Genova, ma specialmente di Torino, Milano, Firenze, L'Aquila e altre città d'Italia. La ditta truffatrice di Genova chiedeva di poter acquistare piccole partite di merce varia; non esagerava nella richiesta affinchè le ditte non si mettessero in allarme e le ordinazioni variavano sempre dalle 50 alle 100 mila lire. Con tale sistema le ditte interpellate facilmente accordavano la vendita con pagamento differito e spiccavano tratte sull'ufficio di vico Denegri.

I tre compari, appena ricevute le merci, le vendevano al miglior prezzo per proprio conto e poi si guardavano bene dal pagare le tratte, che venivano tutte regolarmente respinte. I truffatori non si rivolgevano mai più di una volta alla stessa ditta.

La polizia ha l'impressione che ben presto, con nuove denuncie, la cifra delle truffe combinate all'ufficio di vico Denegri sorpasserà i trenta milioni. Dei tre nominati due sono già stati tratti in arresto e precisamente il Silvegher e il Burlando.

Modifiche alle imposte sull'entrata e di negoziazione

Il nuovo listino dei prezzi dei carboni

Roma, 15 settembre.

E' stato reso noto oggi il testo del progetto recante modifiche ad alcune aliquote dell'imposta generale sull'entrata, testo che sarà presentato al Parlamento dall'on. Vanoni, ministro delle Finanze e *ad interim* del Tesoro. Esso reca tra l'altro:

Art. 1. — Salvo quanto disposto nei seguenti commi, la imposta sull'entrata dovuta in abbonamento, in base al volume degli affari, è stabilita nella misura dell'uno per cento. Per i proventi lordi conseguiti dagli esercenti di cui all'art. 1, primo comma, della legge 7 gennaio 1949, n. 1, la imposta sull'entrata è stabilita nella misura del 4 % per quelli classificati di lusso e del 3 % per quelli di prima categoria; alla stessa imposta del 3 % sono assoggettati i proventi lordi conseguiti dagli esercenti di cui al secondo comma del citato articolo.

L'imposta sull'entrata dovuta in abbonamento, in base al volume degli affari, è stabilita nella misura del 4 % per le vendite relative ai prodotti elencati nell'art. 4 della legge 7 gennaio 1949, n. 1; nella misura del 3 % per le vendite relative ai prodotti di cui all'articolo 1 del D. L. C.P.S. 3 maggio 1946, n. 799.

E' stato anche reso noto il progetto di legge recante modificazioni alle norme sull'imposta di negoziazione, che verrà quanto prima presentato al Parlamento. Esso stabilisce:

cartelle, certificati, obbligazioni, azioni ed altri titoli di qualunque specie e denominazione emessi da province, comuni ed altri enti e persone diversi dalle società contemplate nel libro V del Codice Civile: *a)* se al portatore, per ogni 1000 lire, lire 4; *b)* se nominativi, per ogni 1000 lire, lire 2,50;

azioni, obbligazioni ed altri titoli delle società contemplate dal Codice Civile (capi V e VI del libro V, titolo V): *a)* se al portatore, ogni 1000 lire, lire 10; *b)* se nominativi, ogni 1000 lire, lire 5;

quote e carature comunque denominate delle altre società contemplate dal libro V, titolo V, del Codice Civile quando siano cedibili con effetto verso la società: *a)* se al portatore, ogni 1000 lire, lire 10; *b)* se nominative, ogni 1000 lire, lire 5.

In seguito alle decisioni adottate dal C.I.P., i nuovi prezzi dei carboni rimangono così stabiliti: *a)* carbone americano L. 13.850 la tonn.; *b)* carbone da gas L. 13.750 la tonn.; *c)* carboni europei (per il mese di settembre): Inghilterra L. 12.900 la tonnellata; Germania L. 12.950 la tonn.; Francia L. 18.250 la tonn.; Belgio L. 17.400 la tonn.; Polonia L. 17.100 la tonn.; Sud Africa L. 15.000 la tonn.; India L. 15.000 la tonn. Intanto il comitato carboni ha deciso d'importare per il 4° trimestre c. a. 2 milioni 600.000 tonn. di carbone, di cui 1.600.000 tonn. provenienti dagli Stati Uniti; 800 mila tonn. dalla Germania ed il rimanente da altri Paesi.

Ieri alle ore 3,30 in Rapallo munito dei Conforti Religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Pogliaghi
di anni 86

Ne danno il triste annuncio addoloratissimi, la moglie **Irene Ferrario**, le figlie **Fernanda e Giovanna**, i fratelli, le sorelle, i nipoti, le cognate, i cognati e i parenti tutti. La cara Salma verrà trasportata a Milano al Cimitero Maggiore ove avranno luogo i funerali lunedì 17 corr. alle ore 16. Si ringraziano anticipatamente tutti i buoni che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Rapallo, 15 settembre 1951.

Il mattino del 15 settembre, in Vità, liberato lo spirito dalle terrene cure e dalle umane sofferenze, ha raggiunto la serena, infinita pace di Dio il

Dott. Prof. Flavio Gay
Preside del Liceo Cavour di Torino

Nello smarrimento angoscioso dell'ora ne danno l'annuncio: la moglie Dott. **Diva Durando**, le sorelle **Olimpia, Bina** col marito Comm. **Saverio Brügger** e famiglia, la cognata **Rita Barca** ved. Colonn. **Gay**, la suocera **Felicina Durando**, i cognati. I nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Fossano, via Barotti 10 bis, lunedì 17 settembre alle ore 9,30. Non si accettano fiori e si prega di devolvere le eventuali offerte a favore di una borsa di studio per il Suo Liceo, cui dedicò tutto l'amore e lo slancio della nobile anima.

Il Vice Preside, i Professori, la Segretaria, gli Alunni ed il personale subalterno del Liceo Ginnasio Classico Cavour annunciano con dolore la morte del loro amato Preside Prof. **FLAVIO GAY** che come Insegnante e come Capo d'Istituto per molti anni ha dato la sua opera fervida e generosa alla scuola.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV. UFF.
Domenico Renzetti

Ne danno il triste annuncio: la moglie, i figli, le nuore, i nipoti e tutti gli altri parenti.

Imperia, 14 settembre 1951.

La Soc. An. D. Renzetti & C. con sede in Imperia (Oneglia) annuncia con profondo dolore la perdita del Sig. Cav. Uff. **DOMENICO RENZETTI** fondatore ed amministratore unico della Società.

Imperia, 14 settembre 1951.

Il Collegio dei Sindaci della Soc. An. D. Renzetti & C. annuncia con profondo dolore la perdita del Sig. Cav. Uff. **DOMENICO RENZETTI** fondatore ed amministratore unico della Società. Partecipano al lutto gli Impiegati e la Maestranza.

Imperia, 14 settembre 1951.

Improvvisamente, munita dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari

Giorgia Oreglia
ved. Dardanelli

Costernati ne danno il doloroso annuncio i figli: Prof. Giorgio con la moglie **Hilda Ghiglione** e bimbi **Paola e Laura**; Ing. Piero con la moglie **Laura Visconge** e bimbo **Gianluigi**, la sorella **Milena Mangardi**; cognati, nipoti, parenti tutti e l'affezionata **Brigida Fiacco**. I funerali avranno luogo lunedì 17 corr. mese alle ore 14,30 partendo da via Ormea 53. La presente serva di partecipazione e ringraziamento

---

Ieri dopo breve malattia, è cristianamente mancata ai suoi cari

Margherita Crosso

Ne danno il triste annuncio le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo lunedì 17 corr. alle ore 9 partendo da via Giulio Cesare 280. Si ringraziano anticipatamente tutti i buoni che si uniranno al dolore della famiglia.

Stroncato dal dolore, ha raggiunto, il 12 settembre, la sua adorata Paola

Lorenzo Fontana

Angosciati, lo annunciano a funerali avvenuti, la moglie e parenti. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Martedì 18 settembre, nel trigesimo della dipartita della defunta signora

Maria Martinengo
ved. Trossarelli

verranno celebrate messe di suffragio alle ore 8 nella parrocchia di San Grato in Ivrea, ed alle ore 10 nella chiesa di San Giuseppe in via Santa Teresa a Torino. La famiglia ringrazia chi vorrà unirsi alle sue preghiere.

Ricorrendo il 17 settembre, il primo anniversario della scomparsa di

Guido Casassa Mont
Costruttore Edile

la moglie ed i figli con immutato dolore Lo ricordano a parenti, amici e conoscenti. La Messa anniversaria sarà celebrata il 18 corrente alle ore 7 nella Parrocchia della Madonna di Campagna. Si ringrazia tutti coloro che si uniranno nelle preghiere.

Nel primo anniversario della tragica scomparsa del

Dottor Biagio Calabrese

la moglie e la figlia, con immutato dolore, Lo ricordano a quanti Lo conobbero e Lo stimarono.

La famiglia del caro

Erveliano Mazza

commossa ringrazia tutte le gentili persone che le furono vicine nel momento di grande dolore.

Torino, via Lagrange 36.

L'Amministrazione Comunale della Città di Cuorgnè annuncia con profondo dolore il decesso del Sig.

Marcello Zurra

da oltre un ventennio suo intelligente e zelante funzionario. Funerali in Cuorgnè domenica 16 alle ore 17.

L'Amministrazione dell'Ospedale Civile e Ricovero Peyrot Vecchi di Cuorgnè annuncia con profondo dolore la morte del Sig. **MARCELLO ZURRA**, Economo apprezzato degli Enti da circa 25 anni.

La Direzione Sanitaria, il personale religioso e laico si associano con vivo cordoglio.

L'Amministrazione e il Comitato Patronesse della Scuola Materna di Cuorgnè annunciano con dolore la perdita del loro stimato Segretario **MARCELLO ZURRA**.

Addì 16 settembre 1951 in Masserano Biellese è deceduto

Lodovico Aragnetti
di anni 73

Ne danno l'annuncio la moglie **Erminia China**; i figli: **Fiorina, Felice** con la consorte **Carla** e figlia, **Teonesto** con la consorte **Anna** e figlia, **Maria Pia**; i fratelli, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì alle ore 10 in Masserano Biellese. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Masserano, 15 settembre '51.

In seguito a tragico incidente è mancato all'affetto dei Suoi cari

Giovanni Casetta

Ne danno il triste annuncio la moglie Domenica e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 17 corr. alle ore 16, partendo dall'Obitorio, via Chiabrera.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Massimo Virginio Capisano

Ne danno il triste annuncio i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 17 corr. alle ore 10,30 partendo da via Poliziano 53.

Ricorre il 2° anniversario di

Camillo Barioglio
Cap. Pilota dell'Aeronautica

la luce del Suo sorriso sempre guida chi lo ebbe figlio-fratello-amico.

Cielo dell'Atlantico, 15 - 9 - 1949.

Martedì 18 c. m. ore 9 nella Chiesa Parrocchiale della Gran Madre di Dio verrà celebrata una Messa in memoria del carissimo Scomparso.

1950 1951

Nel 1° anniversario dell'immatura perdita del loro caro Scomparso

Ferruccio Giordana

Le moglie e le figlie Lo ricordano a quanti Lo amarono. La Messa in suffragio verrà celebrata alle ore 9 di lunedì 17 corr. nella Parrocchia di S. Secondo.

Nel 1° anniversario della scomparsa di

Adele Biotto ved. Minetti

le famiglie Minetti, Gardino, Assaldi, Foglino La ricordano a quanti La conobbero. Verranno celebrate Messe in suffragio mercoledì 19 corr. alle ore 6.30, 7, 8, 9 nella Parrocchia della Crocetta, corso Peschiera.

Il 17 corr. ricorre il 2° anniversario della immatura scomparsa della Signora

Palmina Allera n. Antola

Il marito, parenti ed amici con immutato dolore ed affetto, La ricordano a quanti Le vollero bene. Messa in suffragio, lunedì 17 corr. ore 9 nella Chiesa di S. Croce (Piazza Carlina).

Martedì 18 settembre, nel primo anniversario della morte di

Carlotta Acchiardi

verrà celebrata la Messa di Suffragio nella Chiesa di San Filippo, alle ore 9. I parenti ringraziano quanti vorranno unirsi al loro dolore.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie **Garabello-Maggi** e **Vinivella** riconoscenti ringraziano le gentili Persone che con la loro presenza e con scritti hanno partecipato al loro dolore per la perdita dell'amato **VALENTINO GARBELLO**. In particolare ringraziano la direzione e collaboratori dell'Ist. Biochimico Fassi di Valleruasia e di Torino.

Torino, via Cibrario 32.

La Famiglia del compianto

Avv. Piero Peronino

commossa per la manifestazione di affetto tributata al caro Scomparso, ringrazia sentitamente tutti coloro che di presenza e con scritti e loro unirsi al loro dolore. In particolare alla Casa Salesiana di Don Bosco, all'Associazione Nazionale Alpini ed al Reverendo Parroco di Bosconero.

3 biscotti di Novara Pavesi equivalgono → a 1 uovo

Biscottini di Novara PAVESI

Da OGGI, la famosa

LANA GATTO a Lire 640 l'etto

Altre grandi Marche a L. 600-620 l'etto
Lana 2|40 Parigina a L. 740 »
ZEPHIR di pura lana pettinata a L. 420 »

NEI NEGOZI DI
Valerio Converso
Sede: TORINO
Via Roma ang. P. Castello

Tutti i tipi di filati in lana e cotone. Rifornimento diretto dalle migliori Filature. Laboratorio proprio per confezioni su misura con macchine DUBIED.

Ogni MARTEDI': vendita di SCAMPOLI di lana a peso a Lire 300-400 l'etto

SOCIETA' AZIONARIA per la CONDOTTA di ACQUE POTABILI
TORINO

Aumento del capitale sociale da 880 a 1540 milioni e pagamento acconto dividendo

Si avvertono gli Azionisti che l'operazione di aumento del capitale sociale deliberata dall'Assemblea generale del 21 marzo 1951 si effettuerà dal 24 settembre al 13 ottobre 1951.

In tale occasione sarà effettuato il ritiro dei vecchi certificati azionari per il cambio.

Contemporaneamente verrà pagato un acconto dividendo sull'esercizio 1951 in ragione di L. 50 per ogni azione (vecchia o nuova).

Le tre operazioni saranno effettuate unicamente presso la Cassa Sociale, corso Re Umberto I° bis, orario 9-12.

Torino, 15 settembre 1951.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

TRIBUNALE CIVILE DI GENOVA

Avviso vendita immobili all'incanto

Il giorno 28 settembre 1951, alle ore 10,30 nella sala di udienza della 1ª sezione del Tribunale di Genova (Palazzo Ducale) avanti il Giudice Delegato dott. Raffaele Servello, sarà posto in vendita all'incanto, in un sol lotto e nei modi di legge, il fabbricato urbano sito nel Comune di Dogliani (Cuneo), via Maronco n. 9, composto: di tre vani al piano terreno, nove vani al primo piano e nove vani al secondo piano, di pertinenza del fallimento F.lli Polotto.

Prezzo base Lit. L.[illegible] (un milionecentomila).

Cauzione e spese Lit. [illegible] (trecentomila).

Per maggiori informazioni rivolgersi alla cancelleria del Tribunale di Genova.

Genova, 8 settembre 1951.

Il Cancelliere: ALDO ROSSI

PELLICCE
per contanti ed a RATE in 12 mesi
senza anticipo
Vasto assortimento modelli
Qualità - Prezzo
TOGNO
Via Roma ang. P. Castello

MAL DI SCHIENA

Presto vinto.

PERCHE' TOLLERARE le inutili disturbo dei mal di schiena, dolori reumatici, lombaggine muscoli e giunture rigidi ed i comuni disordini urinari causati da azione lenta dei reni quando potete risequilibrare il vostro benessere?

Molte migliaia di persone rimaste benedicono il giorno nel quale provarono le Pillole Foster per i Reni. Questo tanto noto diuretico e antiacetico urinario aiuta i reni lenti ad eseguire il loro compito di liberare il sangue dall'eccesso di acido urico e da altre impurità dannose alla salute. Persone riconoscenti, ovunque, raccomandano le Pillole Foster ad amici e conoscenti.

Chiedete al vostro Farmacista

le PILLOLE FOSTER

Risparmierete RISCALDANDO BENE

Abbondante calore radiante distribuito rapidamente in abitazioni, uffici, negozi, laboratori. Mantiene il fuoco giorno e notte. La migliore e più economica stufa del mondo.

INFORMAZIONI E VENDITA PRESSO TUTTI I MIGLIORI NEGOZIANTI

WARM MORNING
STUFA A FUOCO CONTINUO

COSTRUITA SU LICENZA AMERICANA DALLA
FONDERIE OFFICINE DI SARONNO S. p. A.
MILANO - PIAZZA CASTELLO 4 - TEL. 86.567

LAMPADARI
La più grande Esposizione in Piemonte
Oltre 2000 modelli in ogni tipo, moderno, cristallo di Boemia, bronzo fuso, legno rustico e dorato, vetro artistico di Murano, ai prezzi migliori. - Si cambiano quelli usati valorizzandoli al massimo, si praticano agevolazioni di pagamento.
CASA DEL LAMPADARIO
PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI, 3 ang. Via Carlo Alberto e Via Cavour - TORINO - Telefono num. 553-978

15-24 SETTEMBRE
mostra nazionale Radio e televisione
Palazzo dello sport alla Fiera di Milano

Lana Paradiso
LANA DI LUSSO PER TUTTI A PREZZI DI FABBRICA
COMPLETAMENTE AGGIORNATI
Matasse di grammi 50 chiuse in elegante sacchetto antitarmico di cellofan.
TIPO MERINOS a 4 FILI L. 250 la matassa
TIPO ZEPHIR a 2 e 3 FILI L. 280 la matassa
TIPO IRRESTRINGIBILE a 2 FILI L. 350 la matassa
Scrivete direttamente alla FABBRICA, chiedendo subito la cartella dei colori: la spediremo gratis e senza Vostro impegno. Indirizzate la Vostra cartolina alla
MANIFATTURA LANE GIORDANA
STABILIMENTO DI
SAN BENIGNO CANAVESE (Torino)

ernia

MYOPLASTIC KLEBER
Il nuovo apparecchio senza molle e pelote ideato e fabbricato dall'Istituto Ernisario di Lione (Francia) il cui rappresentato è provato da uno specialista a:
TORINO: lunedì 1 settembre (22, 23), Farmacia Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I.
ASTI: mercoledì 19, Farmacia Alfieri, Piazza Alfieri, 2.
CUNEO: martedì 18, Farmacia Centrale, Via Roma 39.
IVREA: venerdì 21, Farmacia Talentino, Via Palestro.
Tutti i sofferenti di ernia e gli operati con recidiva possono così rendersi conto, senza alcun impegno, che il nuovo metodo MYOPLASTIC KLEBER rinforza la parete addominale.
«COME CON LE MANI» ed impedisce l'uscita dell'ernia. (Garanzia scritta di due anni).

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczemi e Prurito
Grand. Uff. Dott. M. CICERO
Via Cibrario, 28 - Telef. 46-887
Visite 10-12 - 16-19

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ? RAGADI
VENE VARICOSE
Dr. L. CHIUSANO, via Lagrange 33
Tel. 47-78 - ore 10-12,30 - 15,30-18

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 28 - Tel. 779-231
cura senza operazione. Ore 10-12 - 15-18
EMORROIDI - RAGADI

SORDITA' VINTA
Tutti i giorni esame audiometrico e dimostrazioni gratuite per l'applicazione degli apparecchi acustici americani MAICO
Dr. Ing. BOGGIO-MARZET
C. Gen.le Govone 18 (ang. corso Peschiera 38), Torino. Tel. 553-517

ANNUNZI SANITARI

Dr. P. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 9 angolo via Roma
Ore 9-12, 15-19, fest. 10-12; tel. 45-666

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 42-104 - TORINO

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio Tasse 7% - Inserz. urgenti o in doppia fascia: 1/re tre per parola.. Ogni gruppo di due inserz. della stessa ditta, a una volta e mezzo la tariffa

2 ANNUNCI COMMERC. L. 60 p. p.

ABBIGLIAMENTI stagni, escavatori, betoniere, bitumatrici, elevatori, rivolgersi alla Edile, Madama Cristina 113, telefono 682-842. (Vendita anche rateali).

ADDARI carbonile A.N barre diametro 3 a 18 millimetri, eccezione vendesi bisogno. Scrivere cassetta 4003, SPI, Torino.

APPARECCHIATURE elettriche per tutti generi d'impianti esterni incassati, stagni. Vendita occasionale. Ditta, San Maurizio 33. 13830

ATTENZIONE, artigiani, commercianti, manuale, volete scaldare bene vostri locali, acquistate pannelli rivacciali, risparmierete 40 %. pulizia calore. Informazioni Telefonare 43-890.

BASCULE automatiche comunali. Assortimento bilance automatiche, affettatrici nuova occasione. Servizio bollature. Giovannale, 3, Chiara 5. 1268

BETONIERA montacarico affittasi legname costruzione sega circolare levigatrice pavimenti montacarico pompa centrifuga smaltimi. Telefonare 47.479.

BREVETTI Passione, via Giolitti 29. Bilanci, affittatori. Prezzi di fabbrica.

BRUCIATORI nafta doppi funzionanti pezzo minore. Scolari, Montecrocetta 26, Torino, telefono 46-325. 7128

CARRATRICE luna cedesi, altezza 120, urge vendere. Sartoria, Monbelliano (Asti).

CAVI conduttori elettrici. Bit avvolgimento. Ingrosso. Sacci, via Giolitti 16, telefoni 47-432, 43-893. 10914

COMPRESSORI, motocompressori, martelli perforatori, demolitori, rilattiferi, perforatrici pesanti. Telefonare 683-623.

COMPRO radiatori calorie, cogelaro impianti termici, riparazioni. Capra, via San Secondo 35, telefono 50-176.

DURANTE calura estiva, la miglior cura « Centorbe Rinfrescante Abelio », deposito: Monte Pietà 5, Torino (L. 300 francoporto raccomandato). 12444

LAMIERE ondulate americane alleggerite Impresa vende. Anselmo, Principessa Clotilde 69, telefono 28-578.

LAVORANTI legna per vostre falegnamine macchinario, rivolgetevi S.E.T., via Giacosa 2, telefono 682-914. 15535

MACCHINE combinate XII lavorazione legno, consegna pronta. Interpellarci. Peirotti, via Duchessa Jolanda 25.

MACCHINE olearelli, torni paralleli, revolver, tipo Boley, rettifiche senza centri, Universali, Ilunitrici Gernetti, frese, trapani, presse, bilanciari, nuove occasioni, facilitazioni pagamento. Monnal, via Nizza 153. 12533

MOSTRA piazza Vittorio 15-30 corrente, grande Azienda Classe presenta specialità articoli per barba, lamette, crema. Prodotti offerti per réclame, pranzi soltanto confezione e mano d'opera. Provate... Vi convincerete! 72713

MOTORI trasformazione alternatori, raddrizzatori gruppi cromatura, vendesi. Loparia, telefono 693-372. 7370

OCCASIONE lamiere ferro americane ondulate, zincate nuove, v. Parma 1, Torino

PIOPPI nostrani maturissimi quintali 500 vendonsi miglior offerente. Carpicanno Orvele, Foglio d'Asti. 58496

PRIMARIO laboratorio confezioni vende blocco modelli recentissimi. Tel. 45-742.

PROFILATI « RAU » (specificazione brevettata). Architetti, ingegneri, imprenditori, usandoli nelle ristrutture rendono costruzioni economicamente utili e ornate d'opera. Concessionaria esclusiva: « Ancora », Botticelli 18, telefono 53-730.

PUNTE sfica lime acciaio rapid utensili diversi liquidansi. Rivolgersi verniciatore, corso Spezia 33. 56005

RETTIFICHE interne esterne, lceni, trapani, macchine utensili varie, motocarro O. D., portata 10 q.li cosmo lceni. Via Parma 1. 18386

SERBATOI circolari 2600 litri semisommersi vendonsi Fratelli Gay, Tanomi 20, telefoni 70-081, 76-084. 841

TETTOIE legno e ebanli da demolire vendiamo lire 18 al chilo. Tel. 23-433.

TORNI universali-normali, lceni paralleli, frontali universali, presse eccentriche, limatrici, trapani colonna, bancos, alleatrici, bilanciari, seghetti ecc., nuovi ed usate, utensileria varia. Bucelle, corso Vittorio 78, telefono 42-870. 16482

TRAPANI elettrici portatili Reber. Rendimento. Garanzia. Sconti ai rivenditori. F.A.T., Foscolo 26. 15258

TRASFORMATORI consegna pronta, solleciamo preventivarle. Ingegneri Fraizza, Asiella, telefono 21-366. 9661?

TUBI da 3/4 a 4 pollici e vari, nuovi, usati, vendonsi Fratelli Gay, Tanomi 20, telefoni 70-081, 76-084. 834

VENDESI occasione cabina termoisolante Sirebel originale funzionante mq. 25. Via Cavour 7. 72597

VENDESI alternatore nuovo Kw. 20, prezzo convenientissimo. Telefonare 36-139.

VENDO carretto impresa tre tipi: legno, ferro. Ruviza, telefono 693-949.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ARREDAMENTI mobili visibile grandiosa esposizione corso Regina 97. Assortimento camere complete lusso, comuni, mobili isolati, garanzia costruzioni. Prezzi minimi, massime agevolazioni pagamento.

ACCETTO lavori ferro ripeso, serrande saldo Italy macchina compiere studi prototipi. Telefono 691-498. 72222

ARTIGIANO cerca lavoro presso 60 ditta. Telefonare 853-845.

CENTRO Radio: apparecchi nuovi, occasione, grandi marche, impianti. Riparazioni. Cambi. Facilitazioni. Via Roma 107 (centrale). 9992

DILETTO impresa pulizia La Generale: raschiatura pavimentazioni, cotrate, ecc. Telefono 521-250. 28018

PELLICCE: confezioni, riparazioni accurate, rimodernature, rifacimenti. Prezzi modici Cerione 8, piano 3o.

PELLICCERIA artigiana, confezioni accurate, assortimento mantelli, manicotti lusso. Prezzi vantaggiosissimi. IV Marzo 14, piano III. 16717

3 SOC. CAP. RIL. ASSEN. L. 60 p. p.

ABBIGLIAMENTI cedere rilevare negozio qualunque genere rivolgersi: UBAT, Giolitti 10. 15656

ABILE patinatrice cerca negozio in provincia. Pavano, via Parma 48.

AFFARE cedesi macelleria 1.300.000, Rivalgersi Silca, Inghilterra 3, telef. 74-943.

AFFARONE 1.300.000 cede negozio con laboratorio camiceria e alloggio Porta Palazzo già in garanzia settissimo 270.000 annue. Telefonare 22-246.

AFFARONE, Causa sistemazione urge cedere commestibili redditizio 1.900.000 compiuto. Telefonare 47-231.

AFFARONE cede salumeria zona popolare. Girodo, Garessio 5, telefono 634-664.

AFFARONE drogheria centrale forte reddito cedesi 2.000.000. Carniceria angolare 2 camere alloggio cedesi 2.250.000, Bargigli, Lagrange 29. 16197

AFFARONE, Cedo limonaleria alloggio, altro commestibili alloggio. Martinetti, Bolzano 6. 8495)

AGNELLERIA stupendissima, frigo, alloggio, forza vacanze, cedesi. Berga, Margenta 5. 16662

AGNELLERIA polli conigli avvisticima alloggio cedesi 1.750.000. Galliari 10 bis, telefono 62-167. 16663

ALBERGATORI coniugi Italo-svizzeri, intraditi turismo, pratica conoscenza lingue, massimo referenze gestione albergo città, località climatica, massime referenze, garanzie. Scrivere cassetta 192 U, Ripa, Torino. 16221

ALBERGO caffè alberganissimo, vicinissimo Torino, affittasi cedesi causa capitale 3.500.000. Franz, Mercanti 3.

ALBERGO rinomata centrale, 36 camere, forte reddito, cedesi 20.000.000, ritiro commerciale. Cabanti, via Consolata 2.

ALFIERI 20, LEBAT, cede pescheria moderna, frigoriferi, posizione forte lavoro.

ALFIERI 20, LEBAT, Compra-vendita pantterie, biancherie, alimentari, latterie, drogherie, coverini ogni genere.

ALIMENTARI rentralissimo, grandissimo scelta vetrine, enormo passaggio, grande reddito, alloggio 3 camere, possibilità fortissimo lavoro, alimentari primizie, cedesi occasionissime 2.350.000. Balma, Sacchi 51

ALIMENTARI paste granaglie, 70.000 coppa, cedesi 2.500.000. Cabanti, via Consolata 2. 16171

ALBA latterie, commestibili, caffè, bottiglierie con alloggio, paste alimentari 700.000. Barbarotta 28. 16140

APPORTANDO clientela e 5.000.000 cerco socio con attrezzatissima fonderia bronzo. Bombelli, Giolitti 40. 28006

ARTICOLI sportivi minuto, ingrosso, centrale, reddito elevatissimo. Berga, Margenta 5. 16662

AUTORIMESSA avviatissima su corso, offerta, alloggio, tutti 3 servizi, 40 macchine, 40 posto, ritiro 3 milioni cedesi. Telefonare 775-981. 56188

AUTORIPARAZIONI attrezzato cedo in cerco socio. Via Nizza 346.

AVANA, Carlo Alberto 4, cede latteria gelateria, alloggio, affarone, urge.

AVVIATISSIMO grandioso commestibili rivendita pane vini liquori zona commerciale cedesi. Telefonare feriali 48-208.

AVVIATO laboratorio produzione cremoli ed affini subito causa eventuali. Scrivere cassetta 3292, SPI, Torino.

AZIENDA industriale cerca corrispettivo 2-3.000.000, buon interesse, garanzie. Scrivere cassetta 7140, SPI, Torino.

AZIENDA sola attualità, rentralissima, avviamento ventennale, cedesi causa ritiro. Scrivere cassetta 4128, SPI, Torino.

BENSI modo avviatissimo semicentrale. Telefonare 660-661, dalle 12 alle 16.

BAR centralissimo, alloggio, ottimo affare, cedesi 5.000.000. Cabotti, via Consolata 2. 16471

CAFFE'-bottiglieria, due sale, dehors, alloggio, cedesi occasione 1.800.000. Balma, Sacchi 34. 16702

CARLO Alberto 41. Cedesi latteria 300 litri con bar gelateria, alloggio, affitto 10.000, locazione. Richiesta 5.000.000.

CARLO Alberto 41. Cedesi garage attrezzatura moderna per lavaggio, verniciatura. Richiesta 1.800.000.

CARLO Alberto 41. Cedesi negozi in genere, pellitteria, barberie, pellicceria, tintorie, mercerie, ecc. 16710

CARLO Alberto 41. Cercasi latterie, rivendite pane, tabaccherie; massime realizzo. Seriola, compariamo. Telef. 321.044.

CARLO Alberto 41. Cede esportazioni vini, bottiglieria da L. 5.500.000 a 7.000.000, alloggi. 16719

CARLO Alberto 41. Cede commestibili centrali, periferici da L. 1.250.000 a 5.000.000, alloggio. 16720

CARLO Alberto 41. Cedesi caffè bar centralissimo ampio locale alloggio forte reddito. Richiesta 12.000.000.

CARLINGHI, giocattoli, grande passaggio, buon lavoro, alloggio, Berga, Margenta 5. 16667

CAUSA malattia urge vendere centralissimo negozio abbigliamento lavori Porta Nuova zona vero 1.500.000. Tel. 28-471.

CAUSA salute cedo centralissima, piccola azienda commerciale. Scrivere cassetta 7180, SPI, Torino. 72614

CAVALLERA, Saluzzo 21, semidistanze, negozi di qualunque genere forte reddito cedesi 2.000.000. Carniceria angolare 2 camere alloggio cedesi 2.250.000, Bargigli, Lagrange 29. 16197

CEDESI avviatissimo negozio calzature minuto, con pellitteria in genere. Scrivere cassetta 3288, SPI, Torino. 38387

CEDESI pensione centralissima alto reddito, affitto minimo, semidilla. Telefonare 54-165. 54572

CEDESI avviatissima stazione riparazioni scooters con agenzia vendita. Scrivere cassetta 4021, SPI, Torino.

CEDESI avviate magliffici, filati e affini, modernamente attrezzate, ognuno cercasi combinazione con persone cogere e interessi rama. Scrivere cassetta 3259, SPI, Torino. 18141

CEDO avviatissima merceria retro San Paolo, calzaturificio Barriera Milano, Telefonare 42-954. 56582

CEDO ufficio commerciale centralissimo avviatissimo, ritirandomi dal commercio, libero subito. Telefonare 46-264.

CEDO bar modernissimo, avviato, migliore clientela, lavoro senza concorrenza. Richiesta 8.000.000 contanti. Scrivere cassetta 3087, SPI, Torino.

CEDO licenza caliatore trasferibile. Recati, via Carlalo 3. 56362

CEDO tintoriavaria, reiro abitabile, bella posizione, eventualmente vuota. Nizza 105.

CEDO rinomata grandiosa avviata salumeria, alloggio, centro Lanzo. Scrivere cassetta 7004, SPI, Torino.

CEDO negozio pellitteria centrale e avviatissimo. Scrivere cassetta 3183, SPI, Torino. 84126

CEDONSI direttamente: avviato centrale negozio abbigliamento femminile, centralissimo vendo. Telefonare 44-672.

CENTRALISSIMO bar-caffè grandioso, moderno, vasto sale numerosi biliardi, sale gioco, trattenimenti, specialità servizio tramezzini, spumini, redditizio, cedesi motivi familiari, eccezionalissima. Balma, Sacchi 34. 16752

CERCASI mobilo con ambienti, lpoteca. Scrivere cassetta 7173, SPI, Torino.

CERCO finanziamento 4-5.000.000, buon interesse. Garanzia su terreni e stabili valore doppio. Telefonare 72.857.

CERCO negozio centrale ampio con retro. Trattasi privatamente. Telefono 55-154.

CERCO urgentemente acqua potabile terni automatici. Scrivere cassetta 2943, SPI, Torino. 28063

CHIOSCO cedesi, per ritiro commerciale, caffè angolare piazza mercato bestiame, 42 anni medesimo proprietario. Rivolgersi geometra Lanzo. 72976

CINEMA costruendosi Torino cerca capitale o cerca appartando 4.000.000. Massima serietà. Scrivere cassetta 4001, SPI, Torino.

CONFEZIONATI per omnioni, cilieri nogozi, azienda, rivolgetevi: Avana, Carlo Alberto 4. 14949

COMMESTIBILE drogheria con alloggio cedesi motivi famiglia. UBAT, Giolitti 10.

DESTRITO stalle buon avviato provincia Torino cedesi. Scrivere cassetta 2068, SPI, Torino. 58619

DISPONENDO laboratorio smercerie cerco socio portando lavoro o cedesi. Scrivere cassetta 3061, SPI, Torino.

DROGHERIA centrale avviatissima, alloggio, cedesi, causa esparire, 1.800.000. Cabotti, via Consolata 2.

ELETTROMECCANICA costituirebbe parte combinazioni sociali finanziarie per sviluppo azienda ed espansione importanti prodotti. Scriv. cassetta 7191, SPI, Torino.

ESPATRIANDO cedo avviatissima industria tintoria con abitazione. Telef. 521-618.

FALEGNAMERIA attrezzatissima, buona clientela, causa vecchiaia affittasi, cedesi, facilitando. Berga, Margenta 5.

FARMACIE, laboratori, depositi vende, affitta località diverse, Berga, Margenta 5.

FARMACIE, laboratori, depositi compravendita, affitto, tratta particolare competenza: Studio S.A.P., Berthollet 27.

FERRAMENTA casalinghi con alloggio cedesi in blocco 28.000.000 o investiario, facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 3091, SPI, Torino.

ACQUISTERei distillatorio casetta con giardino collina dintorni Torino, comodità pullman, massimo 5.000.000. Scrivere cassetta 3258, SPI, Torino.

AFFARONE cascina 128 giornate parzaggi Carmagnola 25.000.000, irriguabile; altre irrigua 45-60 giornate, vendo: Ferrero, Pio 24.

ALLOGGETTI 2 camere, cucina, terrazzo, bagno, 1.900.000, Santa Rita vendonsi; eventualmente permutasi con terreno fabbricabile. Telefonare 35-857.

ALLOGGETTO camera cucina grandi, cantina, gabinetto, lo piano, vendesi libera. Richiesta 1.100.000. Chiavasci, via Enrico Giachino 24 (stazione Dora).

ALLOGGIO libero 2 camere, cucina, accessori, forza, lerino, scala marmo, vendo, Castelvidelino 6. 16716

ALLOGGIO libero signorile centrale cinque stanze, cucina, dipoi servizi, vendesi direttamente. Telefonare 52-183, ore 14.

ALLOGGIO 1o piano, signorile, occupato, vendo; 3 camere, tinello, entrata, cucina, bagno completo, gabinetto, cantina, due soffitte, termo centrale, ascensore, Gottardo Cassila 24, pomeriggio, portinerla.

ALLOGGIO signorile, libero, 4 camere, servizi, ascensore, corso Siccardi 13, Visibile 15-17. 15784

AUTORIMESSE splendide, libere, occupate vendo Corsi Galileo Ferraris, Rosselli 45. 13745

AVRAI, Amministra, acquista, vende immobili, assume frazionamenti, appezzamenti anticipando; lottizza terreni. Personale tecnico specializzato. Massima serietà, discrezione. Corrispondenti fuori piazza. Fabio Mora 6, telefono 44-183.

BAROLO vendo casetta 2 camere, possibilità altre 2, acqua, luce, entrostante mezza giornata vigna barolo classico, 850.000 trattabili. Scrivere cassetta 7201, SPI, Torino. 72630

BARLO Alberto 41, vende villetta Torino, ampissima da L. 2.300.000 a 13.000.000.

BARLO Alberto 41. Vende casette libere 4 camere servizi, terreno, 3.500.000, 2.700.000.

BARLO Alberto 41, cedonsi alloggi centrali, periferici, liberi, occupati; prezzi convenienti. 16719

CASA privat Statuto, 10 camere, pianoforte, termici. Telefonare 44-802.

CASA 13 camere, 5 libere: 8.200.000 vendo Capriolo, Misericordia 1. 16438

CASCINA 30 giornate, 26 km. Torino vendesi. Scrivere cassetta 2965, SPI, Torino.

CASERMA Verrellese 150 giornate qualunque coltura reddito 7 % netto, 28.000.000; altra 17 giornate adatta orticoli affittabile a q.li pieni grandi casseggiate 7.000.000. Scrivere cassetta 3115, SPI, Torino.

CERCASI affittare villetta casetta o caseggiata vicinanze Torino verso Casarone, Leonardis. Telefonare 526-098.

CERCO alloggio 16 camere, libero, centrale, pagamento rateale. Scrivere cassetta 3092, SPI, Torino. 90218

COMPRASI alloggio 3 camere, zona Barriera Nizza, libero subito, preferibilmente casa nuova. Telefonare 691-197.

COMPRO contanti villetta 6 camere, servizi, terreno, oppure casetta con ville, massimo 15 km. Torino. Chiappo, Po 29.

DORIA Galileo Ferraris, Rosselli 63, vendo liberi alcuni bellissimi alloggetti signorili, lavanderia, ascensore, bagni, lotti comfortis. 15745

DORSO Duca Abruzzi 91, vendesi alloggio signorile, nuova (libero subito), 10 camere più servizi, primo piano, Lemico, Principe Tommaso 31. 16663

CORSO Lecce 38, via Principessa Clotilde 10, ultimi alloggi 2-3-5 camere, liberi subito, Visibile ore 15-16, Doctor Borrio, Garibaldi 3. 16407

CORSO Dora Abruzzi, nuova supervalorizzazione, prenotasi appartamenti signorili grandi e piccoli. UVAR, Palestro 16.

CORSO Galileo Ferraris 51, vendonsi dilazionato pagamento appartamenti liberi subito. UVAR, Palestro 16.

COSTRUTTORI, proprietari terreni, concedonsi rapidissimo mutui vantaggiosi, tasso minimo. L.E.B.A.T., Alfieri 20.

COSTRUTTORI edili, impresari, progettisti, assumiamo senza vostra spesa, vendita frazionamenti case, alloggi, negozi. Telefonare 882-912.

DA 150.000 a 250.000 per camera vendo via Romagnano 18, Campidoglio, alloggi occupati. Visite 16-18.

DIRETTAMENTE vendonsi alloggi tutte comodità. Corso Trapani 45, telef. 321.171 dalle 8-10, cantiere dalle 17-19.

E.P.E.T. amministra stabili anticipando redditi, richiedere dettagli, Arrivaneschi 7, Istituto Finanziario Immobiliare. Telefono 53-948.

E.P.E.T., Arrivescovado 7, compra-vendita case, terreni, cascine, frazionamenti case 12876

L'AGENZIA, Carlo Alberto 41, telefono 521-648, assume frazionamenti case, vetture negozi. Specializzazione. Massima serietà. 16119

LOTTI edificabili, panoramici, collinari, lungoviso, fronte strada comunale, acqua, luce, vendonsi. Telefonare 231-232.

MEDICI, alloggi, zona fortissimo commercio assicurato, vendo L.E.B.A.T., Alfieri 20. 16422

MULLI, fabbricati 20, vendo alloggetti liberi due tre camere servizi. Cassela con terreno fabbricabile. 16543

NUOVA costruzione via PIER angolo Regina Margherita 203, vendonsi pronti due negozi rispettivi retri tutti servizi, alloggi 3 camere servizi piano sopraelevo. Telefonare 770-535, ore pasti.

PIAZZA Giulio 12, vendonsi alloggi negozi magazzini liberi subito. Rivolgersi proprietario, Informazioni 43-251.

PRIVATO vende alloggio centrale, libero, 5 camere, servizi. Telefonare 522-333.

PRIVATO vende 2 camere cucina, bagno, completamente ammobiliate. Tel. 59-656.

PRIVATO vende casetta libera 3 camere, dipinggesi. Telefonare lunedì 774-654.

SANREMO vendonsi 6 ville 4-6-8 vani, bagni, servizi, posizione incantevole, sentissime. Rosa, Matteotti 106, Sanremo.

SANREMO vendonsi ed appartamenti 2-3-4 camere, bagno, servizi, posizione incantevole, eccezione. Rosa, Matteotti 106, Sanremo. 4114

SANREMO vendonsi villini, appartamenti, terreni, varie capienze, Talevi, Matteotti 7.

SAN Salvario vendesi alloggio al piano rialzato 3 camere più servizi, libero subito. Lottero, Principe Tommaso 31.

SAROGLIA, via Acc. delle Scienze 2, telef. 52-12-36. Occasione vendesi nel centro Stellone bar pasticceria confetteria con annesso alloggio. 84058

SAROGLIA via Acc. delle Scienze 2, telefono 521 236, vende villetta preordinare 4 camere servizi, giardino 1.500.000.

SOLEGGIATO bellissimo alloggio (Gatibaldi), 5 vani, doppi servizi, cantina, riscaldamento centrale, pronto dicembre, vendo da proprietario. Scrivere cassetta 4013, SPI, Torino. 56512

SOPRAELEVAZIONE facile 56 camere via Pinerolo 25, vendo. Telef. 296-938, dopo ore 20. 56202

STABILIMENTO industriale minimo esperto 1000, acquistiamo nelle vicinanze Torino. Scrir. cassetta 2936, SPI, Torino.

TERRENO mq. 15.000 parte cintato adatto industria, nuova strada Lingotto-Mirafiori vendesi. Scrivere: geom. Morra, via Don Minzoni 8, Torino. 16468

TERRENO S. Rita-Mirafiori mq. 2000 circa vendo. Telefonare 561-926, dopo ore 20. Scrivere cassetta 7163, SPI, Torino.

VENDESI casa affittasi locali sotti Rivoli Moria, sala ballo, locali cantina, giardino, ginoco bocce. Rivolgersi Motta, Rivoli. 16657

VENDO Lingotto mq. 1600 terreno angolare su corso, altro mq. 1200 altro Rossi. Telefonare 682-781.

VENDO terreno semicentrale mq. 1600. Telefonare 73-537.

VENDO casa 4 vani, giardino. Via Mazzini 56 (Grugliasco).

VENDONSI alloggi signorili 6 vani più servizi zona Crocetta. Telefonare 47-154.

VIA Pinerolo 25, alloggi 2-3 camere, bei ablocco, cessate costruzione, vendo. Visita giovedì, sabato ore 13-17.

3.250.000 quindicennali acquistasi alloggi libero entro 1953. Scrivere cassetta 7169, SPI, Torino. 72556

3 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTASI locali mq. 60 uso negozio. Telefonare 61-206.

AFFITTASI negozi zona Vanchiglia, occupaz. immediata. UVAR, Palestro 16.

AFFITTASI locale 70 mq. con tramezzi uso ufficio qualunque uso. Telef. 31-954.

AFFITTASI negozio angolare e altro genere. Rivolgersi via Stampatori 18, Carignano. 72562

AFFITTIAMO negozi con alloggio, diverse taglie, Gentilino Martinet, Massima 31.

AMPIO magazzino 4.000 altezza con uffici uffici uso Dora Abruzzi 30.

ASSOCIAZIONE ricreativa culturale cercherebbe locali centrali per sua sede. Tel 62-649 dopo ore 20.

CEDESI o affittasi locale mq. 100 circa, zona San Paolo. Telefono 43-058.

CEDO ufficio centrale due vani libero subito. Scrivere cassetta 2965, SPI, Torino.

CEDO subito 2 grandi camere ammobiliate uso ufficio rappresentanze. Martucci, corso Galileo Ferraris 57. 72630

CERCASI locale per negozio centrale tra via Roma, XX Settembre, Lagrange, Belfiore 121-206.

CERCASI locale negozio retro. Telefonare 772-924. 56584

CERCASI affitto locale 50-100 mq. zona Crocetta, Dora industriale. Scrivere cassetta 5063, SPI, Torino.

CERCASI magazzino centrale centro, 250 mq. Scrivere cassetta 3279, SPI, Torino. 58117

CERCASI affittare locale industriale di 400 mc ed autorimessa. Tel. 241.193.

CERCO in affitto locale uso laboratorio attenzione semicentrale 50-60 mq. circa. Telefonare 290-826.

CERCO magazzino o cantina mq. 500, zona Porta Nuova, Mercati Nuovi. Scrivere cassetta 7170, SPI, Torino.

CERCO laboratorio mq. 70 zona Francia da affittare. Telefonare 43-847.

CERCO locale adatto negozio, massimo 8000 mensili. Telef. 388-042, ore 13-14.

LOCALI centralissimi uso negozi, atti uffici, affittansi. L.E.B.A.T., Alfieri 20.

PRIVATO cerca garage zona Francia. Telefonare 682-531.

SARDEGNA, via Acc. delle Scienze 2, telef. 52-12-36 affitta nei pressi Unione Sovietica 600 locali adatti ufficina o laboratori.

TRE locali ufficio cercasi garagi Porta Nuova. Telefonare 54-717.

4 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

ACCETTANDO migliore offerta cerco 2 cucina, oppure 1, cucina, cucinino indipendente, accessori completi, zona centrale, semicentrale, anticipando affitto agli stessi o canalonando. Massime referenze. Dettagliare precisando: cassetta 8104, SPI, Torino. 90245

AFFITTASI 3 camere, servizi, zona Bertini. Telefonare 71-975, mercoledì 8-12.

AFFITTASI 2 bellissime camere vendesi mobili Barriera Milano. Gaspello 15, Gaudino.

AFFITTASI alloggio 2 camere, cucina, accessori, via Pomaro, Telefonare 32-163.

AFFITTASI 2 mensilità anticipate alloggetto 2 camere servizi, grande terrazzo. Telefonare 23-808.

AFFITTERei 1-2 camere vuote, località Fenestrelle-Perosa Argentina, Marchisio, Spalato 100, Torino. 72547

AFFITTO camera cucina, Lingotto, 10.000, 15 mesi anticipati, Martinat, Massena 31.

AFFITTO alloggi piccoli grandi vuoti e ammobiliati. Martinat, Bolzano 6.

ALLOGGETTO centrale semicentrale corso 12-15.000 mensili, anticipo. Scrivere Marchisio, Spalato 100, Torino.

ALLOGGI 2 camere tutti servizi, 18.000, 18 mesi anticipati; altri da 3-7 vani, condizioni, zone diverse, affittasi. Martinat, Massena 31. 72127

ALLOGGIO moderna sopraelevazione camere, tinello con cucinino, grande terrazzo, bagno completo. 28.000 mensili, preferibilmente verso persone sole, eventualmente ammobiliate. Telefonare 45-806, ore ufficio. 72622

ALLOGGIO signorile affittasi casa nuova 4 camere, servizi, Duchessa Jolanda. Telefonare 83.895, ore 12-15.

ASSUMO subito abile assistente edile lavoro provinciale Cuneo, referenze, pratica. Scrivere cassetta 3095, SPI, Torino.

BAMBINAIA abilissima ottime referenze cerco per tre bambini. Scrivere cassetta 3026, SPI, Torino. 58017

CAMERIERA abile cercasi coniugi, ottimo stipendio, età 40-50. Scrivere cassetta 7137, SPI, Torino. 72483

CAUZIONANDO 400.000 offresi impiego stabile abile signorina rensibilità, referenze. Scrivere cassetta 7138, SPI, Torino.

CERCASI alloggetto vuoto o ammobiliato possibilmente libero subito. Tel. 44-441.

CERCASI affittare signorile alloggio 4-6 camere, servizi, zona centro, Stura, cesso vicino. Telef. 690-325, ore ufficio.

CERCASI alloggi periferici grandi piccoli da affittare o comperare. Sarogllo, telefono 32-12-36. 84957

CERCHIAMO alloggi, ville 2-3-4 camere da affittare, comperare. Telefonare 50-139, ore ufficio. 72626

CIRCA alloggio 2 stanze, servizi, zona S. Rita, S. Paolo, Cavorita. Annualità anticipata. Telefonare 850-136.

CERCO affittare 2 camere, cucina, bagno, semicentrale. Telefonare 57-474.

CERCO alloggetto ammobiliato. Massime garanzie, serietà, moralità. Tel. 681-294, ore 14 - 15.

CERCO in affitto alloggetto camera cucina uomo. Telef. 353-860. 16401

DONNOSI anziani cercano camera, cucina, gabinetto interno, fitto anticipato, eventualmente compero. S. Salvario, Nizza, Moralità garanzia assoluta. Scrivere cassetta 7205, SPI, Torino.

DESTRITO famiglia affittarebbe alloggio signorile centrale 5-6 camere, servizi. Referenze, garanzie, discorrendo coderebbe alloggio 4 camere, servizi, zona Bertini. Scrivere cassetta 7253, SPI, Torino.

FERROVIERE cerca affittare alloggetto zona Crocetta San Paolo Francia. Scrivere cassetta 8112 SPI, Torino. 84014

FUNZIONARIO Giustizia torinese cerca comprare moderato alloggettino anticipando. Telefonare 43-176.

MARESCIALLO carabinieri trasferito Torino cerca alloggio 2 camere, servizi, possibilmente periferia pagando prezzi correnti. Scrivere cassetta 7091, SPI, Torino.

OFFRO massimo 2-3 camere cucina. Scrivere cassetta 1247, SPI, Torino.

PERMUTASI appartamento affitto 7 camere, tripli servizi con altro 4-5 camere. Telefonare 852-948.

PIAZZA S. Carlo cedonsi 3 locali, cucina, uso ufficio laboratorio alloggio. Scrivere cassetta 3081, SPI, Torino.

PRIVATO affitta 16.000 alloggio camere, cucina, accessori, Campidoglio; altro 21.000 due camere, cucina, corso Orbassano, ambiente scale marmo, bruno centrale. Referenze. Antelpo. Scrivere cassetta 4025, SPI, Torino.

SIGNORA sola non affitterebbe appartamento buonato coderebbe matrimoniale o salotto a persona facoltosa. Scrivere cassetta 7128, SPI, Torino.

SPOSI cercano camera, cucina, terzo, preferibilmente zona Francia, affitto agevolato. Telefonare 73-827.

UNO o due vani cerco, 12.000 mensili, assumibili anticipato, rilevasi mobilio. Telefonare 84-561. 84041

5 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

PARADISE, Eden Park Hotel sul mare, soleggiato, 1200 letto completo.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.

ALUNNI dieci per classe. Corsi celeri scuole medie inferiori, superiori interne e esterni. Ricupero non-e più anni. Ambiente serio, disciplinato, distinto. Località climatica, Istituto Manzoni, con Convitto familiare, Diano Marina (Imperia), telefono 2503. 16551

COLLEGIO maschile Tiraillo, Chiavari, istituto educazione prim'ordine. Tutte scuole medie governative.

10 LEZ.TRAD. PRESTAZ. L. 60 p. p.

AZIENDE Affidate vostra contabilità a persona. Serietà, riservatezza, precisione. Scrivere cassetta 2056, SPI, Torino.

CONCESSERei I.C.E. dennore redditi, impiego diretta, ufficio consulenza specializzata, prezzi modici, interpellatemi: Geometra Dott. Bella, telefono 44-878.

LAUREATA impartirebbe lezioni inglese francese. Scrivere cassetta 7185, SPI, Torino. 72588

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

A distinto scapolo stabile affitto bellissima seriotà, Napione 17, piano primo.

AFFITTASI a distinto, anche due amici, bella ammobiliata, zona Lingotto. Telefonare 33-124.

DISTINTA cerca camera non cucina anche sola composta pure lavori, referenze. Telefono 36-104. 84961

MEUBLE, affitta distinti, matrimoniale nuova, ascensore, confortevole, centralissima. Telefono 532-961. 28028

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

ALLA Scuola ERRO insegnamento perfezionamento meccanica elettrica assegno allievanio. Corsi autorizzati con certificati Ministeriali, facile occupazione. Via Rossini 8, Torino. 56154

A giovani ali superiore 21 buona cultura residenti Torino importante Azienda offre lavoro redditizio dopo breve istruzione. Scrivere cassetta 8275, SPI, Torino.

AUTISTA cercasi ditta mercato ortofrutticolo anche lavoro magazzino. Scrivere cassetta 1829, SPI, Torino. 84328

CONIUGI pensionati, soli, cercasi modesta villa, vicinanze Torino. Scrivere Cassetta 3066 SPI Torino. 72320

CONTADINI salariati cercliamo famiglia 2-3 membri, località Monferrato. Salubre casa, acqua potabile, gas, luce. Scrivere ctk dei compensi la famiglia: cassetta 3106, SPI, Torino. 58194

CUSTODI giovani senza figli, marito addetto caldaia, cerca stabilimento. Preferenza ex-carabinieri. Scriv. cassetta 4023, SPI, Torino.

DATTILOGRAFA cerco almeno 400 battute minuto praticissima compilazione cartelli. Scrivere cassetta 2934, SPI, Torino.

DATTILOGRAFA veloce intelligente pratica lavori ufficio cercasi. Scrivere cassetta 5103, SPI, Torino.

DECORATORE abile attivo, altre qualità, assumiamo. Miglioramenti. Rossetti, Ticino 14. 56479

DENTISTA medico abile cercasi per affiancarsi studio avviato buona zona Torino. Scrivere cassetta 3202, SPI, Torino.

DIRIGENTE tessile laniero, pratico fabbricazione militari e divisione personale cerca importante stabilimento Prato oltre 500 operai. Specificare età, posti occupati, referenze, offerte. Scrivere cassetta 17 W, Skrap, Firenze.

FABBRICA gomma cerca tecnico avvolgitore rilevazioni tempi, lavorazione, impianto ottimi, incentivi produzione. Dettagliare referenze, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 2144, SPI, Torino.

FEMMINILE corrispondente, seria professione trova signorina signora appositando 5.000.000 prestito. Scrivere cassetta 5114, SPI, Torino. 90274

GIARDINIERE pensionato con alloggio cercasi per villa al mare Toscana. Scrivere dettagliando referenze (meccanico) massimo 4917, SPI, Torino. 54523

IMPORTANTE Ditta gomma cerca cooperatore stampatrice articoli tecnici. Massima stipendio, referenze. Scrivere cassetta 3284, SPI, Torino. 58438

IMPORTANTE casa specializzata Genova cerca segretaria direzione, conoscenza tedesco, inglese, possibilmente francese. Scriv